Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 14 Aprile 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 90

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangor, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Guerra di briganti

L'organizzazione dei Comitagi in un documento riservato dello Stato Maggiore jugoslavo -- I compiti delle bande: propaganda sovversiva fra il popolo nemico, incendi di villaggi, attentati terroristici, avvelenamento delle acque, caccia all'uomo

Difendersi

Roma, 13 notte.

(A. S.) Abbiamo sotto gli occhi un recentissimo articolo del signor Benes, ministro degli Affari Esteri della Repubblica czeco-slovacca, in cui si cerca dimostrare che i nuovi Stati beneficiati dalla vittoria nel bacino danubiano e nella penisola balcanica hanno compiuto degni enormi progressi nel processo di stabilizzazione interna ed in quello di assetto pacifico nei rapporti internazionali; l'ultimo fervorino è rivolto proprio all'opera della Jugoslavia, dove il corpo di Stato assaltista e militarista non sembra davvero intonarsi al verboso democraticismo in voga. La prosa dell'abile statista di Praga, sottile ed insidiosa, ci lascia del tutto incredulì ed indifferenti; ma se qualcuno dell'equivoco mondo internazionale, abituato a sentenziare degli avvenimenti secondo assurdi criteri di pacifismo ad ogni costo, può lasciarsi irretire nelle argomentazioni sofistiche ed del signor Benes o vuole servirsene in malafede per mascherare delle mire egoistiche di questa o quella nazione, non ha che da riferirsi al documento autentico dello Stato Maggiore jugoslavo pubblicato stasera dal *Giornale d'Italia*.

Nel piano di insieme e negli accorgimenti particolari, l'organizzazione dei *comitagi* risponde ad una mentalità immutabile di disordini, di violenza e di rapina: più si accrescono i forbidi e maggiori sono le possibilità di fare bottino. Sinora, pensano le caste serbe dirigenti, le cose sono andate abbastanza bene; perchè non continuare?

Il mito ideologico è sempre là pronto: ieri si trattava di un irredentismo degli slavi del sud che nella realtà non esisteva, come è provato dalla lotta delle nazionalità culminata nell'assassinio di Radic; oggi è la formula del « Balcani ai popoli balcanici » che dovrebbe condurre ad un'egemonia di Belgrado dall'Adriatico al Mar Nero. Nelle masse è l'inerzia, spesso l'abbrutimento per la miseria, l'abitudine ad una vita selvatica di stenti, al che il militarismo bestiale dei capi non trova resistenza. Anzi gli istinti sanguinari e perfidi sono alimentati con una propaganda che ricorda le più orribili formazioni di banditi nel corso della storia. *Avvelenare le sorgenti, uccidere ad arma bianca, bruciare i villaggi e le campagne:* ecco il terrorismo medioevale risorgere con tutte le sue efferatezze nel secolo di Wilson ad opera dei suoi pupilli prediletti! L'organizzazione, sebbene dovrà produrre il suo massimo sforzo in tempo di guerra, si sta attrezzando in tempo di pace, fuori e dentro i confini del Regno trino ed uno.

Il primo compito che spetta quindi agli Stati confinanti è di sorvegliare con la massima attenzione le zone di frontiera, e di respingere qualsiasi manifestazione di spionaggio e di terrorismo con il ferro e col fuoco, senza pietà. V'ha un punto del documento in cui si ordina di lasciare presso le vittime segni distintivi del fuorusciti, dai comunisti, eccetera, e a modo che il popolo nemico trasferisca su costoro la colpa degli attentati ». Il riferimento all'Italia e, in secondo luogo, alla Bulgaria ed all'Ungheria, i cui fuorusciti seguaci di Stambuliski e di Bela Kun sono in Serbia trattati con grande favore, è evidente. Bisogna reagire con tutte le armi e con la rigidità imposta dalla ferocia dell'avversario; condiscendenze di qualsiasi sorta sono ormai assurde. Portroppo, noi italiani dobbiamo già registrare alcune vittime dell'implacabile odio jugoslavo; mitili fascisti per lo più uccisi nell'adempimento del loro doveri. La mano di Belgrado è di Lubiana era sempre presente e indomabile, ma oggi abbiamo in prova inconfutabile. Uccisioni e incendi sono rivolti ad intimidire quelle buone popolazioni che nella loro assoluta maggioranza si sono conciliate con la nuova grande Patria.

Ma se il documento ha valore per gli obblighi che sorgono per gli Stati minacciati a difesa dell'ordine (e a ciò sarà provveduto dal Governo italiano con uno stile che in tale campo si potrà appropriatamente definire fascista) vi sono dei più vasti riflessi politici internazionali da non trascurare. La rivelazione avviene proprio nel periodo in cui il lupo si è gettato addosso la pelle di agnello. Patto di amicizia con la Grecia, trattative con la Bulgaria per la riapertura delle frontiere, negoziati con la Romania e approcci con l'Ungheria per questioni economiche. Se la spiegazione del giuoco ambiguo non è nella calcolata, vile, untuosa cortesia dell'assassino in agguato, è per lo meno nella consapevolezza che i tempi non sono maturi per l'avventura famelica e che nella necessaria attesa è opportuno gettare della polvere negli occhi. E' utile, è dignitoso che per amore di quieto vivere gli Stati direttamente presi di mira dalle organizzazioni dei *comitagi* siano acquiescenti al giuoco? La cordialità anche formale potrebbe assumere qualche aspetto di complicità per ignavia, sì, ma ugualmente dannosa. Ad ogni modo gli altri decidano per loro conto; l'Italia terrà l'atteggiamento più consono ai suoi interessi e alla sua dignità. La politica fascista non ama le finzioni e ne ha data una prova recente, non prestandosi al perpetuarsi di una condizione giuridica artificiosa quale era quella del patto con la Jugoslavia, morto nello spirito.

Se poi lo sguardo si allontana dai Balcani e dall'Adriatico e spazia altrove scorge responsabilità più ampie. Individuarle? E' così facile che non vale la pena. E se ne trae una conclusione che può essere un saggio avviso: gli amici dei nostri nemici non possono essere nostri amici.

Il documento

Roma, 13 notte.

Un gravissimo documento, che stabilisce in modo netto e preciso l'esistenza di una potente organizzazione di *comitagi* jugoslavi che dovrebbe agire in caso di guerra contro l'Italia, viene pubblicato dal *Giornale d'Italia*. Si tratta di un documento riservato dello Stato Maggiore serbo intitolato: *Istruzioni per l'azione delle bande in caso di guerra sui nostri fronti occidentale e settentrionale.*

Nella prima parte di questo documento si ricorda l'azione svolta dai comitagi nelle guerre dal 1912 al 1918 e si afferma che in avvenire i comitagi stessi dovranno agire in modo completamente diverso.

« I comitagi — continua il documento — dal 1912 al 1918 incontrarono quasi esclusivamente popolazioni di razza e di sangue nostri ed ottennero da esse anche aiuti materiali e morali, ciò che grandemente facilitò l'esecuzione dei compiti affidati e permise di arrecare al nemico danni più grandi di quelli previsti ed attesi. Ciò non si verificherà in una guerra futura, perchè i serbi incontreranno subito masse fanatiche e nostre acerbe nemiche ».

Pugnale e sangue

Il documento quindi prosegue: « L'organizzazione delle bande, che dovranno utilizzarsi nella lotta sul fronte settentrionale, dovrà avere carattere esclusivamente nazionale e dovrà essere ispirata al patriottismo ed all'amore verso il Re. Il compito principale delle bande sarà quello di portare con appropriati mezzi la paura nelle retrovie nemiche e la demoralizzazione nelle popolazioni e nelle truppe, rendendo così queste ultime inadatte a qualsiasi azione importante. Pugnale, sangue e distruzione devono contrassegnare i luoghi dove hanno agito i comitagi. Non amore ma paura ispirata nel nemico deve essere la base sulla quale riposa la rinomanza dei comitagi ». Il compito più importante dei comandanti di ogni arma sarà quello della scelta del personale adatto alla costituzione delle bande. Nessun scrupolo circa il passato e la moralità del prescelti. « Nelle guerre future saranno giustificati tutti i mezzi purchè con essi si pervenga allo scopo cui si tende, cioè la vittoria ».

Per la formazione dei comitagi si dovrà procedere in primo luogo all'arruolamento dei volontari nelle scuole militari e tra le truppe di ogni arma. Il documento elenca quindi i mezzi che possono facilitare la raccolta del personale necessario e poi prosegue:

« I comandanti di compagnia, di plotone ed i sottufficiali rivolgeranno la massima attenzione alle loro reclute e ne studieranno sia in servizio che fuori servizio le capacità fisiche ed intellettuali, il carattere, l'intelligenza, il temperamento, il contegno nel pericolo ed in ogni occasione l'irascibilità, gli istinti sanguinari. Cureranno specialmente quei militari che hanno in elevato grado le caratteristiche che più sono riportate, e sono più favorevoli per il loro impiego nelle azioni illegali. Ogni 1.o settembre, e cioè ad istruzione di recluta ultimata, i comandanti di reggimento di gruppi autonomi di scuole militari invieranno l'elenco con le osservazioni ai comandanti di divisioni al più tardi per il 10 settembre di ogni anno. Le caratteristiche fisiche e morali dei prescelti dovranno essere le seguenti: sangue misto ariano a sopportare tutte le fatiche della guerra, polmoni e stomaco buoni, muscoli sviluppati e robusti, denti sani, intelligenza svegla ed astuta, volontà tenace, natura energica, sanguinaria e senza scrupolo, in modo che possano impiegarsi in ogni compito; estremi. Nel rimanente la figura morale non ha grande importanza. Siccome tali qualità non potranno naturalmente riscontrarsi tutte in ogni soldato, così sarà necessario attenersi alle caratteristiche più spiccate. Tali requisiti si richiederanno anche ai sottufficiali unitamente all'attitudine di espletare compiti di qualsiasi natura. Nell'ufficiale si richiederanno pure le suesposte qualità, unitamente a grande energia, elevata qualità di carattere e buona cultura».

Incendiare le case

Nel programma delle istruzioni da impartire agli arruolati nelle bande è stabilito che essi dovranno apprendere tra l'altro ad incendiare le case ed abitazioni ed avvelenare le acque dei pozzi e le sorgenti con bacilli e veleni.

Il documento stabilisce quindi il programma della istruzione teorica.

« A corso ultimato il comandante trasmetterà i dati di tutti gli allievi, e contemporaneamente invierà uno specchio all'Associazione dei comitagi di Belgrado, per opportuna sua conoscenza. A tutti gli appartenenti ai comitagi, ufficiali ed allievi, sarà corrisposta una speciale diaria. Essi inoltre hanno diritto all'alloggio con tutto l'occorrente ed al vitto, in ragione del doppio della normale razione militare che agli ufficiali può essere data anche in contegni.

Dopo ultimati i corsi, i comitagi saranno ogni anno richiamati per esercitazioni della durata di quattro settimane.

Oltre a ciò — continuano le istruzioni dello stato maggiore serbo — ogni allievo ha il dovere di visitare quella regione dove in caso di guerra potrà essere impiegato e dovrà trattenersi colà lungo tempo e lavorare per venire il più intimamente possibile in contatto con la popolazione, per imparare la lingua, per conoscere la mentalità del suo futuro nemico e per procurarsi le conoscenze sul terreno e su quant'altro importa. Il comandante invierà nei suoi magazzini per ogni allievo istruito nel corso, una uniforme dell'esercito nemico, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, di truppe di confine e di guardie ferroviarie con il completo equipaggiamento e armamento che distribuirà in occasione di esercitazioni notturne e che saranno disponibili nei magazzini per i loro usi di guerra.

Le formazioni

Le bande dei comitagi sono formate nel seguente modo: « Fondamento di ogni compagnia è l'individuo isolato. L'unità base di ogni banda è la *troika*, cioè l'insieme di tre comitagi. Almeno due e al più tre *troike* formano un gruppetto (*gruppica*). Almeno due e non più di quattro gruppetti formano una banda. La banda è un reparto di combattimento autonomo, ed è sottoposta al comando di zona. Il comando di zona è alle dirette dipendenze dei comandanti dei gruppi a delle armate operanti da cui riceve le notizie. Ogni *troika*, gruppetto e banda ha un suo capo che viene designato dal comando di zona. I mezzi dell'armamento sono quegli stessi prescritti per l'esercito nemico, e cioè quelli della fanteria nemica se si tratta di soldati con uniforme di fanteria e altrimenti quelli delle armi e specialità di arma cui si riferiscono le uniformi che indosseranno i comitagi.

Ogni soldato ha un pugnale, due bombe offensive e una difensiva e due chilogrammi di polvere con due capsule, due metri di miccia detonante e mezzo metro di miccia a lenta combustione. Ha inoltre otto cartucce di segnalazione per fucili, una lampadina elettrica con due batterie, un binocolo e una rivoltella. Ogni comitagio porta viveri per tre giorni.

E' poi ordinato ai comandanti di preparare per ogni individuo armato alla banda una piastrina di riconoscimento dell'esercito nemico.

Ecco ora le istruzioni per sabotare la mobilitazione nemica: « Giunte tutte le notizie che si hanno, si può ritenere come del tutto sicuro che in ogni Stato si trova un gran numero di abitanti che subisce l'effetto disfattistico della propaganda antimilitare.

Propaganda disfattista

« Il tempo dall'inizio della mobilitazione al principio dell'azione militare è molto pericoloso per tutti gli Stati. Quanto più a lungo dura la mobilitazione ed il concentramento, tanto maggior numero di uomini viene costretto all'inazione ed a fatiche diverse le quali molto facilmente possono convertire tutto l'entusiasmo in profonda depressione morale. Tale fase critica deve essere da noi utilizzata iniziando una attivissima azione per distruggere lo spirito bellico dell'esercito nemico e del popolo nelle retrovie. La propaganda deve essere rivolta a quegli istinti più bassi che giacciono nel profondo dell'anima di ogni popolo e che si manifestano solo in circostanze straordinarie ».

I comitagi, dunque, debbono essere bene istruiti e ammaestrati. Alle istruzioni per il periodo della mobilitazione seguono quelle per il periodo della pace. Esse si basano principalmente sulla propaganda sovversiva. Ecco in qual modo dovrà essere svolta tale propaganda: « Affinchè essa possa avere azione efficace è necessario che si compia con tale abilità che le masse non si accorgano che essa è ispirata dallo Stato che muova contro con propositi ostili. Le masse debbono rimanere persuase che tale propaganda è fatta da persone che solo si preoccupano del bene dello Stato; perciò è necessario usare una grande circospezione, possedere per l'esecuzione di tale propaganda la conoscenza della psiche del popolo nemico. La propaganda deve essere intensificata sul nostro fronte in modo da realizzare quegli scopi che non fosse possibile ottenere con le nostre armi, e cioè la rotta o la capitolazione dell'esercito nemico in conseguenza della sedizione nell'esercito stesso. Il capo del comando di zona deve perciò stare costantemente in relazione col capo dell'ufficio propaganda del Capo di Stato Maggiore che terrà informato sulla situazione degli spiriti nel paese nemico in modo che si possano prendere quei provvedimenti che promettono più rapidi e decisivi effetti. Da quanto si è detto deriva chiaramente che devono dal comandante, degli ufficiali preposti all'istruzione ed all'uso dei mezzi di guerra dei comitagi, è di conoscere a fondo la lingua e la letteratura nemica affinchè con lo studio giornaliero dei vari problemi, con la lettura accurata dei giornali locali e della capitale possano essere bene edotti circa i desideri reali e gli scopi della massa indigente del popolo nemico. Il compito delle bande in tempo di guerra è particolarmente quello di spargere il terrore nelle vicine e lontane retrovie del nemico. A tale scopo dovranno essere usati questi mezzi:

« Passaggio inavvertito, traverso le linee di difesa nemica al confine, nelle immediate retrovie: Unirsi alle truppe nemiche compiendo servizi di sicurezza sia nella stessa linea di combattimento sia a tergo di essa e cioè da per tutto dove ci siano truppe e dove si può supporre che vi saranno.

« Perchè il movimento delle bande possa ben compiersi, sarà spesso necessario che le bande lavorino alla costruzione delle trincee e di altre opere fortificatorie nelle retrovie e ciò non desterà sospetto nelle truppe nemiche che fanno servizio di sicurezza e di gendarmeria. Molte volte sarà necessario che le bande si presentino come reparti di guardia inviati a dare il cambio ed a prendere in consegna importanti materiali, magazzini, depositi ed altro. Ciò sarà un fatto naturalissimo e non desterà sospetti da parte di alcuno, ma sarà invece una buona occasione per avere la consegna delle guardie nemiche che sarà necessario, se possibile, disarmare, uccidere e fare scomparire. Tale modo di agire sarà anche possibile nei luoghi molto abitati e perfino nella capitale purchè si proceda con sufficiente oculatezza.

Terrorismo

« Ciò pure occorre fare nei servizi di avamposti sostituendo le sentinelle o presentandosi ad esse come pattuglie di ispezione e di altro tipo richiedendo quindi dal suo sulle proprie truppe che su quelle nemiche.

« Occorre poi distruggere i materiali che si ottengono in consegna se sono magazzini viveri e altro materiale che si possa bruciare; se si tratta di magazzini munizioni e di esplosivi e di ponti farli saltare in aria. Se si tratta di stazioni ferroviarie, telefoniche o telegrafiche tenerle finchè sia possibile, poi distruggerle. Se si tratta di fabbriche o mulini incendiarli.

« Occorre fare scoppiare incendi nei villaggi ed applicare loro il fuoco da più parti in modo da avere la sicurezza della loro distruzione e bisogna incendiare campagne, boschi, avvelenare l'acqua dei pozzi e delle sorgenti con bacilli e veleno, uccidere ad arma bianca gli impiegati di ogni categoria delle prefetture, della direzione delle comunicazioni e delle direzioni amministrative, i contadini, i soldati isolati, le sentinelle dei piccoli posti, gli ufficiali isolati.

« Occorre poi eseguire attentati contro impiegati statali, generali e loro comandi, personalità politiche.

« Tutte queste uccisioni debbono essere effettuate il più segretamente possibile in modo che non si possa venire a sapere nè quando nè come nè chi le ha compiute. In tali occasioni usare sempre il pugnale e il coltello e lasciare finchè è possibile presso le vittime segni distintivi di fuorusciti, dei comunisti, eccetera, in modo che il popolo nemico trasferisca su di costoro la colpa degli attentati ».

Questi mezzi di lotta hanno — come il documento conferma esplicitamente — lo scopo di produrre un grande panico non solo nelle truppe, ma specialmente nelle popolazioni.

Spionaggio

« Esse si persuaderanno — spiega il documento — di non avere modo di difendersi. Il popolo si accorgerà così che poco valgono i comandi, gli ufficiali, le autorità e gli organi della pubblica sicurezza, e che essi non sono in grado di proteggerlo. Così l'esercito e il popolo verranno nella convinzione di non avere i mezzi sufficienti per difendersi, nutrire e rifornire le truppe; i grandi Comandi e i Comandi saranno presi dal panico e cominceranno a proteggersi con reparti e sentinelle sempre più numerosi che sarà necessario togliere dal fronte. Si dovranno pure rinforzare i posti di guardia presso i depositi, magazzini, le linee di comunicazione, e questi posti dovranno essere costituiti con il personale migliore, più valoroso che dovrà essere comandato da ufficiali e sottufficiali di prim'ordine, ciò che andrà tutto a scapito delle unità combattenti ».

Le bande hanno un loro particolare servizio di spionaggio. Il documento precisa il modo con il quale le spie dovranno svolgere la loro opera, e particolarmente stabilisce che ognuna di essi debba avere « sua professione. A questo proposito si legge che « le migliori professioni sono quelle che permettono di girare in lungo e in largo per il territorio, quelle che permettono di avere contatti con molta persone. Ad esempio macellai, panettieri, vetrai, pescatori, cordai, oppure camerieri, fattori di postriboli, fattorini ».

Istruzioni dettagliate sono pure date nel documento per i bombardamenti della città e dei villaggi, che dovrà essere effettuato da apposite squadriglie di aviatori appartenenti ai comitagi.

Seguono le disposizioni inttiche circa le marcie, l'allenamento, la mobilitazione e il concentramento delle bande ed il combattimento.

Spogliare i cadaveri

Il documento stabilisce fra l'altro che scopo di ogni azione deve essere sempre la distruzione del reparto nemico. « Non si deve aver pietà del nemico. Tutti quelli che cadono nelle mani delle bande devono cadere sotto il coltello ». A combattimento ultimato si dovranno seppellire i cadaveri del nemico e dei comitagi, dopo avere loro tolto quanto può essere utile alle bande.

Il documento termina con un'altra disposizione la quale stabilisce che tutti gli organi statali che prestano servizio al confine o nelle vicinanze con frequenti movimenti di pattuglioni, con la diffusione di notizie false e con altri avvezzi facciano in modo che l'arrivo dei comitagi passi e rimanga inosservato. Naturalmente dovranno gli stessi comitagi fare in modo che nessuno si accorga della loro presenza. I capi staranno bene attenti a che i comitagi non vengano in contatto con la popolazione locale e specialmente con le donne che sono pericolosissime.

Il *Giornale d'Italia* riportando questa impressionante pubblicazione ricorda quello che scrisse alcuni mesi fa a proposito dell'*Orjuna* che è stata ed è tuttora in stretti e costanti rapporti con lo Stato Maggiore di Belgrado per la preparazione spirituale a tecnica della guerra contro l'Italia. Naturalmente — come osserva lo stesso giornale — per tutta questa organizzazione e preparazione si domandano spese enormi. Tali spese non sono rese pubbliche nei bilanci. Ma si spiega anche con esse il disordine delle finanze jugoslave e il mistero della spese militari di Belgrado. Oltre un miliardo di dinari è disperso ed occultato nei bilanci dei Ministeri non militari.

« Queste precise constatazioni — conclude il *Giornale d'Italia* — offerte dall'attento esame del documento ufficiale segreto jugoslavo investono direttamente i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia e i rapporti fra la Jugoslavia e tutti gli altri paesi suoi vicini. La guerra è preparata contro tutti. I suoi mezzi atroci sono diretti contro tutti. Dice il documento ben chiaro:

« Tutti i comandi devono essere convinti che noi siamo oggi uno Stato grande e forte che non abbisogna di avere riguardi verso i nostri vicini. Nelle guerre future saranno giustificati tutti i mezzi ».

« Qui pronto dunque un elemento stabile e precostituito, freddamente calcolato di disordini ai confini già in tempo di pace, di insidia e di deliberata preparazione alla guerra. Qui c'è anche il preannunzio di una guerra brigantesca condotta senza scrupoli con i mezzi più barbari e violenti, mentre si firma il patto Kellogg e si afferma in Europa e nel mondo di voler mettere la guerra fuori legge ».

Le ragioni del siluramento dei generali jugoslavi

Belgrado, 13 notte.

Il collocamento a riposo del Capo di Stato Maggiore Pietro Pesic e di altri trentasei generali non è uno dei movimenti soliti quali se ne possono verificare nell'organico di ogni esercito. Il carattere del provvedimento è assunto politico, giacchè si risapeva che Pesic, vecchio ufficiale serbo, oltrechè mantenersi estraneo alle varie leghe militari, apparteneva a quel gruppo di serbi che videro con sentimenti non eccessivamente entusiastici sorgere la Jugoslavia con tanti croati e che sempre sostennero doversi l'attività politica della Serbia restringere ai Balcani. Era ugualmente risaputo per contro che il generale Pietro Zivkovic, comandante della Guardia, propugnava l'opposto programma della grande Jugoslavia. Salito al potere, nulla di più logico che abbia sentito il bisogno di togliere dalla testa dello Stato Maggiore un generale che pure senza fare della politica era di idee diverse dalle sue.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore, Milan Milovanovic, nacque nel 1871 nel villaggio di Setonja nella Serbia occidentale. Durante la guerra mondiale fu delegato del Comando supremo serbo presso il Comando supremo francese. Quando Pietro Pesic fu ministro della Guerra dal 1922 al 1924, lo sostituì come Capo di Stato Maggiore. Nei circoli militari è stimato come ufficiale erudito e molto capace; è autore infatti di grande numero di studi scientifici militari stampati sulla rivista militare *Ratnik*.

Il Presidente del Governo, generale Zivkovic, si trova in viaggio di ispezione nella Scumadija, cuore della Serbia, che, si ricorderà, dopo il colpo di Stato fu tra le regioni che non mandarono alcun telegramma di augurio al nuovo regime.

La situazione economica del mondo

In una rassegna del dottor Pirelli

Parigi, 13 notte.

La Camera di Commercio Internazionale comunica:

« Ogni anno alla prima riunione del Consiglio della Camera di Commercio Internazionale, il presidente di questa organizzazione passa in rassegna le condizioni economiche del mondo. Quest'anno S. E. Alberto Pirelli, non soltanto ha illustrato le condizioni economiche durante il 1928 ma ha riassunto i progressi compiuti durante il periodo dei 10 anni del dopo guerra da cui siamo usciti dopo tanti sforzi. Il dottor Pirelli ha detto, nella riunione del Consiglio tenuta a Parigi ieri ed oggi, che le previsioni favorevoli da lui fatte al principio del 1928 non si sono del tutto realizzate e i progressi che si sono manifestati, benchè siano talvolta assai sensibili, non sono stati altrettanto marcati quanto nel 1927. L'anno 1928 nel suo insieme può essere considerato come l'anno di consolidamento delle posizioni acquisite, piuttosto che di progressi economici nuovi. Egli ha esaminato i fattori caratteristici della situazione economica di ciascun Paese nei campi della produzione, del commercio internazionale, dei trasporti, delle comunicazioni, della mano d'opera, dell'emigrazione e della finanza. Sui dieci primi anni dal dopoguerra S. E. Pirelli si è espresso nel modo seguente: « Se noi vogliamo dare un'idea generale del cambiamento di assetto che presentano nei loro insieme le principali forze economiche del mondo al termine di questi anni tanto fertili di avvenimenti e di risultati, bisogna dire che l'Europa sia sulla via di stabilizzazione politica ed economica definitiva e che essa sia piena di energia vivace caratterizzata dall'attività, dal rifiorimento, dall'ingegnosità della sua produzione; che l'America del Nord sia in via di espansione finanziaria, industriale e commerciale grazie al suo potente metodo di standardizzazione; che l'Asia, malgrado il suo sviluppo industriale recente, rimanga fedele alle tradizioni che fanno di essa essenzialmente una potenza agricola. Se il gigantesco sviluppo degli Stati Uniti è il tratto più caratteristico della vita economica mondiale in questi dieci anni del dopo guerra, bisogna d'altra parte rimarcare i cambiamenti importanti che si sono prodotti in Europa: il risollevamento rapido della Germania in questi ultimi tempi dopo la stabilizzazione; il ritorno della Francia al suo antico rango di grande Potenza finanziaria, e, infine, il grande sviluppo dell'Italia sotto l'impulso di uno di quegli uomini eccezionali che sorgono nei momenti di crisi nazionale. Ma all'infuori di questa trasformazione caratteristica, diversa in tutti i Paesi del mondo, si diffonde sempre più la speranza di un avvenire di sana attività economica e di progresso fecondo del lavoro, della produzione e degli scambi in un'atmosfera di pace sociale e politica ».

Alla fine del discorso di S. E. Pirelli, i delegati della Germania, della Gran Bretagna, della Francia, della Cecoslovacchia e delle Indie hanno parlato sulla situazione economica del loro rispettivi Paesi.

Chiarimenti

Il Direttore del « Corriere della Sera » ci ha dato ieri, per telefono, i chiarimenti che dopo la nostra interpellanza erano attesi: egli provvederà senza dubbio a mettere d'ora in poi anche il suo giornale in perfetto accordo con le disposizioni correnti in materia giornalistica.

Gli Stati Uniti non riconoscerebbero lo Stato della Città del Vaticano

Parigi, 13 notte.

La *Chicago Tribune* ha da Washington che il riconoscimento diplomatico americano non verrà esteso al nuovo Stato del Vaticano. Questa notizia è stata rivelata ieri dal Dipartimento di Stato. Centinaia e centinaia di lettere sono state ricevute dal Dipartimento di Stato e dalla Casa Bianca per protestare contro l'invio di un ministro degli Stati Uniti al Vaticano. In seguito a queste rimostranze, una politica di « non riconoscimento » per quello che concerne il nuovo Stato del Papa sarà seguita dal Governo.

Il Re alla fiera di Milano

Roma, 13 notte.

Il Re si recherà il giorno 16 corrente a Milano per una visita alla Fiera campionaria. (*Stefani*).

Il problema degli armamenti a Ginevra

(Dal nostro inviato)

La situazione

Ginevra, 13 notte.

Seguendo imperturbabile il programma prefissato, domani si riunisce presso la Società delle Nazioni la Commissione del disarmo. (Chiamiamo brevemente così la Commissione preparatoria della Conferenza per la riduzione e limitazione degli armamenti). Lo scetticismo per i risultati pratici di essa è generale, così nel campo dei miscredenti come in quello dei credenti, e ciò per ragioni d'ordine politico anzitutto e poi per ragioni d'ordine procedurale nei lavori della Commissione stessa. Ma quello che interessa maggiormente in tutte le riunioni ginevrine, e specialmente in quelle in cui, come nella presente, intervengono rappresentanti di Stati non membri della Società (Stati Uniti, Russia, Turchia ed Argentina), è lo studio delle varie tendenze e il raggruppamento di queste in vista d'un accordo da raggiungere. Ginevra diventa in queste occasioni un osservatorio di prim'ordine. Ma, per trarne profitto, è necessario averne presenti gli strumenti e lo stato dei lavori. Gli è perciò che ritengo utile premettere a mo' di prefazione un cenno sul precedente sviluppo dei lavori della Commissione, pur non nascondendomi che ciò non riuscirà eccessivamente brillante.

Da quasi nove anni la S. d. N., in virtù d'una precisa disposizione del Patto, lavora pel disarmo « materiale » e « morale » dei popoli; successive Commissioni s'incaricano alla bisogna, finchè si arriva all'attuale, creata nel 1926 col compito di preparare tutti gli elementi, politici e tecnici, perchè potesse riunirsi una Conferenza generale in tutti gli Stati civili del mondo. Molte furono le speranze e le illusioni all'inizio, specialmente da parte degli idealisti e degli araldi verbosi di un paradiso in terra; ma a mano a mano che si approfondiva la materia, si accorgeva che gli ostacoli erano formidabili tanto nel campo politico-sentimentale, quanto in quello tecnico. Si sperò d'aver toccato la mèta (una mèta relativa, s'intende, non definitiva) col Protocollo del 1924; l'opposizione inglese ad esso troncò il sogno. Ci si avviò allora alla redazione di una nuova carta, che eliminasse le obiezioni anglosassoni e fu un lavoro ammirevole di pazienza e di adattamenti.

A gran fatica si giunse nel marzo del '28 ad approvare in prima lettura un progetto di convenzione, circondato però di tante ed importanti riserve che la Commissione complitrice stessa decise di non passare alla seconda lettura se non quando i singoli Governi si fossero messi d'accordo per eliminare le riserve fatte. Di accordi non ve ne fu che uno, quello franco-inglese sul disarmo navale e sulle riserve istruite, miseramente naufragato per l'opposizione degli Stati Uniti; quindi la seconda lettura venne sempre rimandata ed è all'ordine del giorno della presente sessione.

L'Assemblea del settembre '27 aveva anche deciso, in base al giusto concetto che per arrivare al disarmo materiale bisogna preparare le adatte condizioni spirituali e politiche, che la Commissione del disarmo studiasse le misure suscettibili di dare a tutti gli Stati le garanzie di sicurezza necessarie per poter fissare il livello dei loro armamenti in un contratto internazionale. Ne nacquero quelle « convenzioni-tipo » d'arbitrato e conciliazione, di conciliazione, di non aggressione e d'assistenza reciproca, che l'Assemblea ultima del '28 ha approvato. Ma nascevano contemporaneamente avvenimenti importanti. La Delegazione sovietica, intervenendo per la prima volta ai lavori della Commissione, deponeva l'assurdo progetto di disarmo integrale ed immediato, che ebbe la nota accoglienza dalle altre delegazioni e dall'opinione pubblica mondiale. La Delegazione tedesca a sua volta affermava il principio che il disarmo materiale dovesse avere la precedenza sulla sicurezza e chiedeva una pronta discussione.

Questa discussione ebbe luogo nel marzo '28. Litvinov era tanto convinto dell'accoglienza che avrebbe avuto la proposta di disarmo integrale, che aveva pronta una seconda proposta di riduzione parziale e proporzionale, ma sempre immediata. E' la proposta che dovrà venir esaminata nei suoi particolari nella presente sessione. Per non esser da meno nelle ardite iniziative, ma senza andare nell'assurdo, la Delegazione tedesca lanciava la nuova proposta che si chiedesse al Consiglio la convocazione della Conferenza generale per una data prossima, come se tutte le difficoltà fossero sparite d'incanto.

Naturalmente, ad approvare la proposta tedesca fu sola la delegazione dell'U.R.S.S.; tutti gli altri, compresa la Turchia, votarono contro. Si venne così alla IX Assemblea, l'ultima. In essa, come s'è detto, furono approvate le convenzioni-tipo, votando contro la Germania e l'Ungheria (l'U.R.S.S. non partecipa all'Assemblea essendo fuori della S. d. N.). Ma la risoluzione relativa a tali convenzioni riconosce non essere questa che una prima tappa ed è certo preferibile riconoscere la mediocrità d'un risultato che non, con pompa di frasi, illudere sè e gli altri. Nè, a voler esser giusti, il risultato è poi tanto mediocre; esiste ora una forma di trattati, ai quali le Potenze possono ispirarsi nello stipulare, vuoi trattati particolari, vuoi trattati multilaterali, rimanendo nel quadro delle obbligazioni del Patto. Questa dello studio delle questioni generali, vorrei dire teoriche, in ogni campo dell'attività internazionale per permettere di ricalcarne le soluzioni pratiche particolari, è la funzione principale e veramente utile della Società delle Nazioni.

Invitata dall'Assemblea ultima a riunirsi nel più breve termine possibile e non più tardi della primavera del '29, la Commissione si trova col materiale, a cui ho sopra accennato; progetto russo di disarmo parziale immediato, seconda lettura del progetto elaborato nel '27 con tutte le sue riserve. Per l'astensione di queste, è dubbio se in seconda lettura verrà affrontata; anche se lo fosse, non potrebbe risolversi che in un perditempo. Ma a quest'ordine del giorno è venuta ad aggiungersi una nuova proposta della Delegazione tedesca circa gli elementi da fornire alla S. d. N. per la conoscenza della situazione militare di ciascun Stato; anche ciò darà luogo a qualche discussione, alle solite affermazioni del signor Bernstorff, ma a nulla di concreto approderà.

Questa la situazione, dirò così, d'ordine procedurale, nella quale si riunisce la Commissione pel disarmo. Ma occorre tener presente, come molto più importante, la situazione di fatto, quella cioè creata dagli avvenimenti di questi ultimi mesi, derivante da provvedimenti d'ordine governativo e dall'accentuarsi di tendenze e di risentimenti, per cui si direbbe che il mondo cammina precisamente per la strada opposta a quella del disarmo.

E questo vedremo in seguito.

Gen. Giovanni Maristti.

L'arrivo delle prime Delegazioni

Un memoriale della Piccola Intesa sulla questione delle minoranze.

Ginevra, 13, notte.

(G. T.) - Nell'imminenza della riunione della Commissione del disarmo sono già giunte a Ginevra numerose delegazioni. La prima è stata la delegazione sovietica, per il cui arrivo effettuatosi stanotte le autorità svizzere, memori dell'incidente di Worowski, avevano disposto uno specialissimo, imponente servizio di ordine. La delegazione russa, presieduta da Litvinow, comprende tra i suoi principali rappresentanti il signor Lounatciarsky, la signora Litvinow e Boris Stein.

Nella mattinata di stamane è arrivato lord Cushendun che presiede la numerosa delegazione britannica. Stasera è arrivato il generale sanitario De Marinis, capo della delegazione italiana, che comprende, come al solito, il colonnello di Stato Maggiore Giglioli e il comandante don Fabrizio Ruspoli.

L'arrivo del delegato turco, che sarà lo stesso Ministro degli Esteri Tevfik Rouchdy Bey, è atteso con particolare curiosità, non tanto per le proposte sensazionali di cui qualcuno crede che la delegazione ottomanna sia apportatrice, quanto per l'importanza politica che si attribuisce al viaggio del Ministro turco. A quanto si assicura infatti nel suo programma di viaggio sono incluse le visite di alcune delle principali capitali europee, fra cui Roma e Berlino, dove Rouchdy Bey deve prendere importanti contatti.

Frattanto si annunzia che i rappresentanti della Piccola Intesa, della Polonia e della Grecia, in seguito ad accordi intervenuti fra di loro nel corso di questi ultimi giorni, hanno rimesso oggi al Segretariato Generale un memoriale sulla questione delle minoranze. La presentazione del documento in questione sarebbe avvenuta separatamente per i singoli Stati; tuttavia il contenuto del documento, a quanto si dice, sarebbe ident

Primo De Rivera intervistato

«Ho pulita la casa»

L'avvenire economico della Spagna

Parigi, 13 notte.

Il generale Primo de Rivera ha riconfermato il suo proposito di non ritirarsi se non quando l'opera da lui iniziata assumendo il potere nel settembre del 1923 sarà compiuta, in una conversazione avuta con un collaboratore del *Figaro*, Hervé Lauwick.

Avendo il dittatore detto che egli era sempre riconoscente a coloro che, tornati in Patria, riferivano imparzialmente quanto avevano veduto in Spagna, il rappresentante del giornale parigino osservò che tutti in Francia approvavano l'opera che egli aveva compiuta in così pochi anni e che era prova del valore di una autorità ben salda.

La modestia del condottiero

— Non esageriamo la parte personale da me sostenuta — lo interruppe il generale. — Io non ho alcuna ambizione e credo di averlo provato a varie riprese. Come gli uomini dell'unione nazionale da voi in Francia, io non ho avuto in vista che il bene di tutto il mio Paese. Ho forse agito per me? Se ho tentato di eliminare dalla Spagna gli elementi indesiderabili, è stato per la felicità del popolo. Il regime che io sostengo qui è democratico. Ma la democrazia era lungi dal potersi governare da sè stessa. Noi viviamo nel disordine sotto un insieme di tirannie assurde: Giunte militari; uomini politici di professione, sindacati operai, ecc.; tutti tiravano l'acqua al loro mulino, e a quello dei loro partigiani. Ciò non poteva durare. Occorreva rimettere l'ordine nella casa. Io non ho fatto altro che un grande ordinatore. L'interesse del Paese prima di ogni altra cosa. E per ottenere questo, la soppressione della politica di quartiere. Non ho fatto altro..

— Ella è modesto, signor Presidente.

— No. Non ho fatto che cacciar via i microbi: pulire la casa. Ora, ospero alla convalescenza della Spagna. Non appena essa avrà ricuperata piena ed intera la sua salute, mi ritirerò; ma non prima. Fino a quel momento continuerò a lavorare.

Il Presidente sembrava sorpreso, osserva il giornalista, che noi fossimo al corrente di tutto quello che è stato fatto di nuovo in Spagna da due o tre anni: apertura a Tolosa della più grande cartiera d'Europa; creazione a Bessain di una fabbrica d'automobili, e di altre a Barcellona; perfezionamento continuo delle ferrovie, incoraggiamenti apportati con ogni mezzo al turismo; sforzo prodigioso nel rifacimento di strade; poichè quella, per esempio, Burgos-Madrid, lunga 250 chilometri, che nell'ottobre scorso era ancora il timore di tutti gli automobilisti, è ora liscia come un biliardo, grazie al concorso di 10 mila operai. Non vi è un solo problema sul quale questo Governo attivo e moderno non abbia portato la sua attenzione.

Per i ragazzi: Scuole non corride

La preoccupazione che ha il generale della buona fama della Spagna è tale che egli ha vietato di assistere alla corride a ai combattimenti pugilistici sanguinosi. I ragazzi di meno di 14 anni.

— Di foot-ball — ho detto il generale — finchè ne vorranno. Ma la corrida ed il pugilato no: non bisogna dare all'infanzia il gusto del sangue.

E siccome il giornalista gli parlava ancora delle scuole che si aprono con slancio ammirevole in tutto il Paese, Primo de Rivera lo interruppe sorridendo:

— Non si parli, egli disse, pretendere che un Governo forte sia sempre oscurantista! E vedete, è un soldato che combatte il gusto immoderato del sangue!...

Il giornalista vedendo Madrid rassomigliare nel suo prodigioso sviluppo sempre più a Chicago, fece presenti le inquietudini concepite da molta gente che si chiede ove la pazzia dell'industrialismo potrebbe condurre la Spagna, Paese rurale.

— Non c'è da temere nessuna pazzia, rispose Primo de Rivera, ed ancora meno l'industrialismo. Noi siamo un grande Paese agricolo, e continueremo a fare sovrattutto dell'agricoltura. Un Paese agricolo non muore mai di fame! Ed ha di che comprare dai suoi vicini i prodotti delle loro industrie. E' probabilmente la formula della felicità. Le grandi città popolate all'eccesso non valgono nulla per la tranquillità delle folle, ed i loro abitanti sarebbero assai più felici in campagna. Voi vedete che ho perfettamente dove andiamo e dove dobbiamo andare. Siate tranquilli: la Spagna non cambierà così presto. Le vostre industrie non hanno da temere nulla da noi. La pazzia della industrializzazione? Non crediate! Noi continueremo ad inviarvi i prodotti di questa terra solleccitata, ed a comprare «toilettes», profumi, automobili, macchine. Non è questo il miglior modo di intenderci? E mentre storie si raccontano su di noi all'estero! Ma per chi viene a vederci la realtà è assai diversa!

La morte della «contessa contadina»

Londra, 13 notte.

L'*Observer* annuncia la morte della novantenne contessa Bethyany polacca in Ungheria sotto il nome di «contessa contadina». Ella era stata la fata benefica del villaggio di Cinkota alle sui sagra, vestita del costume nazionale, aveva partecipare ballando coi contadini.

Un tragico ricordo pesava sulla sua vita. Ella contava appena otto anni quando suo padre, il conte Lajos Bethyany, primo ministro nel 1815 della Repubblica ungherese, venne fucilato dagli austriaci, quando ripresero Budapest. La Bathyany non perdonò mai questo delitto, nemmeno di fronte alle più alte ed affettuose passioni. Osò persino rifiutare un bicchiere d'acqua a Francesco Giuseppe un giorno in cui questi stava cacciando nelle sue terre. Ne fu più fortunata l'imperatrice Elisabetta che le inviò la sua fedele lettrice, Ida Jennexy, per dirle che deplorava l'esecuzione del conte Bathyany. Ella rispose che era sensibile al gesto sovrano, ma che le riusciva impossibile di credere l'imperatrice.

Quando due anni or sono le venne riferito che il museo di Budapest aveva dedicato una stanza alle memorie e ai ricordi di Francesco Giuseppe, ella si affrettò a ritirare dal Museo tutti i ricordi di suo padre e destinò tutte le sue collezioni artistiche, alcune delle quali di grande valore, al municipio della capitale.

Il Governo di Washington

si preoccupa dei films americani

Washington, 12 sera.

Il Dipartimento di Stato ha incaricato i suoi rappresentanti diplomatici dei varii paesi europei, come Francia, Cecoslovacchia, Germania, Ungheria, Spagna, ecc., di trattare oralmente con i ministri degli Esteri la questione relativa alle restrizioni che alcuni Governi hanno posto alle importazioni dei films americani. Si crede sapere che gli Stati Uniti non pensino di mettere in questione il diritto di un paese ad adottare misure protettive corrispondenti alla tradizione nazionale e alla tutela dei costumi, ma si mette in evidenza che l'America non adotterà alcun provvedimento restrittivo analogo.

SPORT

Ottanta macchine divorano le strade d'Italia

Il brillante inizio delle « Mille Miglia » da Brescia a Bologna a 127 all'ora: a Roma in ore 6.22'55" alla media oraria di 92 chilometri - Emozionante duello tra Borzacchini e Campari - L'abbandono di Brilli Peri che filava a 150 all'ora - Donna Avanzo si ritira per un guasto - La bella battaglia nella notte fonda

Brescia, 11 notte.

Da ieri sera piove: non molto, ad intermittenza. Questo basta a coprire le strade di uno strato di fanghiglia viscida. Ma il cattivo tempo non impedisce a Brescia di vivere con fervido interesse il preludio della grande corsa. La città lombarda da alcuni giorni è tutta un fremito di motori, e stamane si è svegliata al rombo di vetture di ogni potenza e di ogni foggia, che la percorrevano da capo a fondo. Ottantuno degli iscritti alle 10 si erano presentati alla punzonatura, alla sede dell'Automobil Club Brescia, in corso Magenta. Unico *forfait* notevole è stato quello della squadra dell'« Italia ». Alla Casa torinese è mancato il tempo per un'adeguata preparazione e ha ritenuto di non dover affrontare la difficile prova con tale *handicap* iniziale. Altro *forfait* degno di menzione è quello di Biondetti, vincitore del recente Gran Premio Tripoli, fermato in allenamento da un'irreparabile *panne* a Rubiera. Tutti gli altri concorrenti più in vista sono presenti.

Le partenze si sono iniziate alle ore 11, sul viale Rabuffone, fuori Porta Venezia, in presenza di un discreto pubblico di appassionati. La folla si andata ad appostarsi più avanti, sui bordi di alcune curve, per assistere alle prime prodezze degli audaci automobilisti. Sul viale si sono venute incolonnando le macchine; malgrado la pioggia, poche hanno sollevato la *capote*. Si teme che essa opponga resistenza all'avanzamento. Qualche vettura anzi non ha nemmeno la *capote*. Molti sono invece coloro che hanno riparato con apposite coperte i fari, onde averli in perfette condizioni questa sera, quando l'oscurità li renderà necessari. Pittoreschi sono gli abbigliamenti, e sulle macchine lo scarso spazio libero è occupato da ogni ben di Dio: sia per i piloti che per i motori. Vivande, bevande, utensili, occhiali, olio, benzina, ecc.

La partenza

Il primo concorrente della classe 1100 cmc. Rossi, su Fiat 509, parte alle 11 precise: *starter* è il comm. Dugnani, Segretario federale di Brescia, e cronometrista il cav. uff. Massara. Egli è subito seguito da Fagioli su Salmson, il favorito della classe che si apprende poi a Montichiari era già in testa a tutti. Seguono gli altri a 3 minuti di distanza l'uno dall'altro: in totale sono partiti 22 concorrenti della classe 1100. Particolarmente applaudito è stato il bresciano Dugnani, fratello del Segretario federale. Curetto di curiosità è stata una vetturetta francese di soli 750 cmc. di cilindrata, bassa e camuffata da corsa. Il guidatore Tinarelli ci assicura di poter compiere i 1500 chilometri, a 50 all'ora.

Finita la partenza della classe 1100 si ha mezz'ora di intervallo. Così possono comodamente prepararsi i concorrenti delle altre classi, che sono quelle che più interessano il pubblico che è andato infittendosi. Ha cessato di piovere ed un timido sole fa capolino fra la nuvolaglia.

Sperismo bene. Specialmente interessanti sono le macchine delle *équipes* ufficiali: Alfa Romeo, Lancia, O. M. Sono i candidati alla vittoria. Vetture preparatissime, finite, e curate in ogni particolare. Tutte hanno radiatori e fari riparati da reti metalliche. Brilli Peri, Campari, Minoia, Maggi e Mazzotti, Nuvolari, Strazza sono circondati da ammiratori. Ci intratteniamo brevemente con Campari, il vincitore dell'anno scorso, a *recordmann* della corsa. E' calmo e tranquillo. Ci dice che le strade fangose sono un ostacolo per la sua macchina leggera e potente. Con il bel tempo si sentirebbe di fare la corsa in 16 ore ed un quarto (l'anno scorso ha impiegato 19 ore un quarto circa, marciando a 84 all'ora); non crede di poter migliorare molto il proprio *record*.

Sono le *Lancia* a due posti con *chassis* accorciati, le favorite per la migliore tenuta di strada. Tanto più che 400 chilometri del percorso sono inghiaiati.

Un telegramma di Turati

La partenza si inizierà alle 13 con Alessandrini su *Lancia*. Gli altri seguono ad un minuto di intervallo l'uno dall'altro, salutati da applausi e grida di incoraggiamento. Una speciale dimostrazione saluta le O. M. numero 56. E' pilotata dal conte Franco Mazzotti e dal conte Aymo Maggi, Presidente e vice-Presidente dell'Automobile Club di Brescia, organizzatore della corsa.

Essi portano un messaggio a S. E. l'on. Turati, in risposta al seguente telegramma inviato dal Segretario del Partito al comm. Dugnani, Segretario federale di Brescia:

« Impegni d'ufficio mi trattengono a Roma. Prego te di portare al valorosi concorrenti delle « Mille Miglia » il mio saluto e l'incitamento a lottare con ardore, e con cavalleria fascista. Alala. - **Turati** ».

...e la risposta dell'Automobile Club

La risposta dell'Automobil Club di Brescia, all'on. Turati, portata da Maggi e Mazzotti, è la seguente:

« A S. E. Augusto Turati, L'Automobil Club di Brescia, a nome anche dei concorrenti alla Terza Coppa delle Mille Miglia, saluta nell'Eccellenza Vostra il potenziatore dello spirito sportivo d'Italia, da cui si è espresso la inimitabile gara, rassegna delle forze vive dell'automobilismo italiano. Mentre le folle sportive vivono l'avvenimento, che per la terza volta ripete e consacra con l'audacia dei corridori la superiorità delle macchine italiane e le possibilità organizzative nazionali in Regime fascista, l'Automobil Club di Brescia, a mezzo del suo presidente, conte Franco Mazzotti, e del vice-presidente, conte Aymo Maggi, vuole recare devoto omaggio alla Eccellenza Vostra, che la grande corsa bresciana tenesse a battesimo, ed alla quale avete fatto dono del vostro interessamento e del vostro patrocinio. La nuova prova di disciplina che vol, Eccellenza, attendete da noi e da tutti, è una realtà; voi anche quest'anno potrete riferire al Duce il nuovo successo dell'automobilismo italiano nella prova nazionale per eccellenza, che temprando le nostre forze sportive, debella l'esotismo automobilistico, forma di umiliazione individuale e collettiva, accettazione supina di un modo d'essere dettato da altri.

« Vi è in tutti noi, organizzatori, casa, corridori e pubblico, la coscienza del dovere, l'orgoglio del nostro rinnovato spirito di razza ed una severa disciplina dei mezzi e della forma. La coppa delle mille miglia che ci ha abituati al miracolo accelera di anno in anno il ritmo delle sue conquiste; figlia del fascismo la classica gara si potenzia dei crescenti trionfi del Fascismo; Voi Eccellenza che di queste manifestazione foste fino dal suo sorgere e contro tutti i timidi il più fervido sostenitore, vogliate accogliere l'omaggio che organizzatori e gareggianti presentano all'artefice e all'animatore di ogni grande ed utile battaglia ».

« Per l'Italia, per il Duce *alalà* ».

Si nota qualche macchina chiusa; una bellissima guida interna a due posti « Fiat 521 », guidata dal torinese rag. Ambrosini, un veterano delle prove a lungo chilometraggio, e una berlina «Lancia», guidata dal gr. uff. Mercanti, la cui passione sportiva è inestinguibile.

Concorrenti femminili: Mimy Aylmer e donna Antonietta Avanzo

Viva curiosità suscitano le due concorrenti femminili: la prima a partire è Mimy Aylmer con una berlina «Lancia», adornata di numerose *mascotte*. La graziosa attrice veste un abito scarlatto con largo cappello di feltro dello stesso colore. Prima del « via » è vivamente complimentata. Donna Antonietta Avanzo è invece al volante di una sgargiante «Alfa Romeo», a due posti, tutto rossa, perfino nei fari, riparati da rotonde custodie di celluloide rossa. Veste un impermeabile *noisette* ed ha in testa un piccolo berretto rosso. Il pubblico la saluta con un cordiale applauso.

Seguite con particolare interesse sono state le partenze dei tre ex-campioni motociclisti Nuvolari, Arcangeli e Pietro Ghersi, i quali tutti e tre su O. M. di 3000 cmc. con compressore, hanno preso il via successivamente ad un minuto di distanza l'uno dall'altro.

L'ultimo a partire è stato il console Tarabini della Milizia di Como. In totale i partiti sono stati 51: 22 della classe 1100 cmc., e 29 delle altre. Mentre ancora si svolgevano le partenze è giunta la notizia che il concorrente Sorrentino su *Lancia* poco dopo Brescia è uscito di strada rovinando la macchina contro un traliccio metallico di sostegno dei fili della forza elettrica. Sorrentino e il suo compagno Muzzicato hanno riportato ferite da ingiù al viso provocate dalla rottura del parabrise. All'ospedale di Brescia sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni. Dai passaggi nei primi controlli si apprende che il comando della corsa è stato preso decisamente da Borzacchini sulla bellissima Maserati inseguito dall'Alfa Romeo capitanata da Campari.

A partenze finite la folla si riversa in città, gremendo il largo Zanardelli dove è allestito un ampio quadro luminoso di segnalazioni, che darà informazioni sull'andamento della corsa.

Le prime notizie riguardano naturalmente i piloti. E' ritiro più grave è quello del bresciani Maggi e Mazzotti che sono già rientrati in sede. A Pescantina hanno dovuto ricongiungere alla corsa per la rottura del ponte posteriore. Anche Mazzacurati si è ritirato a Casalmaggiore per la rottura di un pistone. Donna Antonietta Avanzo ha abbandonato anch'essa per rottura di pistone e ha fatto ritorno a Brescia dopo pochi chilometri dalla partenza.

I passaggi

Bologna, 13 notte.

A Bologna transita primo Facioli (su Salmson) alle 13,35, impiegando 2 ore e 15', alla media oraria di 85,350. Ma il primo assoluto è Borzacchini, su Maserati, che giunge in 1.30', alla media di 127,620 Km. all'ora. Campari, su Alfa Romeo, è secondo nella stessa categoria (2000) in 1.51'. Anche Brilli Peri tiene una marcia eccellente: 1.38'. Gli arrivi proseguono regolari.

A Firenze

Firenze, 13 notte.

Giunge primo Zanelli, su Fiat 509, alle 15.22'35". Il primo assoluto è sempre Borzacchini in ore 2,06', seguono Campari in ore 3,01'; Varzi in ore 3,01'; Morandi in ore 3,10'; Minoia in ore 3,11'; Arcangeli in ore 3,12'; Oberti in ore 3,15'; Carraroli in ore 3,15'. Per la classe 1100 cmc. è in testa Apollonio, in ore 4,01', seguito da Gilera in ore 4,09' e da Rivola in ore 4,11'. Ultimi Aylmer transita alle 17.31'.

Si ha notizia che Fagioli ha dovuto ritirarsi a Pistoro per rottura dell'albero a gomito e che Brilli Peri si è ritirato per guasto alla macchina a Lojano.

Turati, Giunta e Balbo

assistono al passaggio a Roma

Roma, 13 notte.

Una folla di sportivi e di appassionati si è radunata sull'imbrunire presso l'ampio piazzale di Ponte Milvio per assistere al passaggio dei concorrenti. L'organizzazione del controllo romano è stata anche quest'anno curata nei più minuti particolari dall'Automobil Club di Roma che ha preso efficaci provvedimenti per facilitare ad ogni modo i corridori ed evitare qualsiasi incidente. Sino dalle 17 il piazzale di Ponte Milvio è chiuso al traffico. Presso il posto di controllo a firma erano il presidente dell'Automobile Club di Roma sen. Romeo Gallenga, il direttore generale cav. Lezzi ed i membri del Consiglio direttivo. In apposita tribuna sono anche le autorità, tra cui notasi S. E. Turati, S. E. Giuriati, S. E. Balbo, S. E. Casalini, l'on. Guglielmotti, l'on. Parolari ed il conte Favia del Cere.

La rossa Maserati sciuole a grande velocità, per la via Cassia, arrivando al cronometrista preso il tavolo dei commissari. Sono le 19.27'55". Borzacchini ha coperto i 267 km. da Brescia a Roma in ore 6.22'55", alla media oraria di km. 92,87.

Un caloroso e vibrante applauso saluta il popolare corridore. I commissari umbrano il foglio di viaggio ed apponevano il ponzone sull'apposito dischetto. Borzacchini riparte quindi velocissimo imboccando la via Flaminia salutato da nuovi applausi.

Dopo quattro minuti, alle 19,35'27" giunge Campari su Alfa Romeo, che ha impiegato ore 6.30'37" alla media oraria di km. 91,235; terzo è Minoia su Alfa Romeo alle 19,51'29" che ha impiegato ore 6.43'29". Seguono 4.o Bucci su Fiat alle 20,14'30" in ore 6.56'26"; 5.o Rivola su Salmson alle 20,14'56" in ore 6.41'30"; 6.o Zanelli su Fiat alle 20,15'45" in ore 6.9'45"; 7.o Morandi su O. M. alle 20,23'46" in ore 6.54'36"; 8.o Strazza su Lancia alle 20,34'34" in ore 6.43'34"; Carraroli su Alfa Romeo in ore 7.17'. Masperi su Bugatti in ore 7.20'. Seguono Foresti su Alfa Romeo, Varzi su Bugatti, Orlandi su Chrysler.

Brilli Peri, che si è ritirato dopo Bologna per fusione delle bronzine, marciava a circa 150 km. all'ora.

Campari al comando a Macerata

La sfortuna di Borzacchini e di Minoia, entrambi ritirati.

Brescia, 13 notte.

Poco dopo Roma abbiamo un colpo di scena: il ritiro di Borzacchini avvenuto a Castelnuovo di Porto a 30 chilometri da Roma per un guasto irreparabile. L'audace corridore vede così sfumare la sua corsa che fino a Roma si era svolta trionfalmente. E' Campari che passa al comando inseguito da Strazza che ha superato Minoia il quale appare leggermente attardato.

Dopo Terni in lotta a distanza tra Campari e Strazza si fa più ardente, mentre le «O. M.» guadagnano gradatamente terreno. A Spoleto, km. 712,4, le posizioni sono le seguenti: Campari 8,03; Strazza 8,24; Minoia 8,50; Foresti 8,44; Gherzi 8,45; B. Varzi 8,45; Arcangeli 8,59; Birola 9,05; Gismondi 9,29; Masperi 9,33; Negroni 9,38; Leonardi 9,50; Natali 9,52.

Ma dopo Spoleto la sfortuna dell'Alfa Romeo che già ha perduto Brilli Peri subisce un altro grave colpo: a Macerata Minoia è fermo per la rottura dell'avantreno della vettura ed il guasto sembra irreparabile. Intanto Campari e pa sata da Macerata (km. 919 dalla partenza) alle ore 23,45, avendo impiegato ore 10,38 alla velocità media di km. 85 all'ora.

Il messaggio a S. E. Turati che avrebbe dovuto essere recato da Mazzotti e da Maggi, ritirati a 70 chilometri da Brescia, è stato trasmesso a Roma telefonicamente.

Carovana automobilistica tedesca ad Abbazia

Vienna, 13, notte.

Le 120 macchine con 370 persone che partecipano all'escursione automobilistica dall'Automobil Club tedesco sono arrivate stamane a Gratz. Domani la carovana proseguirà per la Croazia, la Bosnia Erzegovina, Spalato ed Abbazia, dove il 20 del mese avrà termine il viaggio in comitiva.

Le prove ippiche di oggi

Oggi si corrono a Roma, Milano e Firenze tre importanti prove riservate ai tre anni.

A **Roma** nel Premio Imperatore (L. 100 mila, m. 1900) saranno di fronte le cavalle importate dalle nostre scuderie. Sono partenti probabili: Neri da Zara, La Rocque, 56; Nico Castellini, Cherry Rise II, 58; Scuderia Sabina, Bolilla, 58; G. Carbonelli, Mezara, 54; R. Giuliani, Trotta, 56; Bar. Alfonso Barrano, Silvette, 58; Federico Tesio, Arcangeli, 56; cav. Filippo Gallina, Amarilla, 56; Comm. D. Centurini, Gina, 56; Cav. Filippo Gallina Tutt'uno, 56. Le migliori cavalle fino ad ora apparse in pubblico ci sembrano La Rocque ed Arcopol. Non hanno ancora corso in Italia Silvette, Amicella e Tutt'uno, che ha già vinto a Nizza.

A **Milano** si corre il Premio Pio II, 10.000, m. 1600 per cavalle indigene di tre anni. Il campo dei partenti favorisce questi concorrenti: Federico Tesio, Navolona, 56; Sandra Bonfiglioli, 56; Razza Dormello Olona, 56; Palvagnia, 56; G. De Monti, Savrana, 56; Razza del Soldo, Antea, 56; Ermanno Mendicanti, Rina, 56; B. Giuliani, Trotta, 56; Prin. L. A. Trivulzio, Scorza, 56; Gr. uff. G. Lorenzini, Tadolina, 56 - Navolona, Savrana e Tadolina hanno per sè le migliori chances di vittoria.

A **Firenze** si disputa il Premio Firenze L. 50.000, su 1600 per cavalli interi e castrati di tre anni nati in Italia. L'ultimo forfait ha quasi ridotto i concorrenti. Eccoli: Razza Dr. G. Bertinaldi, Tiziana, 56; R. Giuliani, Gugo, 56; B. Giuliani, Serio, 56; Federico Tesio, Garibaldi, 56; cav. C. Billi, Colle Rosso, 56; cogent. D. Centurini, San Martin, 56 - La Scuderia Giuliani fa grande affidamento su Serio che avrà la prima monta di sinistra. Non crediamo che il più pericoloso avversario sia San Martin.

La corsa a San Siro

Milano, 13, notte.

Premio Alcate (L. 10.000, m. 2000): 1. Sicomoro (Pozzali); 2. Doval; 3. Lilla Fabrice. Caduto Robert Giuliani. Corrispondenza molto lunga. Tot.: L. 8,50, 6,50, 8.

Premio Melzasca (L. 10.000, m. 3000): 1. Oleandro (Barlotti); 2. Fenilfar; 3. Fatima. Due lunghe, due lunghe, molto lunga. Tot.: L. 12, 9, 6,50.

Premio Castelnegrio (L. 10.000, m. 2400): Farabey; 2. Jacopo della Foste; 3. Costantino I. Mezza lunga, mezza lunga, 10 lunghezze. Tot.: L. 18,50, 11, 18.

Premio Valpetrosa (L. 10.000, m. 2400): 1. Triple Arcoal (Taddei); 2. Nerone; 3. Barbarigo. Due lunghe, tre quarti di lunga, mezza lunga. Tot.: L. 11,50, 8,50, 11.

Premio Rho (L. 25.000 m. 3000): 1. Beat Beat Marco - Simone (Esposito) e Nicero (Taddei); 3. Michelangelo. 3. Cour Vaillant. La Mare au Loup e Rose on eaduti. Best beat nine lunghe, molte lunghe. Tot.: L. 11, 22,50, 13, 18.

Premio Commendatore (L. 8000, m. 1400): 1. Tao Kiang (Emery); 2. Montechiaro. 3. Cirsino. Mezza lunga, due lunghe e mezza. Tot.: L. 15,50, 6, 11,50, 10,50.

Premio Salaria (L. 10.000, m. 2000): 1. Aedan (Pundolfi); 2. Proto Anselmo, 3. Rizzo. Tre quarti di lunga, terzo lontano. Totalizzatore: L. 9,50.

DA BOLOGNA

I corridori del 1.o Reggimento parteciperanno alle gare di domani a Parigi con un passaggio sono stati accolti dalle autorità dai cittadini e dalle autorità militari. E stata loro fatta una calda dimostrazione di simpatia.

Il torneo schermistico di Napoli

Oggi la finale di spada

Napoli, 13, notte.

Oggi ha avuto inizio il torneo per il campionato europeo individuale di spada. I concorrenti sono stati divisi in tre batterie e poscia i cinque vincitori di ogni batteria hanno partecipato alle semifinali, alle quali sono stati ammessi d'autorità i francesi Calsian e Lattemin. Le semifinali, divise in due gironi, hanno dato i seguenti risultati:

Primo girone: 1. Berthiaut con sette vittorie, 2. Ragno con sei, 3. Lattemin con cinque; 4. Calsian con quattro, 5. Adet con quattro, 6. Piatti con tre, 7. Stefanon con tre, 8. Rietkerker con due, 9. Deleur con 1.

Secondo girone: 1. Agostini e Rousseau con sei vittorie, 3. Mont con cinque, 4. Riccardi con quattro, Cornazzin cinque, 6. Bonchard tre, 7. Rost due, 8. Schantz due, 9 Terlizzi una.

E' ancora prematuro avanzare ipotesi sulla battaglia di domani, che vedrà in pedana tutta la finale di grande interessante lotta. L'eroe della prima giornata è stato Bertinetti, la vecchia guardia piemontese che ha shalordito per la regolarità delle sue stoccate. Anche Ragno ha molto ben impressionato come del resto Agostini. I due francesi Lattemin e Calsian che sono riusciti ad entrare in finale hanno dato dimostrazione di grande prima giornata, di ragguardevole fair-play. Chi conosce quale vecchia volpe sia Cattini prevede facilmente che domani nelle finali si slancerà il duello Italo-Francia che ha dato tanti trionfi nel torneo di ieri.

Le corse a Montecarlo

Montecarlo, 13 notte.

Premio Cannes (L. 8000, m. 1400): 1. Tao Kiang (Emery); 2. Montechiaro. 3. Cirsino. Mezza lunga, due lunghe e mezza. Tot.: L. 15,50, 6, 11,50, 10,50.

Premio Salaria (L. 10.000, m. 2000): 1. Aedan (Pundolfi); 2. Proto Anselmo, 3. Rizzo. Tre quarti di lunga, terzo lontano. Totalizzatore: L. 9,50.

Mons. Seipel vuole un rapporto sulla partita di Vienna

Vienna, 13 notte.

Gli incidenti verificatisi domenica sul campo di Hohe Warte sarebbero dovuti, secondo un giornale del pomeriggio ad un disgraziato malinteso. E' questa, lo si sa, la formula con la quale generalmente si cerca di rimediare a pasticci di cui si è colpevoli. Il giornale afferma che è stata la stampa italiana a montare la cosa; che però il Governo di Roma non ha affatto l'intenzione di inasprire. In ogni modo il Cancelliere austriaco si sta adoperando per ottenere la precisa descrizione degli episodi deplorati dagli italiani e si è per questo rivolto al presidente della Federazione austriaca di calcio dottor Eberstaller che esclude da parte austriaca ogni maligno proposito ed assicura trattarsi di una sequela di equivoci.

Tra l'altro si obbietta che il fascicolo dagli inni nazionali posseduto dalla banda militari registra per l'Italia proprio la antonima marcetta che domenica scorsa fu suonata al Hohe Warte. Quella marcellina fu anche suonata allorchè presentò tre anni addietro le credenziali il ministro Auriti. Siccome il ministro Auriti tre anni addietro mise subito in rilievo il cosidetto equivoco, è ben strano che il Ministero della Guerra non abbia nel frattempo avuto modo di distribuire alle bande militari il genuino inno nazionale italiano. Quanto alla bandiera italiana il giornale ripete la storiella della corda rotta ed osserva che i nostri avrebbero dovuto appagarsi della decisione del presidente Eberstaller di fare ammainare anche la bandiera austriaca.

Lo trionfali accoglienze a Seegrave

Il Principe di Galles

pronuncierà un brindisi

Londra, 13, notte.

Il maggiore Seegrave, detentore dello stupendo record mondiale della velocità automobilistica, desiderava rimpatriare quietamente come un viaggiatore qualunque. Senonchè certi giornalisti all'ultima pressione hanno preso a fare acuola di sanrinsi ed hanno battuto in breccia la vecchia ritrosia nella grancassa. « Era tempo di ritorno — proclamano essi — con il mal costume di tenere la fiaccola sotto il moggio ». In conseguenza il maggiore Seegrave di ritorno dall'America ha avuto oggi una piacevole sul fiocchi, che egli subì a malincuore, da « stoccatino », come lo chiamano ora, perchè un reliquato dell'antica abitudine induce tuttora il pubblico inglese ad apprezzare la timidezza negli eroi.

Una lancia della capitaneria portuale corse intorno all'*Olimpic* presso la bocca di Southhampton con un gentile messaggio di benvenuto inviato da Re Giorgio a Seegrave e con il preannuncio che al corridore verrà conferita la corona di baronetto. Mezz'ora di poi il sindaco di Southampton in pompa magna lo accoglieva sul molo assiepato di cittadini acclamanti. Più tardi un treno speciale, con la locomotiva parevasi a festa, trasportava Seegrave e la sua signora a Londra, dove la stazione Victoria lo attendeva imbandierata ed affollatissima, con il Lord Mayor e innumeri altre autorità. Un corteo di sessanta automobili traverso il quartiere di Victoria recante Seegrave al Palazzo di Westminster, tra fitte siepi di moltitudine plaudente. In sottosegretario di Stato accolse Seegrave a Westminster e gli diede il benvenuto in nome del Governo, dopo di che il corteo si ricompose e andò a fare capo ad un grande albergo del West End, dove seguì un ricevimento.

Uno tra gli aspetti più simpatici di questa accoglienza del maggiore Seegrave è stato il seguente: l'ingegnere ed i disegnatori della macchina (trionfatrice) e gli stessi umili operai sono stati calorosamente festeggiati a fianco di Seegrave. Lunedì prossimo ad un banchetto nel salone dell'Automobil Club il brindisi alla salute di Seegrave sarà pronunciato dal Principe di Galles in persona.

Il campione di tennis Borotra

fa sequestrare un film

Parigi, 13 notte.

Tornato appena dall'America dopo aver vinto il campionato di tennis, Giovanni Borotra si vide assalito da lettere, telegrammi e telefonate di amici i quali lo informavano della loro meraviglia di fronte al fatto seguente: in uno degli ultimi *film* di una Casa americana che si proiettavano in questi giorni in una sala parigina veniva rappresentato il campione di tennis Borotra, senza l'ultimo *r*, il quale non era Borotra qui portava come lui il caratteristico berretto, così da trarre in inganno. Si indovinerà facilmente la meraviglia di Giovanni Borotra, che mai si era fatto *gicare*, e che perciò ha incaricato un avvocato di sporgere querela contro la Casa americana. L'avvocato è entrato immediatamente in azione e questa mattina ha fatto procedere al sequestro del *film*.

Un raid intorno al mondo

verrà tentato dal comandante Franco

Parigi, 13 notte

Si ha da Madrid che il comandante spagnuolo Franco e i suoi compagni partiranno verso il 15 maggio dalla base di Salamanca per intraprendere un volo intorno al mondo dall'Occidente all'Oriente e rientrare in Spagna dopo avere trasvolato in una sola tappa l'Atlantico del Nord, il messicano Rada non parteciperà a questo *raid* e verrà sostituito dal sergente Martinenga. Questo *raid* intorno al mondo verrà fatto sotto gli auspici del Re di Spagna.

Il bollettino dell'Aeronautica

De Pinedo generale di Divisione

Roma, 13 notte.

Il *Bollettino ufficiale* dell'Aeronautica reca: « Il generale di Brigata aerea Ila Pinedo Francesco, dell'Aeroporto Vigna di Valle, pilota, promosso a scelta assoluta al grado di generale di Divisione aerea; il colonnello Cassone Ferdinando, Aeroporto di Nisida, pilota, cessa, a decorrere dal 15 marzo 1929, di essere a disposizione del Ministero dell'Aeronautica e, in pari data, è nominato addetto aeronautico presso la Legazione d'Italia a Belgrado, passando in forza amministrativa al Centro della 3.a Zona aerea territoriale ».

Il *Bollettino* pubblica poi la concessione della medaglia militare aeronautica di Lunga Navigazione Aerea di secondo grado largentni all'ufficiale di Stato Maggiore generale Vico Francesco, generale di Brigata aerea.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Aprile 1929

TORINO	27	65	79	44	59
BARI	29	63	72	6	50
FIRENZE	13	3	58	44	37
MILANO	3	39	27	26	12
NAPOLI	52	22	15	77	43
PALERMO	11	87	51	11	10
ROMA	71	49	8	33	55
VENEZIA	71	70	41	12	62

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 13. — La settimana chiude molto meglio di quanto lo svolgimento delle sedute precedenti lasciasse sperare. La seduta di ieri senza accentuare gran che si è però riaffermata durante tutto il mercato di stamane, dove le vendite di alleggerimento per regolarizzo hanno sempre trovato miglior compenso in più sollecita domanda. Troviamo quindi più sostenuto di qualche frazione il Consolidato, di alcuni pezzi i valori bancari, Gas, Elp, Terni, Amiata, Montecatini, mentre le Motori in più spiccato aumento raggiungono la quota di 648. Trascurabile e passivi invece le Serie Artificiali.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	70 95	70 60	70 75	70 35
Id. id. cont.	—	—	—	70 975
Consolidato 5 %	81 80	81 90	81 90	81 75
Id. id. cont.	—	81 75	81 75	81 90
Torino 6 % c.	—	—	—	102 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	103 —
P. Veneto 6 % c.	—	—	—	107 50
Banca Italia c.	1300	1305	1300	1305 —
Banca Comm.	1900	1370 —	1365	1367 —
Credito Ital.	—	—	—	788 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
B. Naz. Credito	—	—	—	141 —
Cons. Mob.	800	880 —	875	878 —
Italbrit. B. C.	—	—	—	470 —
Mediterranee	680	685 —	685	685 —
Meridionali	50	905 —	—	903 —
Rubattino	—	—	—	503 —
Sabaudo	80	311 —	—	311 —
Gondrich	80	517 —	—	517 —
N. A. I.	—	—	—	135 —
Italiana Gas	1300	1302 90	1301 90	1302 —
Id. nuove	50	1304 —	—	1304 —
Stige	—	—	—	527 —
Elettricità A. I.	1400	1399 90	1396 —	1398 —
Elp	2000	1400 90	1400 —	1400 75
Terni	—	—	—	403 50
Unica	—	—	—	770 —
Val

La padrona di casa

La signora Piper fitta le stanze del suo appartamento, l'appartamento che abita fin da quando era giovane, con un salotto dove riceveva molta gente, e di preferenza personaggi ufficiali. Quel tempo è passato; la signora Piper anch'ella è invecchiata fuorchè i capelli rossi, ma è rimasta fedele al suo appartamento pur abitandone una sola stanza. Qui vive fra i ricordi della sua vita che ha disposti all'ingiro: un ritratto di quando aveva trentacinque anni, i libri che erano di moda quando ne aveva trenta, la fotografia di qualche amico importante, i ricordi dei suoi viaggi all'estero. Le tiene compagnia un gatto enormemente ingrassato, al punto che si muove con fatica: si chiama Ilubi; ad ogni piccolo rumore, quando arriva il postino o il mendicante domenicale, si rifugia spaventato sotto la poltrona. La signora Piper lo considera un essere come lei, e qualche volta gli tiene dei lunghi discorsi senza averne mai risposta. La stanza d'ingresso dell'appartamento ha le pareti coperte di teste e di corna di cervo. La vita della città gira intorno alla casa e la scuote di quando in quando fin dalle fondamenta, la fa sussultare con la corsa dei treni notturni, la percorre come un gran vento alcune volte. La signora Piper cuce raramente, e vede che stanno facendo case nuove, tutte in un altro modo: ella è quasi contenta perchè la sembra che il mondo vada alla malora, e il suo pensiero si rifugia presso i suoi mobili pesanti, tutti colonnine, fiori intagliati, mostri che spuntano fra questi fiori. Ella fittò la stanza più piccola della casa a un giovane architetto, un giovane timido, che ha paura di traversare il salotto per non disturbare. Sta tutto il giorno nella sua camera, chiuso, e non si sa se dorme o lavora. La signora Piper vorrebbe sapere che cosa fa, e non sapendo la irrita; comincia a concepire una avversione verso questo individuo di cui non sa nulla. Certi giorni non sa se stia in casa o sia uscito; allora bussa timidamente alla sua porta; nessuno risponde; entra, guarda le sue carte e le sue cose; egli fa progetti di case di dieci piani, con cinque ascensori e un ristorante a pianterreno; il suo nome è tracciato ai piedi del disegno, con molto compiacimento. Si chiama Lamberto. Una sera ha preparato un dolce per sè e ne ha messo un pezzo sul tavolo di Lamberto. La mattina dopo ha trovato il piatto vuoto, e Lamberto è uscito per ringraziarla. Ella ha profittato di questo per attaccare discorso: «La piace la nostra città? A me piace tanto. E che ne dice delle nostre ragazze?» — «Non ha ancora veduto quasi nulla — risponde Lamberto. — Devo andare in giro per i miei affari: ho troppo da lavorare». — «Neppure le ragazze ha veduto?». Egli fa un vago cenno di diniego. La signora Piper dice, con una lieve punta di risentimento: «Noi abbiamo le più belle ragazze del mondo, e le più gentili». — «Tutte le città dicono così delle loro ragazze» replica Lamberto.

Questo discorso è bastato per far traboccare l'ira della signora Piper. Ella detesta quest'uomo, detesta il suo paese che non sa d'altra parte quale sia. Prende il suo libretto di spese e segna: «Un dolce per il signor Lamberto, 2,50». Ora che ha preso confidenza, entra qualche volta nella stanza di lui. Non sa dove mettersi, e si vorrebbe sedere sul divano. Egli le vede le mani raccolte insieme come se dentro di sè pregasse, e le dice: «Si metta a sedere, signora». Sta a testa china, attento come un bambino al giocattolo, soddisfatto del cerchio netto e pulito che ha tracciato col compasso. Ella vorrebbe dire qualche cosa e fruga nella sua mente e nei suoi ricordi, ma non trova nulla. Egli volge la testa e dice: «Dunque?». Ella vorrebbe parlare e si sente presa da uno scoppio improvviso d'ilarità. Tutta la casa in questo momento le pesa addosso come un cumulo d'anni. Ma si leva di scatto; sul tappeto verde del tavolo c'è una macchia d'inchiostro: vi punta il dito ed esclama: «Chi ha fatto questo? Questo non c'era». Sotto il suo dito la macchia diviene enorme, un buco. Il giovane vi fissa gli occhi e mormora: «Non c'era!». Ella ora guarda intorno gli oggetti della stanza; tutto le sembra avvizzito e sciupato; la prende una gelosia disordinata delle sue cose, le sembra che quell'uomo col solo respiro appanni tutto. Esce sbattendo la porta e scrive sul suo libretto delle spese: «Cambiare il tappeto dalla scrivania, lire 50». Ora passa alcune ore a esaminare le sue robe, ad aspettare che egli sia uscito per dare liberamente una occhiata a tutta la casa. Si ferma davanti ai mobili e li guarda come animali fedeli, e vi ritrova gli aspetti che vi aveva veduto un tempo. Prende il libro delle spese e scrive: «Smacchiatura e lavatura del tappeto persiano della stanza del signor Lamberto». Ora ella prende fra le dita gli oggetti che appartengono a lui: la scatola dei compassi, il quaderno degli indirizzi, la giacca di casa buttata su una sedia. Si pulisce le mani come se avesse toccata una cosa sudicia. Poi trascrive diligentemente il conto e lo posa sul tavolo di Lamberto, ben in vista. Aspetta tutta la giornata che egli lo abbia letto. Finalmente egli ha letto ed è irritato, sebbene si tenga dal farlo vedere. Dice: «Abbia pazienza, pagherò». Ah, ah! egli non ha molti denari, a quanto sembra. La signora Piper è felice di questa scoperta; entra cautamente nella stanza di lui, come presso un malato, e dice ipocritamente: «Perchè mettersi a fare di questi disegni che non servono a nulla! Non sarebbe meglio fare un po' di commercio, guadagnare denari, molti denari?». Egli rimane col compasso in mano, levato come una pinza chirurgica, e dice: «Commercio di che?». Improvvisamente si sente povero, e la carta che ha davanti è vuota come un baratro, mentre prima era popolata di teatri e di grattacieli. All'improvviso lo prende lo scoramento sulla sua sorte. Si leva, e dice risolutamente: «Signora, non posso più stare in questa casa. Alla fine del mese me ne vado». La signora Piper non capisce: «Andarsene? E dove va?» — «In un'altra casa». No, egli non se ne deve andare. La signora Piper si è abituata ad aspettarlo senza volere, a pensare a lui senza accorgersene. La prende un'improvvisa e impotente tenerezza, e nell'atto di appoggiarsi tende le mani intorno all'armadio come se lo abbracciasse.

Lamberto è partito, la signora Piper è rimasta sola, e nessuno si presenta a chiedere di abitare in casa sua. La sua casa è nella città come un'arca su un mare tempestoso. Improvvisamente pazzo, il gatto si diverte a farle paura mettendosi a camminare in equilibrio sulla ringhiera del balcone. Ella lo supplica sottovoce di scendere, di scendere. Ora non sa più a chi pensare; quell'uomo nella sua stanza era tutta la sua occupazione e tutto il suo risentimento. Ha il numero del telefono di lui e gli telefona. Non è in casa. Allora gli scrive una lettera per dirgli che è invitato a passare una serata in casa di lei il sabato seguente: vi saranno degli invitati.

Gl'invitati si sono scusati di non poter partecipare alla serata: due ufficiali a riposo, due vecchie amiche della signora Piper, due ragazze non belle conosciute in casa delle vecchie amiche: otto persone; tutte hanno telefonato di non poter venire da lei. Ella aspetta che venga Lamberto, e pensa a lui sentendo dentro di sè questo nome, sillaba per sillaba. Nella stanza d'ingresso la luce è accesa; sulle corna dei cervi, da una parete all'altra, sono tese striscie di carta colorata, pendono mascherine che ella aveva in serbo da una festa molto lontana. Ella aveva progettato che più tardi, dopo aver bevuto, si sarebbero provate le maschere e si sarebbero divertiti; avrebbe caricato il grammofono e avrebbero ballato. Nella stanza da pranzo tutto è in ordine, coi calici delle spumante stretti e lunghi, e sono come si usavano un tempo. Su ognuna delle nove salviette è puntato un pupazzo di peluses, su quella di Lamberto una farfalla. Ella vedeva già i suoi invitati ognuno col suo pupazzo puntato al petto, e ridere. Di che cosa? Accanto a ogni salvietta ci sono le stelle filanti: se le sarebbero lanciate da un capo all'altro della tavola: le stelle filanti si avvolgono al collo e quando si va per tirarle o stringerle si spezzano come vilucchi. La luce è accesa sul grande piatto centrale dove i grostini di pane con diversi antipasti aspettano d'essere manomessi. Ella ha preparato tutte queste cose come una volta da giovane, quando i bicchieri dei conviti facevano rimbalzare le occhiate lucide che si lanciavano da un capo all'altro della tavola. Ora la stanza è vuota, e la luce troppo bianca la rende più vuota in ogni angolo. L'orologio segna le nove, segna le nove e mezza, segna le dieci. La signora Piper è in un angolo della stanza, e guarda intorno quella festa silenziosa divenuta antica; la guarda come se ella non vi fosse più e la contemplasse dall'alto dei cieli. Si leva e sente il rumore dei suoi passi; siede davanti alla tavola, nel mezzo, stappa una bottiglia di spumante. Mai vino le sembrò amaro e disgustoso come questo non bevuto in compagnia: frigge nel bicchiere, petulante, allegro come un bambino che non capisca. Lo beve, tappa con la palma della mano la bocca della bottiglia, ne beve ancora, le fa tacere attaccando le labbra alla bottiglia. Si sente bruciare le guancie. E' già notte alta, e il cucù dell'orologio ne è affacciato una sola volta e ha rinchiuso lo sportellino subito, prima che ella possa guardarlo. La signora Piper sente che la notte è calda come quella notti interminabili e insonni della gioventù; non vuole star sola, vuole uscire. Si regge appena in equilibrio, si getta addosso il mantello come un travestimento. Fuori vi sono poche stelle sul cielo freddo e chiaro. I marciapiedi delle strade si svolgono davanti come tappeti mobili; tutta la città corre lontano come su un tappeto mobile, gli uomini e le cose traballano, le vetture sembrano andare a ritroso. La signora Piper cammina e non si accorge che brandisce nel pugno una bacchetta coperta di striscie di carta colorata con una testa di pagliaccio infilzata sopra, tra un bavero di carta orlato di campanelli: era la bacchetta che doveva stringere nel bel mezzo dell'allegria dei convitati. La notte si chiude lentamente al disopra delle case alte, gli uomini si diradano. Ella aspetta davanti alla fermata dell'omnibus, vede passare i convogli traballanti, stipati d'uomini e di donne. Tutto corre, corre, e le costellazioni s'inchinano stanche dietro gli edifizi, nel fondo della lunga strada. Bruciano ancora le insegne luminose che vegliano sui grandi magazzini. Un'altra insegna luminosa si è spenta di colpo. La strada è lucida come un fiume. La signora Piper è sola sul marciapiede che le corre sotto e la porta in contrade sconosciute, nel ventre più oscuro della città. La rasenta un giovane col bavero del pastrano tirato sulla bocca, le fissa addosso due occhi pungenti e freddi: egli viene avanti con l'immagine degli uomini che ha conosciuto nella sua vita trascorsa, con i loro sguardi, coi loro inganni. Ella tende le mani e gli grida: «Tu sei il diavolo, tu sei Satanasso, tu sei il demonio». L'uomo si mette a correre veloce, è lontano, piccolo e nero, traversa come pozze d'acqua i riflessi dei lampioni, sprofonda nel buio, fra due case. Ella lo vede ancora correre, come un ragno attaccato al suo filo, al disopra della città.

Corrado Alvaro.

Una guida del mondo letterario

Le nostre previsioni in merito alla funzione e al valore della pubblicazione dell'*Italia Letteraria* trovano conferma nei fatti. Dal secondo numero del giornale, infatti, uscito stamani, emergono chiaramente le direttive e i compiti ch'esso si propone e la bontà dei mezzi scelti a raggiungere l'intento. Esso è quello d'interessare una larga cerchia di pubblico, oltre il ristretto numero dei letterati e degli artisti: il pubblico intelligente e colto che segua con attenzione la vita spirituale, ma che per seguirla ha bisogno dell'opportuna mediazione di una guida. Letteratura ed arte sono infatti cose vive, e non solo materia di severi studi e di austeri musei. Anche sotto i loro aspetti più importanti possono essere trattate con quella piacevolezza, con quella varietà di modi, con quel tatto giornalistico, insomma, che, senza mutare la sostanza delle cose serie, le rende tuttavia attraenti.

Questo secondo numero dell'*Italia Letteraria* risponde molto brillantemente a tali scopi, con scritti di Corrado Alvaro su Pirandello, di Umberto Fracchia su Kuprin, di Calcaterra su A. S. Novaro, di Timpanaro sull'accademico ventottenne Enrico Fermi, di Longhi sulla Mostra d'arte romana, del maestro Mortari sulla *Campana sommersa* di Ottorino Respighi: scritti integrali da varie e ricche rubriche e cronache accuratissime, e da note caricaturali. Per il prossimo numero l'*Italia Letteraria* annuncia una primizia di straordinario interesse, fornita da numerose lettere inedite di Giovanni Verga, presentate da Sabatino Lopez, e che costituiscono un qualche romanzetto autobiografico.

Un romanzo di Margherita Sarfatti

Milano, 13 notte.

Informati della prossima pubblicazione, di un romanzo di Margherita Sarfatti «Il Palazzone», ci siamo affrettati a sorprendere l'autrice tra una pausa e l'altra del suo intenso lavoro di correzione (il più delicato e difficile, il più gioioso e doloroso al tempo stesso, per uno scrittore: è il momento in cui ci si separa per sempre dall'opera, e le si dà l'ultimo tocco e l'ultimo viatico per il suo cammino), e l'abbiamo sottoposta alla domanda di obbligo.

— Di che si tratta? — ci ha risposto. — Naturalmente, semplicemente, inevitabilmente, di una storia d'amore. Naturalmente, inevitabilmente, giacchè persino i «Promessi Sposi», malgrado le intenzioni dell'autore, non sono che una storia d'amore. Quale altro elemento romantico può osservi in un romanzo che veramente sia a tutti comune e faccia palpitare tutti i cuori? La piccola vicenda di due esseri che si amano è il perno intorno al quale gira l'umanità, il mondo e forse, per quanto a noi sia lecito saperlo, lo stesso universo! Fui quindi presa dal desiderio di fare un romanzo storico dei tempi moderni, in cui le grandi vicende dell'anteguerra e del dopoguerra entrano solo quali elementi di sfondo determinanti le piccole vicende dei piccoli uomini e delle piccole donne prese e sballottate e travolti dal turbine dell'atmosfera e del clima storico contemporaneo. Vorrei che il mio libro divertisse il lettore e lo aiutasse a contemplare e vivere la vita, almeno per qualche attimo, con coraggiosa serenità e con benevolo compatimento per gli uomini nostri fratelli. Questo è il mio voto di scrittrice e di donna.

I rapporti culturali tra Russia e Cecoslovacchia

La storia dei rapporti tra la Russia e la Cecoslovacchia è un capitolo di quella più ampia storia dei rapporti tra la Russia e tutti i paesi slavi che nel suo complesso interessa il mondo europeo, per tanta parte del quale il mondo slavo è già Oriente, ossia un mondo diverso per usi e costumi, per tradizioni, per ispirazioni. Ripetutamente e stato mostrato come le differenze grandissime fra i singoli popoli slavi, o almeno tra i vari gruppi di popoli slavi (orientali: Russia, Bielorussia; occidentali: Polonia, Cecoslovacchia; meridionali: Bulgaria, Jugoslavia) siano tali da non permettere più quell'unificazione generica di cui vaneggiarono alcuni ferventi slavofili del secolo XIX. Tuttavia, se si prescinde dalla tradizionale ostilità tra la Russia e la Polonia, rapporti più o meno ideali tra la Russia e gli altri popoli slavi si sono pur avuti nel corso della storia anche recente e tali da mantenere le illusioni o, se si vuole, l'equivoco. Tra questi rapporti un particolare rilievo meritano quelli tra la Russia e i paesi della Cecoslovacchia, che fondati su basi prevalentemente idealistiche hanno poi avuto un risultato pratico col prezioso appoggio dato dalla Cecoslovacchia dopo la rivoluzione bolscevica all'emigrazione russa che nella terra cecoslovacca ha trovato una seconda patria per il proprio spirito. A Praga sono un'università russa ed una ucraina, una grande biblioteca russa, numerosissime istituzioni scientifiche in cui il personale è prevalentemente russo, oltre tutte quelle altre organizzazioni che necessariamente derivano dalla convivenza di parecchie diecine di migliaia di persone appartenenti alla classe più colta. L'appoggio si è dovuto senza dubbio all'interessamento del presidente Masaryk, al quale si deve anche una delle più minute analisi del pensiero e della vita intellettuale russa (Th. Masaryk: *La Russia e l'Europa. Studi sulle correnti spirituali russe*. Trad. italiana di E. Lo Gatto, 2 volumi di complessive pag. 606. Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1925).

Era naturale che i contatti frequentissimi tra Cechi e Russi portassero a nuove indagini, a nuovi studi sulla storia dei reciproci rapporti e intorno alle ulteriori possibilità. Tra i Russi i Cechi avevano avuto già alla vigilia della guerra un indagatore nel professore Frantsev, al quale si deve anche una recente interessantissima indagine sulla popolarità dello scrittore russo Derzavin presso gli Slavi (*P. A. Frantsev, Derzavin v Slavjan. Dalla storia dei reciproci rapporti letterari russo-slavi nel sec. XIV*. Praga, «Plamja», 1924).

Tra i Cecoslovacchi e i Russi del resto c'era già una tradizione scientifica che risaliva allo sviluppo dato dallo Safarik alle idee primamente messe in circolazione dai tedeschi Schlözer e Herder sulla parentela delle nazionalità slave. Allo sviluppo opposto di queste idee sulla base anche di avvenimenti storici dedica un'analisi accurata e minuta il Dr. Josef Jirasek in un volume elegantemente edito dalla Casa «Vernič» a Praga: «Rusko a my. Studie vzlahu ceskoslovensko-ruskych od pocatku 19 stoleti do roku 1867». La Russia e noi. Studio di rapporti cecoslovacco-russi dal principio del sec. XIX all'anno 1867, Praga, 1929). Nel periodo esaminato dall'autore si possono distinguere altri due periodi: quello cosidetto del «risveglio» e quello del romanticismo. Durante il periodo del «risveglio» si fruttò di relazioni esclusivamente scientifiche. Un fatto fondamentale ne fu alla base: poichè le Scritture Sante erano state introdotte in traduzione slava nei paesi cechi, era compito degli studiosi ricercare in quale lingua e con quali caratteri, glagolitici o cirilliani, ciò fosse avvenuto; in seguito illuminare la personalità degli autori della traduzione, che sia la Chiesa Ortodossa che la Chiesa Latina rivendicavano per sè. Nel nome di Cirillo e Metodio il grande Dobrovsky getta le basi della sua fama di padre della slavistica, sviluppatosi in opere come la famosa *Institutiones linguae slavicae dialecti veteris*, in cui sono i fondamenti di tutta la filologia slava e quella pratica *Vergleichung der russischen und böhmischen Sprache* intorno a cui si aggruppano tanti altri studi relativi al mondo russo. E' nel nome di Dobrovsky che avrà luogo quest'anno a Praga il Primo Congresso degli slavisti slavi al quale sono invitati gli slavisti di tutto il mondo. Delle idee di Dobrovsky è impregnata tutta la slavistica per vari decenni. E intorno a Cirillo e Metodio, da cui Dobrovsky era partito si mossero ancora gli studiosi e cechi russi: i russi in particolare sostenendo che Cirillo e Metodio avevano predicata la fede ortodossa, di fronte a pochi difensori della tesi cattolica.

Ma un altro argomento attirò ben presto l'attenzione degli studiosi: l'opportunità di una lingua letteraria e d'una scrittura parallele. Non bisogna dimenticare la differenza tra lingue slave e caratteri latini, modificati dove è necessario da segni diacritici, e lingue slave e caratteri cirilliani. Nel libro del Dott. Jirasek abbiamo la storia delle dispute più o meno scientifiche al riguardo. L'idea d'una lingua letteraria panslava era stata già precorsa dal croato Krisanic nel secolo XVII, ma dal più fu ritenuta una utopia. Per svilupparsi gli studi slavi non avevano bisogno di utopie. Perciò furono salutate dai Russi con tanto entusiasmo *Le antichità slave* del Safarik, alla preparazione delle quali del resto essi avevano anche contribuito.

Nel periodo romantico non ci è in Boemia criteri scientifici nello studio delle cose russe, ma gli *Echi dei canti russi* del Celakovski rimangono documento di un interesse fatto di intima ammirazione che si sviluppò poi scientificamente anche di fede.

Intorno alla metà del secolo gli scambi si fanno più vivi e studiosi russi vengono a visitare la Boemia, la Moravia, la Slovacchia, gettando i semi dei più intensi rapporti ulteriori. Nella stessa epoca (agli inizi della seconda metà del secolo) soggiorna in Boemia l'anarchico Bakunin che prende parte attiva al movimento rivoluzionario ceco.

Il 1863 fu la pietra di paragone dell'opinione pubblica ceca intorno alla Russia, quando scoppiò la nuova insurrezione polacca. Due campi si formarono a Praga: russofili e polonofili, e le simpatie per la Polonia controbilanciarono la tradizione d'amore per tutto ciò ch'era russo.

Nel complesso da parte russa, l'atteggiamento fu in dipendenza della caratteristica nota divisione della classe colta in slavofili e occidentalisti. Questi ultimi, in particolar modo Herzen e Pypin, diedero nelle loro opere grande parte ai Cechi. Alle due correnti russe corrisposero anche due correnti presso i cecoslovacchi, una romantico-poetica ed una slavofila, ma in fondo tutte e due erano fondate sopra simpatia ed ammirazione per la Russia. Il notissimo Stur, autore di un'opera su *La Slavia e il mondo dell'avvenire*, si fa propagatore di tutte le formule russe: eccellenza della «comune», della chiesa ortodossa, del governo autocratico, mirando in fondo a trovare un rimedio ai dissensi slavi. Un vero e proprio appello idealistico a partecipare alla mutualità letteraria slava, in rivolto alla Russia dal Kollar, uno slovacco, l'autore dell'allegorico poemetto *La figlia di Slava* (Slavy dcera) che non è esagerato dire ebbe importanza non solo per i Cechi, ma per tutto il mondo slavo. Ma più aggravano nel senso politico indicato dallo Stur, i *Quadri di Russia* dello Havlicek, che fra i Cechi del tempo fu forse quello che meglio conobbe la Russia per esperienza diretta e simpatizzò per il *muzik* ed ebbe avversione per l'opera di Pietro il Grande.

Nell'ultimo capitolo del suo libro l'Jirasek, riunendo le fila della lunga esposizione, conclude col vedere nella russofilia cecoslovacca un indiscutibile elemento di risveglio. Ad essa si deve la emancipazione di problemi importantissimi per la Cecoslovacchia: la concezione della cultura slava, il problema dell'Oriente e dell'Occidente, l'essenza della storia nazionale. In Russia non si ebbe una corrispondente cecofilia, per la semplice ragione che i Russi non si sentivano come i Cechi il bisogno di un aiuto straniero; la germanizzazione non li minacciava. Il loro interesse fu suscitato piuttosto dalle tradizioni e dalla gloria di alcune personalità. Solo dopo il 1867 questo interesse prende forma più concrete. Ma a questo nuovo periodo sarà dedicata la seconda parte del poderoso lavoro dell'Jirasek. Contributo preziosa a quella storia generale dei rapporti fra i popoli slavi, a cui si accennava da principio, esso è già in questa prima parte degno d'essere conosciuto e studiato in Occidente, tanto più che potrà contribuire a distruggere molti luoghi comuni, dannosi alla reciproca conoscenza fra i popoli.

Ettore Lo Gatto.

L'Italia alla mostra d'arte antica a Londra

Roma, 13 notte.

Il Capo del Governo ha deciso che l'Italia partecipi nel modo più largo alla Mostra di arte antica da tenersi a Londra nel gennaio prossimo. Tale Mostra sarà una manifestazione del nostro genio non meno grandiosa di quella che è stata per l'arte olandese l'esposizione testè chiusasi a Berlington House. E' stato nominato commissario della Mostra il dott. Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera in Milano e sopraintendente dell'arte medioevale e moderna della Lombardia.

La casa di Ottavio Feuillet distrutta da un incendio

Saint-Lo, 13 notte.

Un vasto incendio ha distrutto in parte, sul boulevard Despallières, la bella casa conosciuta sotto il nome di «Maison Simon», già di proprietà di Ottavio Feuillet. I danni sono notevoli, poichè la casa conteneva numerosi oggetti d'arte e un grande archivio di considerevole valore.

TEATRI

Vivo successo della serata benefica

al Teatro di Torino

Pubblico fittissimo ed elegantissimo ieri sera al Teatro Torino, per la serata di beneficenza che un numeroso gruppo di improvvisati attori della nostra aristocrazia ha allestito, a beneficio delle Colonie marine fasciste. Assistevano il Principe di Piemonte, la Principessa Bona col consorte Principe Conrad, la Principessa Maria Adelaide, il conte Calvi, sparse nella sala grave nobile personalità, tra cui il Podestà conte Thaon di Revel, il segretario federale on. Basile, il gen. Tiby, ecc. Successo vivissimo, caloroso; applausi scroscianti ad ogni «numero» e anche qualche bis. Applausi meritati. Gli artisti dilettanti — attori, cantori, mimi, ballerini, ecc. — hanno giocato le loro parti con sicura disciplina, con gusto signorile, con garbata «verve». La mole del programma ha permesso scorrimento un po' ovunque, dalla commedia alla pantomima musicale, dal balletto alla acrobazia; e colori, suoni, voci, movenze, furono sempre tenuti in una lacunicvole linea di saporosa ed ingenua grazia, sia che prevalesse in essi il senso caricaturale, sia che portassero gli echi della antica romantica tradizione.

Un alito di fresco ed ingenuo sapore del Labiche, intercalato di musiche con versi paradossali e comici, fu seguito da canti, quadri, stanze, ognuno dei quali portò una trovata, una pennellata di colore, un quadretto signorilmente incorniciato. Temi vari ed originali: una storia d'amore di ragnocli, l'amicizia del «wisky and soda», una scena tragicomica del parapiglia cinese, con sfondo di bellicosi soldatini, guidati col fucile, marinai con la barchetta di carta, danze moderne contenute in una linea sobria ed aristocratica, il vecchio col nuovo, il nostrano coll'esotico. Ce ne fu per tutti i gusti. E tutto fu indovinato, fu successo. Indubitato apparve l'intreccio caricaturale di ogni quadro, che faceva corpo da prefazione che bene predisponeva per il seguito.

Di tutti indistintamente i volonterosi ed abili attori si deve (ar lode, grandi e piccini. Ricordiamo, perciò si sono maggiormente prodigati nella riuscita dello spettacolo, la baronessa Ceschelin Rasile, in parti d'ingenua, di «disinvolta», in eleganissima rievocazione della moda «delle nostre madri»; la contessa Siccardi De Negri, la signa Costanza Iogna Beccaria e la signorina Bersezio che hanno con vivacità e grazia satellitante col loro canto le più belle scene dello spettacolo; la signorina Mireille de Mariolly, che ha danzato con suggestiva abilità e delicatissima interpretazione una sonata di primavera e simpaticissimo con gusto parodistico il ritmo di un jazz; la sig.na Cinzi Selorelli che fu un'animatrice della festa con i giovani Biscaretti, Dedo e Meo, attori e inscenatori vecchi di risorse, di virtuosismo mimico, di elegante fosforescità; e Franco Zaffiraut, che ha intonato i suoi «numeri» a una linea di bella stile caricaturale.

Hanno contribuito al successo i «couplets» del collega Quadrone, suggestionanti magistrali di Armando Falconi, i saggi del signor Gay e di Miss Nelly, le marionette del cav. Lupi, l'orchestra diretta dal maestro Fornaro, gli indovinati scenari eseguiti dai Lorenzon di Bra, ecc.

Un'altra serata benefica

alla presenza dei Principi Reali

Un Comitato di pie signore torinesi sta organizzando in questi giorni uno spettacolo a scopo benefico, per il quale la «Società degli Amici di Torino» ha cortesemente concesso il Teatro di Torino. Lo spettacolo, cui certamente vorranno intervenire tutti coloro (e sono molti) che in Torino non negano il loro appoggio alle opere buone, è fissato per la sera di venerdì 19 aprile; e sarà di quattro grazia, di eleganza e di arte. Ventiquattro giovani danzatrici, infatti, della scuola diretta dalla signora Della Hunter e dalla signorina Baja Markman, scelte fra le più adatte allieve di questa Scuola di danza notissima nella nostra città, presteranno la loro opera disinteressata con danze singole e collettive, con creazioni originali e leggiadre del carattere di quelle che già furono ripetutamente ammirate dai frequentatori del teatro privato di casa Gualino, dove alcune di queste danzatrici già diedero saggio dell'arte loro.

Questo spettacolo benefico, al quale assisteranno i Reali Principi presenti in Torino, che alla manifestazione hanno concesso tutto il loro interessamento, è fuori abbonamento. La vendita dei posti (ingresso lire 10, poltrone lire 30, distinti galleria lire 10, numerati di galleria lire 5, palchi di I e II ord. lire 150, palchi di III ord. lire 100, palchi di IV ord. lire 75) si effettua presso il Comitato promotore e a partire da mercoledì mattina 17 aprile, presso la biglietteria del Teatro di Torino.

AL «REGIO»

La direzione del Teatro Regio comunica: «Ricordiamo che questa sera alle ore 21,15 precise avrà luogo il nono concerto dell'Orchestra Stabile Municipale diretto dal maestro Antoine Fleischer. Il programma comprende musiche di Cimarosa, Badnay, Dohnanyi, Tschaikowski, Berlioz. La vendita dei posti continua presso la biglietteria del Teatro.

AL CARIGNANO, la compagnia drammatica genovese di Gilberto Govi, domani sera, darà in suo ultimo rappresentazione a prezzi popolari con la commedia di Ugo Palmarini «O Trabucchetto». Martedì, lì 16 aprile debutterà la compagnia di Tatiana Pavlova con «Resurrezione», dramma in un prologo, tre atti e sette quadri tratto dal romanzo di Leone Tolstoj, ridotto per le scene da S. Stepniakowski e tradotto da Lucio Ridenti. La compagnia Pavlova che si tratterrà a Torino fino al 15 maggio, nel corso della stagione rappresenterà: «Carmen» dal romanzo di P. Merimée; «Mirra Efros» quattro atti e cinque quadri di Giacomo Gordini; «Il teatro della grande guerra», dramma in tre atti e quattro quadri di Nicola Evreinow; «L'uragano», dramma in cinque atti di A. Ostrovsky; «Il gladiatore morente», dramma in tre atti di Gino Rocca; «Io non vi amo», commedia in tre atti di Marcel Achard; «Ginochi di prestigio», tre atti, un prologo ed epilogo satirici di Curt Goetz.

AL ROSSINI, la compagnia del commediatore Casaleggio, ieri nel pomeriggio, ha dato una rappresentazione a totale beneficio della Scuola Nicolò Tommaseo, alla quale è intervenuto un pubblico numerosissimo. Erano presenti oltre il direttore e il vice-direttore della scuola, tutti gli insegnanti. Il comm. Mario Casaleggio, la signora Nuccia Robella e i quattro monferrini che hanno rappresentato il «vaudeville» «I monfrin a Tirimbalo» sono stati vivamente applauditi. Quest'oggi, la compagnia darà le ultime recite di addio: alle ore 15: «I monfrin a Tirimbalo»; alle 21: «I monfrin a la fera d'Mongardin». Per lunedì è annunciato il debutto della compagnia italiana Tina Paterno e Ruggero Capodaglio con «Topo d'albergo».

Dello stile teatrale

A sentir quelli che vogliono il teatro teatrale, il teatro puro, i letterati dovrebbero essere banditi dal palcoscenico, e la fortuna degli spettacoli affidata alla sola azione scenica, plastica pittoresca coreografica; a sentire i letterati solo la parola può salvare il teatro, con i suoi doni di poesia e di suggestione fantastica. I primi ci offrono rappresentazioni magari divertenti ma vane; i secondi ci fanno troppo spesso addormentare in piedi. Tra gli uni e gli altri è difficile la conciliazione. Quando poi si legge un grande scrittore di teatro ci si accorge più che mai che l'imbastire un dramma o una commedia è cosa tanto lontana dalla semplice azione, patrocinata dai cultori del teatro-spettacolo, quanto dalla bella letteratura, accademica, prezzina e gracile. Che cosa è dunque lo stile teatrale? lo stile dello scrittore di teatro? Sainte-Beuve nel suo mirabile saggio su Molière ci ha lasciato alcune annotazioni fondamentali.

Il grande critico ricorda che Molière incominciò con lo sperimentare la vita e le passioni prima di dipingerle. Ma non si deve credere che vi siano state nella sua esistenza interiore due parti successive come in quella di molti moralisti e satirici eminenti: una prima parte attiva e più o meno fervida; poi, diminuendo questo calore o per l'eccesso o per l'età, un'osservazione acre e mordente che ritorna sui vari temi, li scruta e li satireggia. Il genio drammatico, e quello di Molière in particolar modo, è in ciò meraviglioso, che il suo precedere è del tutto differente e più complesso. Nel mezzo delle passioni della sua giovinezza, tra i rapimenti irresistibili e creduli come quelli di qualunque altro uomo, Molière aveva già ad un alto grado il dono di osservare e riprodurre, la facoltà di investigare e cogliere le intime ragioni, le molle segrete che fanno poi scattare con gran diletto di tutti: e, più tardi, nella pienezza della sua intera e triste conoscenza del cuore umano, dall'alto della sua malinconia di contemplatore filosofo, aveva conservato nel suo cuore la giovinezza delle impressioni attive, la possibilità delle passioni, dell'amore e delle sue gelosie, il vero fuoco sacro. Contraddizione sublime, continua Sainte-Beuve, e che noi troviamo nella vita del grande poeta; insieme indefinibile che risponde a ciò che vi è di più misterioso nel talento drammatico e comico, cioè la pittura della realtà mediante personaggi animati, facili, divertenti, che abbiano tutti i caratteri della natura; la viviezione più profonda del cuore che si trasforma in creature attive e originali che la esemplificano innanzi ai nostri occhi, pur rimanendo semplicemente se stesse.

E in altro passo Sainte-Beuve aggiungeva che in Molière vi sono punto e pochi ritratti. La Bruyère ed i pittori critici fanno dei ritratti, pazientemente, ingegnosamente; fanno collezione di osservazioni, e, in faccia ad uno o più modelli, aggiungono senza posa alla loro tela un particolare accanto all'altro. Molière, invece, inventa, genera i suoi personaggi, che pare ricordino vagamente questo o quello, ma che, in sostanza, non sono che se stessi. Intenderla diversamente, è ignorare che vi è di multiplo e di complesso in questa misteriosa fisiologia drammatica di cui solo l'autore ha il segreto. Si può scoprire qualche ritratto preso in prestito in un vero personaggio comico; ma tra questa realtà, colpita un momento, poi abbandonata, e l'invenzione, la creazione che la prolunga e la trasfigura, il limite è inafferrabile. Non solo, ma un altro aspetto ancora considera il Sainte-Beuve. Egli osserva cioè come vi sia tutta una categoria di autori drammatici che hanno in sè qualcosa di lirico, di quasi cieco nella loro ispirazione, un colore che nasce da un vivo sentimento presente, e che essi comunicano ai loro personaggi. Essi non moderano il proprio estro secondo la pienezza e la continuità della libertà umana. Spesso sublimi, essi obbediscono a non si sa qual grido dell'istinto e a un nobile calore del sangue: essi non sanno bene quel che fanno. Molière, come Shakespeare, lo sa; egli si muove in una sfera più liberamente estesa, e posto superiore, dominando se stesso, dominando il suo fuoco, ardente all'opera, ma lucido nel suo ardore. Il segno superiore del genio drammatico, fortemente caratterizzato, è, secondo Sainte-Beuve, la fecondità della produzione, e l'elaborazione di tutto un mondo avocato intorno a noi, e che viene popolato senza tregua. E', insomma, la facoltà di esteriorizzarsi in creature autonome con un assoluto distacco. Il genio drammatico è dunque qualcosa di ben diverso dall'espansione di una facoltà lirica e personale che, partendo dai propri sentimenti, cerchi di farli rivivere sotto altre maschere, e dalle applicazioni di uno spirito critico, osservatore e analizzatore; il genio drammatico crea personaggi ben determinati e indipendenti, e il suo stile dev'essere adeguato. Vero poeta del dramma — concludeva Sainte-Beuve parlando di Molière — le sue opere sono in scena, in azione; egli non le scrive, per dir così la recita.

E Molière stesso, nella prefazione a *L'Amour médecin*, scriveva, con un senso profondo della sua missione teatrale: «Si sa che le commedie non sono fatte che per essere recitate, ed io non consiglio di leggere questa che alle persone che hanno occhi per scoprire alla lettura tutto il gioco scenico».

Il successo a Budapest

di «Abito grigio» della Bethlen

Budapest, 13 notte.

Con molto successo è stata qui data iersera la commedia «Abito grigio» della contessa Bethlen che poche settimane addietro fu cordialmente applaudita a Milano dal pubblico dell'Arcimboldi. Il lavoro della moglie del Presidente del Consiglio aveva attirato nel teatro il reggente Horty con le famiglie, tutti i membri del Gabinetto, numerosi rappresentanti del corpo diplomatico, l'alta aristocrazia al completo, alti ecclesiastici ed i più noti scrittori ungheresi con Franz Molnar e Frana Herczeg alla testa. L'autrice assisteva allo spettacolo insieme al marito da un palco di proscenio. Dopo il primo atto il ebbero trenta chiamate. Il conte Bethlen era di quelli che applaudivano la consorte con maggiore calore. Terminato lo spettacolo, tra nuove acclamazioni, la contessa diede al palazzo della Presidenza del Consiglio un pranzo a tutti gli artisti che avevano recitato la commedia, alla direzione del teatro e ad alcuni amici di casa.

La Festa del Lavoro

Le disposizioni del Partito e delle Confederazioni

Roma, 13 notte.

I presidenti delle Confederazioni nazionali dei sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti, delle banche e dei professionisti ed artisti, hanno inviato ai commissari delle dipendenti unioni provinciali le seguenti disposizioni relative alle manifestazioni escursionistiche che si svolgeranno il 21 aprile in occasione della festa nazionale del lavoro:

« Come è stato fissato dal comunicato del Gran Consiglio, il Duce ha disposto che il 21 aprile i lavoratori, invece di fare come negli anni scorsi delle adunate nei capoluoghi di provincia, celebrino la festa del Natale di Roma con escursioni dopolavoristiche durante le quali gli organizzatori sottolineeranno il significato della ricorrenza. La S. V. prenderà immediatamente accordi con il segretario federale del Partito e con le autorità dopolavoristiche della provincia e svolgerà subito direttamente e per mezzo di dipendenti organizzatori la maggior propaganda perchè il concorso dei lavoratori alla manifestazione riesca la più notevole possibile ».

Le modalità delle manifestazioni escursionistiche del 21 aprile sono state stabilite dal segretario del Partito, S. E. Turati, anche nella sua qualità di presidente della Federazione italiana di Escursionismo, e dal direttore centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Enrico Bertetta, nella seguente circolare inviata alle autorità dipendenti:

« In ottemperanza alle direttive impartite da S. E. il Capo del Governo, il 21 aprile, in tutte le provincie d'Italia, avranno luogo delle manifestazioni escursionistiche alle quali dovranno partecipare non solo tutti i dopolavoristi, ma anche tutti i lavoratori inscritti alle varie Confederazioni. Lo scopo di tale manifestazione è quello di festeggiare in una forma nuova e ricreativa e senza che sia scompaginato minimamente dovere sia da parte degli organizzatori che da parte dei partecipanti alla manifestazione, il Natale di Roma. Per raggiungere pienamente questo scopo è necessario che le SS. LL. nella compilazione del programma delle manifestazioni suddette tengano presenti le seguenti norme:

1. — La località dove avrà luogo l'escursione deve essere quanto più vicina possibile ai centri operai e dopolavoristici;

2. — Qualora non sia possibile raggiungere tale località con mezzi ordinari, è necessario che le spese di viaggio dei singoli partecipanti (viaggio di andata e ritorno) non superi le lire 5.

3. — La colazione deve essere portata al sacco e consumata possibilmente all'aperto.

4. — Nella compilazione dell'orario di partenza e di ritorno sarà opportuno fare in modo che gli escursionisti rientrino alla propria sede in tempo utile per consumare regolarmente in famiglia il pasto della sera.

5. — Se è possibile gli organizzatori dovranno fare in modo che gli escursionisti prima della partenza presenzino alla cerimonia della leva fascista.

6. — Il ritorno in sede dovrà essere fatto in perfetto ordine con gli escursionisti inquadrati e con in testa le musiche dopolavoristiche che suoneranno gli inni della patria.

7. — Tutti i partecipanti alla manifestazione, ove ci sia da fare l'uso dei treni, dovranno essere inclusi negli elenchi dei dopolavoristi, perchè possano usufruire anch'essi della riduzione ferroviaria del 50 per cento.

8. — Per la esecuzione del programma della giornata è necessario infine che le SS. LL. prendano immediatamente accordi con il Segretario dei Sindacati e i Segretari provinciali delle singole Federazioni. Di comune accordo con i Segretari dei Sindacati dovrà anche essere scelto un oratore che dovrà opportunamente ricordare agli escursionisti partecipanti la data commemorativa della fondazione di Roma ».

Il conte Mazzotti Biancinelli

dona 1.421.031 lire allo Stato

Roma, 13, notte.

Il conte Lodovico Mazzotti Biancinelli ha di recente messo a disposizione del Capo del Governo L. 3 milioni in titoli del Littorio e L. 800 mila in numerario. Dei titoli: 1 milione è stato versato alla Cassa autonoma di ammortamento del debito pubblico interno per l'annullamento pro Erario dello Stato; e gli altri due sono stati alienati ricavandone L. 1 milione e 617 mila lire che unitamente alle 400 mila hanno costituito un fondo liquido di L. 8 milioni e 17 mila. Sul predetto fondo sono state disposte le seguenti erogazioni:

L. 1 milione all'Opera Nazionale per l'assistenza all'Italia redenta;

L. 500 mila all'Associazione Nazionale delle famiglie Caduti in guerra;

L. 100 mila alla « Casa del Sole » di Palermo;

L. 25 mila al Comune di Gubbio per contributo nelle spese per la refezione scolastica agli alunni poveri e per le colonie estive montane;

L. 65.823.75 a vari Istituti di beneficenza ed opere assistenziali del Regime. Con la rimanente somma di L. 330.176,25 sarà provveduto alla erogazione di sussidi a favore di altri Istituti di assistenza e di beneficenza.

L'istruzione ippica per gli Avanguardisti

Roma, 13, notte.

A similitudine delle organizzazioni per la preparazione degli allievi degli alpinisti e dei marinai, è sorto in seno al Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla a Roma, l'iniziativa della istruzione ippica per avanguardisti, il principe Rodolfo Borghese, benemerito presidente del Comitato, ha preso a cuore questa iniziativa appoggiandola con la sua autorità e la sua competenza. Due volte alla settimana fin dal primi dello scorso mese, hanno avuto luogo le esercitazioni. Ben quaranta sono gli avanguardisti inscritti al primo corso che ogni giovedì ed ogni sabato, dalle 15 alle 17, prendono regolare lezione di equitazione. Questo primo corso di avanguardisti a cavallo parteciperà alla rivista delle camicie nere il giorno 21 aprile, e intanto si prepara per il concorso ippico che avrà luogo nel prossimo novembre, organizzato dalla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla.

Il Principe Borghese e il sottosegretario Bottai hanno presenziato l'altro giorno alle esercitazioni dei giovani cavalieri della 246a sezione, compiacendosi con gli istruttori per lo stile col quale gli allievi hanno eseguito lo allarmento.

Il nuovo Direttorio del Fascio di Alessandria

Alessandria, 13 notte.

L'Ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica che è stato costituito il nuovo Direttorio del Fascio alessandrino per l'anno 1929. Ne fanno parte il console Aldo Tarabella, l'avv. Alessandro Sarti, il rag. Giulio Montemagno, il geom. Giuseppe Benedetto, il rag. Pietro Migliorini. Il console Edoardo Bocca, membro del Direttorio Federale, è stato delegato a funzionare quale vice-segretario politico del Fascio di Alessandria. I fiduciari delle sotto-sezioni di Cristo, Orti e S. Giuliano Nuovo, signori Chiambretto, Passerini e dott. Gay, entrano pure a far parte come membri aggiunti del Direttorio del Fascio dal quale dipenderanno politicamente.

I lavori della Biella-Novara-Milano

Biella, 13, notte.

I lavori per la ferrovia elettrica Biella-Novara-Milano, sono entrati nella fase risolutiva. E' stato definitivamente appaltato e sarà in breve appaltato un importante tronco di piattaforma stradale tra il torrente Mongrando e la stazione di Masserano. I tecnici della Società costruttrice della Biella-Novara, stanno ultimando gli gli ultimi rilievi ed approntando gli altri lotti da appaltare perchè i lavori abbiano da venire iniziati su tutto il percorso.

Spaventosa frana in val d'Aosta

Un morto - Una casa distrutta

Aosta, 13, notte.

Presso Donnaz, dalla montagna sovrastante la frazione La Rocca, precipitava un enorme masso che investiva in pieno la casa di certo Domenico Salamano, demolendola completamente, e uccidendo il garzone Giacoletti Lorenzo fu Bartolomeo, di anni 51, da Forno Rivara, che si trovava in letto, e che rimase seppellito.

Sono rimaste lesionate le case di Matrigenne Giovanna, Dalle Lucia, Dalbard Giovanni, Charles Giuseppe, Dalbard Leopoldo e Bordet Tobia, le quali presentano danni tali da far temere il loro crollo, e che pertanto sono state sgomberate.

S. E. il Prefetto si è recato subito sul luogo a constatare l'entità del disastro e a concretare i provvedimenti da adottarsi per impedire altri disastri. E' giunto anche il Commissario Federale, comandante Parenti, e con lui varie autorità.

La frana è stata provocata dalla pioggia torrenziale che, infiltrandosi tra le fenditure della roccia, ne ha provocato lo sfaldamento. Per ora però non sussiste alcun pericolo, ma in ogni modo verranno adottati i provvedimenti atti a prevenire un nuovo sfaldamento e nuovi danni.

Il giovane torinese morto a Biella

è stato vittima di un accidente

Biella, 13, notte.

Le indagini del maresciallo Contini dei carabinieri, per stabilire le origini della morte misteriosa del giovane torinese Mario Zanotti fu Goffredo, di 17 anni, hanno portato all'accertamento di una disgrazia. Lo Zanotti, allontanatosi da casa sua colla scusa di cercare lavoro, ha peregrinato un po' ovunque. Capitato a Biella sprovvisto di mezzi ha cercato ricovero per la notte piovigginosa nel palazzo in costruzione di via Venti Settembre. Salito all'altezza del secondo piano mentre camminava su un'impalcatura per trovare un più comodo ripostiglio è caduto nel sottostante cortile sul mucchio di sabbia che ha attutito il tonfo, ma non ha impedito la frattura della base del cranio. Rinvenuto dopo qualche tempo di avvenimento, ha tentato di segnalare la sua presenza con il lancio di sassi.

Il procuratore del Re, esaminate le risultanze dell'inchiesta, ha rilasciato il nulla osta per il seppellimento del cadavere.

I PROCESSI

Il falso ispettore degli autobus

(Tribunale Penale di Torino)

Non si tratta della solita truffa tramviaria. Quello che fu escogitato dal ventinovenne Salvatore Copolecchia di Nicola, nativo di Vico del Gargano (Foggia) ed abitante nella nostra città, in via Giulio, 10, per scorrazzare sugli autobus dell'Azienda tramviaria municipale, senza avere in mano di pagare l'importo della corsa, è più complicato e più peregrino. Il Copolecchia si spacciò per funzionario del Ministero delle Comunicazioni, incaricato del servizio di ispezione sulle linee automobilistiche. E per provare questa sua qualità, egli esibì ai fattorini una tessera di libera circolazione della direzione della Società automobilistica « Fiumana Bella », sulla quale l'indicazione della linea e della società era sormontata da questa dicitura: « Ministero delle Comunicazioni, Ispettorato delle linee automobilistiche ». In tal modo egli potè viaggiare infinite volte durante un periodo non breve di tempo (pare che il Copolecchia abbia usato lo stratagemma per più di sei mesi) sugli autobus che dal capolinea tramviari facano servizio per le località più eccentriche, ai confini della città.

Tre imputazioni

La cosa gli sarebbe forse riuscita ancora, se il Copolecchia non si fosse abbandonato a delle bizzarrie che gli dovevano essere care. Egli non si limitò infatti a spacciarsi per funzionario del Ministero delle Comunicazioni incaricato dell'ispezione dei servizi, ma salì lui stesso in sua disinvoltura sino ad esercitare le funzioni stesse proprie degli ispettori autentici. Se qualche volta egli avolse queste funzioni con tale energia e con metodi tanto strani che fini per destare dei sospetti e per mobilitare tutta la schiera dei controllori dell'azienda tramviaria, così da essere smascherato ed attirato nella rete della polizia. Ieri il falso ispettore è stato portato dinnanzi ai giudici per direttissima. Tre accuse erano elevate contro di lui: la prima di truffa, per avere sorpreso la buona fede degli agenti tramviari, spacciandosi per funzionario del Ministero ed esibendo la tessera rilasciata dalla direzione della « Fiumana Bella », ottenendo così di viaggiare sulle vetture senza pagare il prezzo del biglietto; la seconda di arrogazione di pubbliche funzioni, per essersi qualificato « funzionario del Ministero delle Comunicazioni, addetto al servizio speciale delle Ferrovie »; la terza, infine, di falso, per avere sostituito alla tessera di cui era in possesso la data 1928 con quella dell'anno in corso 1929.

Il Copolecchia, che è un giovane dall'apparenza gustosa e che rivela anche una certa cultura, è in carcere dalla fine dello scorso mese. Egli è difeso dagli avv. Dal Fiume e Porcù. L'Azienda tramviaria municipale si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Costanzo Levi. Presiede il cav. Eder, P. M. il cav. Martelli. Accertate le imputazioni, il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato. Questi è confesso per quanto riguarda la sostanza del reato di truffa che gli è contestato; ammette così lo... scrocco in danno dell'Azienda tramviaria, ma nega di essere ricorso a raggiri.

Pres.: — Avete alterato la tessera di cui eravate in possesso e vi siete spacciato per ispettore del Ministero delle comunicazioni.

Imp.: — No, perchè sulla tessera era indicata la mia professione.

Pres.: — Ma voi presentavate la tessera tenendola coperta, in modo che non si leggesse in dicitura.

— Non la coprivo affatto. La presentavo in modo che chiunque avesse potuto esaminarla.

Pres.: — Avete viaggiato molte volte sugli autobus municipali?

— In media una volta alla settimana sugli autobus ed una volta sola sulla tramvia di Sopperga.

E l'imputato spiega che prima di salire sul convoglio tramviario di Sopperga fece vedere la tessera ad un controllore chiedendo se poteva viaggiare liberamente. S'ebbe risposta affermativa. Se la risposta fosse stata negativa avrebbe pagato il prezzo della corsa o avrebbe magari rinunciato alla gita.

Pres.: — Che mestiere fate?

Imp. (con sussiego): — Sono scrittore e dò lezioni di filosofia ed italiano.

Pres.: — Perchè avete falsificato la tessera, sostituendovi l'anno per cui era stata rilasciata?

— La tessera mi era stata rilasciata in bianco ed io potevo riempirla come meglio credevo.

L'avv. Porcù, della difesa, a questa dichiarazione dell'imputato aggiunge ora un dato che può avere la sua influenza per spiegare il bizzarro contegno del Copolecchia: la madre di costui fu ricoverata nel Manicomio di Aversa dove si spense.

Rimbrotti e scenate

Ed è inteso l'avv. Edoardo Camasio, capo servizio presso l'Azienda Tramviaria Municipale. Egli fa una cronistoria particolareggiata delle avventure dell'imputato, il quale cominciò ad effettuare le sue gite sugli autobus dell'Azienda nell'ottobre scorso. Al fattorino che gli offriva il biglietto, il Copolecchia dichiarava: « Ispettorato », l'avolta invece presentava la tessera, ed il fattorino che leggeva sul documento: « Ministero delle Comunicazioni Ispettorato delle linee automobilistiche » lo lasciava in pace. Senonchè il Copolecchia non lasciava a una volta in pace il fattorino ed il manovratore: all'uno ed all'altro, con molta alterigia, muoveva appunti sul modo con cui era effettuato il servizio, ora rimproverando il conduttore perchè aveva scambiato qualche parola con persone del pubblico, ora lagnandosi col fattorino perchè i campanelli, a suo avviso, non squillavano sufficientemente. Il Copolecchia diede luogo a delle vere e proprie scenate che minacciavano di compromettere il buon andamento del servizio.

La presenza del sedicente ispettore fu segnalata dai fattorini ai controllori dell'azienda e da questi alla direzione che rimase impressionata per il modo con cui il misterioso personaggio alleggeriva il servizio di ispezione. Venne interessato il Circolo ferroviario di Torino, da cui dipendono gli ispettori delle ferrovie, perchè il misterioso ispettore rivolgesse i suoi rilievi alla direzione e non già al personale dei convogli, in presenza del pubblico. Ma il Circolo ferroviario rispose che non aveva dato alcun ordine per l'ispezione delle linee automobilistiche gestite dall'Azienda tramviaria. Fu così che la direzione ebbe dei sospetti sulla qualità del sedicente ispettore e diede ordine al personale di procedere al suo fermo.

Ma il giovanotto, che ricomparivà ogni due o tre giorni su questa e su quell'altra linea, fu per un certo tempo inafferrabile. Per non lasciarsi cogliere egli aveva adottato questo stratagemma: investiva molto energicamente e con espressioni che incutevano timore i fattorini che tentavano di ritirargli la tessera o chiedevano ragguagli maggiori di quelli che aveva dato, sulle sue funzioni. — Ma come, lei mi ritirarmi la tessera? André subito alla direzione e vedrà che lezione le saprò dare... — In tal modo il fattorino si impauriva e lo lasciava andare. Ciò avvenne infinite volte, finchè alla fine di marzo un capo controllore dell'Azienda potè sorprendere il giovanotto e ritirargli la tessera che aveva esibito. Il truffatore protestò e minacciò di recarsi in Prefettura, ma il controllore tenne duro. Con uno stratagemma e cioè assicurando con una telefonata il sedicente ispettore che la tessera era regolare e che era sua disposizione, il controllore potè avere il giorno dopo l'indirizzo del Copolecchia. Quindi fu sporta la denuncia e la polizia provvide ad eseguire l'arresto. E l'avv. Camasio aggiunge che la tessera di cui il Copolecchia era in possesso è un documento che lascia dubbi sulla sua autenticità: non reca bolli o timbri di sorta ed ha una leggenda (Ministero delle comunicazioni) ecc.) che non si trova normalmente in alcuna delle tessere di libera circolazione rilasciate dalle aziende automobilistiche.

P. M. all'imputato: Come e quando avete avuto la tessera?

— Dall'avv. Quelcolo di Genova, direttore della linea Fiumana Bella, al quale io chiesi per ragioni professionali.

P. M.: Qual'è il percorso della linea Fiumana Bella?

Imp.: Genova, Recco, Chiavari e diramazioni.

Sbroccato!

L'avv. Camasio osserva però che la direzione della Fiumana Bella alla quale fu scritto per informazioni, non rispose affatto: non si fece viva. E il teste chiude la sua deposizione spiegando come, data la varietà delle tessere che sono in circolazione e la circostanza in cui si svolge il servizio, i fattorini dell'azienda abbiano potuto cascare nel tranello teso dall'imputato colla presentazione del documento privo assolutamente di validità. Dopo le deposizioni dei fattorini e dei controllori che riferiscono sulle apparizioni e sulle fughe del falso ispettore, ha inizio la discussione. Il P. M. sostiene che la responsabilità dell'imputato deve essere affermata per tutti i reati che gli sono contestati e ne chiede la condanna. I difensori avv. Porcù e Dal Fiume, dall'analisi dei fatti formano allo svolgimento di tesi giuridiche per dimostrare che i reati di arrogazione di titoli e di falso non sussistono o devono considerarsi quanto meno come elementi integrativi del reato di truffa.

Il Tribunale ha accolto questa tesi: ha dichiarato Salvatore Copolecchia colpevole di truffa continuata, ritenendo il falso e l'arrogazione della qualità d'ispettore, elementi costitutivi del reagiro con cui fu operata la truffa, ed ha condannato l'imputato a 4 mesi di reclusione, col benefici della condizionale e della non iscrizione. Il Copolecchia è stato subito scarcerato.

La verifica dei crediti nel fallimento Andreis

Nel fallimento della Banca Andreis il curatore dott. Tiboldo ha proceduto, con l'assistenza del consulente avv. G. Cavalli e sotto la direzione del giudice delegato conte Ponza di San Martino, alla verifica dei crediti insinuati al passivo. Il compito non riuscì facile, sia per il numero grandissimo delle proposizioni, sia per il numero pure eccezionale delle contestazioni, le quali sommano a duecentocinquanta e sono provocate, nella grande maggioranza, dalla questione se i depositanti che non trovarono i loro titoli presso la Banca al momento della dichiarazione di fallimento abbiano diritto ad essere trattati in via privilegiata oppure debbano essere ammessi al passivo soltanto in via chirografaria, come tutti gli altri creditori.

Malgrado una mole così notevole di lavoro, resa ancora più difficile dallo stato in cui i falliti avevano lasciato la contabilità della Banca, l'alacrità del giudice delegato fu tale che la verifica dei crediti ha potuto chiudersi fin dal 16 luglio scorso, e la causa di contestazione introdottasi per la decisione il 3 corrente, inoltre, sempre sotto la direzione, con l'intervento e spesso per iniziativa dello stesso Giudice Delegato che prese parte, a tale scopo, ad un numero infinito di colloqui intervenuti fra i creditori ed i rappresentanti del fallimento, furono transatte circa 150 delle contestazioni insorte, cosicchè se ne assegneranno a sentenza soltanto un centinaio circa. Oltre alla questione suaccennata, relativa ai titoli manomessi, le vertenze in corso involgono altre questioni assai interessanti per cui la sentenza sulle contestazioni è vivamente attesa.

Anche per la parte penale, il dissesto sta per avere la sua definizione. Al 1.o giugno, infatti, è stato fissato l'inizio del processo contro il comm. Andreis e gli altri responsabili del clamoroso crollo bancario. Il processo durerà, forse, più di un mese.

La catastrofe di Gozzo

4 anni e 8 mesi di reclusione al pilota del motoscafo

Como, 13 notte.

Si è concluso stasera a tarda ora il processo a carico di Secondo e di Pietro Gramatica, responsabili della tragica sommersione del motoscafo « Moltrasio 104 ». Come è noto, la catastrofe avvenne il lunedì di Pasqua dello scorso anno al Crotto del Mino, ed in essa trovarono la morte 14 persone.

Molto parlato nel corso dell'udienza i patroni di Parte Civile: gli avvocati Dadea, Lazzani — il quale ha trattato diffusamente le molteplici questioni di diritto per sostenere il capo d'imputazione — e Tacchi e Piovella. Dal canto suo il Pubblico Ministero cav. Guarriello riassunse con lucida esposizione le modalità del fatto e, vagliati gli elementi di colpa, ha concluso chiedendo 7 anni di detenzione per il Secondo Gramatica e 2 anni della stessa pena per il Gramatica Pietro. Dal canto suo il difensore, avv. Mattiello, ha chiesto una sentenza di giustizia per il Gramatica Secondo ed una assoluzione completa per il Gramatica Pietro. Il Tribunale, dopo tre quarti d'ora di permanenza in camera di Consiglio, ha letto il dispositivo della sentenza, che ritiene il Gramatica Secondo responsabile del reato ascrittogli e lo condanna ad anni 4 e mesi 8 di detenzione, a 2333 lire di multa, oltre i danni e alle spese. Il Pietro Gramatica è ritenuto civilmente responsabile dei danni in solido con il figlio. All'udienza ha assistito, come già alle precedenti, una folla enorme.

La causa per l'incendio dell'Apollo rinviata a nuovo ruolo

Roma, 13 notte.

Stamane cadeva dinanzi alla 13.a Sezione del nostro Tribunale il processo per lo spaventoso incendio del teatro Apollo, nel quale, come si ricorderà, trovarono orrenda morte tre giovani artiste di varietà e la zia di una di esse. Chiamata la causa risultano presenti i proprietari ed i concessionari del teatro Cavalletto, Gentile, avv. Umberto e Sestilio Mauri, e la signora Andreoli vedova Mauri. Per la parte lesa è presente un congiunto della defunta Adele Scacchi, tale Francesco Musoni, attualmente detenuto all'ergastolo di Civitavecchia, ove sta scontando una grave condanna. Egli è stato condotto nell'aula dai carabinieri e siede guardato a vista sul banco degli imputati. Aperta l'udienza e fatto l'appello, si constata la mancanza di numerosi testimoni, ai quali nè il P. M. nè le parti intendono rinunziare. Onde, si concorda richiesta delle parti stesse, la causa viene rinviata a nuovo ruolo.

I due tipi di cioccolatto

(Tribunale Penale di Torino)

Curioso sono le vicende che hanno determinato a carico del commerciante G. B. Fenoglio di 32 anni, abitante in via Balme 8, un processo per falso giudiziario. Egli era il rappresentante per la nostra città della fabbrica di cioccolato Streglio. Ma a metà dell'anno passato l'incarico gli fu tolto in seguito ad un episodio che non doveva costare soltanto al Fenoglio la perdita della rappresentanza, ma anche una serie di guai maggiori, d'indole giudiziaria. Egli contrastava col fratello Giuseppe, rappresentante pure di una fabbrica di cioccolato. Orbene avvenne che il Giovanni Fenoglio essendosi presentato ad un ente per offrire il cioccolatto della sua rappresentata, si sentì rispondere che era stato deciso l'acquisto di un cioccolatto di tipo più economico. E allora in scena il fratello Giuseppe, il quale potè concludere il contratto, rispondendo la merce di cui disponeva alle esigenze dell'Ente.

Senonchè, quando tutto ciò fu noto ai titolari della fabbrica rappresentata dal Giovanni, questi fu licenziato. Il Fenoglio intentò allora causa, dinanzi alla Commissione arbitrale per gli impiegati della azienda private allo scopo di ottenere le indennità previste dal contratto. Nel corso di questa causa, la ditta Streglio deferì al Fenoglio il giuramento. Ed il Fenoglio giurò. Egli negò di avere trattato per conto suo e di terzi affari in concorrenza colla ditta Streglio nel periodo in cui era alle dipendenze di essa. La ditta Streglio lo querelò allora per falso giuramento. Il processo si è discusso alla sezione VIII del Tribunale e non è stato privo di vivacità e di colore. Il Tribunale — udite le difese degli avv. Dogasso e Farinelli — ha assolto il Fenoglio per insufficienza di prove.

Un disonesto magazziniere

Milano, 13 notte.

In seguito a una verifica ai propri magazzini, il fabbricante di biciclette Luigi Moglia ha constatato un ammanco di materiale per un valore di oltre centomila lire. Dopo varie indagini, è stato identificato il colpevole nella persona di Egidio Miotti, di Edoardo, da Termini Imerese, magazziniere del Moglia. L'impiegato infedele è stato arrestato insieme col suo ricettatore, certo Luerte Federzoni, di Domenico, da Ferrara, già operaio della ditta Moglia. Altri ricettatori sono stati scoperti e denunciati. Essi sono Andrea Fusi di Luigi e Guglielmo Guaragna fu Lorenzo.

Le indagini per rintracciare altri eventuali ricettatori proseguono.

Vittima del lavoro

Asiago, 13, notte.

In Borgo Folgaine il diciassettenne Oliorino Manfrenati, era intento con i compagni a caricare un carretto di sassi, legandola da un lato alpestre, quando un'improvvisa frana lo investiva e lo seppelliva in pochi secondi. Gli operai ferrovieri liberarono il loro compagno dalla sepoltura, ma il poveretto presentava una larga ferita alla testa, e mentre veniva trasportato all'ospedale, esalava l'ultimo respiro. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Aprile

ITALIA E COLONIE

ORDINARI	dal 16 Aprile al 30 Giugno	dal 16 Aprile al 30 Sett.	dal 16 Aprile al 31 Dicem.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 14,30	30,35	46,45
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 16,40	35,—	53,80
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	» 6,50	14,60	22,50

CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L. 18,75	41,25	61,75
La Stampa (coll'ed. lunedì) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	» 21,80	46,80	69,85

ESTERO

ORDINARI	dal 16 Aprile al 30 Giugno	dal 16 Aprile al 30 Sett.	dal 16 Aprile al 31 Dicem.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 20,50	89,85	106,95
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 34,—	81,25	124,60
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	» 15,—	39,50	50,75

CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L. 43,—	96,—	144,—
La Stampa (coll'ed. lunedì) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	» 58,—	108,50	162,80

Ai gerenti responsabili siamo aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 20 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 40 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che vogliono l'abbonamento degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Tragedia fra italiani a Buenos Aires

Buenos Aires, 13 sera.

(A. I.) — L'italiano Giovanni Guarna, essendo venuto a conoscenza che la moglie sua Rosa Procopio di anni 30, pure italiana, aveva per amante il connazionale Giuseppe Di Giacomo di anni 47, impiegato all'Ufficio di contabilità delle Ferrovie, fini per cacciarla di casa insieme con il figlio di 7 mesi. La Procopio si recò allora dal suo amante narrandogli l'accaduto non senza manifestare le sue preoccupazioni per l'avvenire. Il Di Giacomo non diede però soverchio peso alle parole della Procopio e insieme con un amico certo Angelo Albano salì in tram per solazzarsi alle querimonie dell'amante. Questa invece li seguì: gli si pose a fianco e repentinamente mentre la vettura tramviaria era in moto estraeva una rivoltella la puntava contro il Di Giacomo sparando 3 colpi. Il Di Giacomo è caduto fulminato. La tragedia ha suscitato viva impressione specialmente in mezzo alla colonia italiana dove gli attori del dramma sono conosciutissimi.

Giocatori d'azzardo sorpresi a Rizza Monferrato

Rizza Mont., 13, notte.

Nella macchia alla in regione Gorea presso la nostra città convenivano da tempo molti commercianti, agricoltori ed operai dei paesi limitrofi, a giocare d'azzardo. Ieri, giorno di mercato, il maresciallo dei carabinieri Lau, decise di fare una sorpresa, tanto più che della comitiva doveva fare parte un individuo colpito da mandato di cattura. Infatti verso le ore 16 veniva fatta una irruzione nella macchia sorprendendo nove individui che prendevano parte al gioco di azzardo così detto « scrollino ». La comitiva venne tosto tradotta in caserma. Certo Gallesio Giovanni fu Carlo di anni 35 da Acqui, Cavalletto Francesco di Carlo di anni 40 da Monastero Bormida, Sorio Luigi fu Carlo di anni 23 da Canelli, e Pomero Giovanni di Giovanni di anni 47 da S. Damiano Macra (Cuneo), vennero denunciati all'autorità giudiziaria pel conseguente procedimento di legge.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per la Fiera di S. Giorgio si terrà nei giorni 21, 22 e 23 Aprile, una Mostra campionaria di generi alimentari, organizzata dalla Federazione commerciale. Il Comune metterà a disposizione una parte della tettoia del Foro Boario, riccamente addobbata. Hanno già aderito numerose ditte della città e della provincia.

Per iniziativa del Podestà, a giorni verranno iniziati i lavori per la pavimentazione, mediante bitume, dei viali e delle strade circondanti i giardini, compreso il corso Crimea.

Una proprietaria di casa, certa Rosa Magione, abitante in via Vittoria 36, è stata condannata dal Pretore a 100 lire di ammenda per non aver ottemperato all'ordinanza del Podestà che le ingiungeva di fare regolare impianto di acqua potabile.

Il Comitato Provinciale dell'O.N.B. ha nominato fiduciari per i sobborghi il centurione Passerini per Orti, Umberto Devecchi per Litta, Carlo Fossati per Lobbi.

Si è riunito per la prima volta il consiglio direttivo dei Sindacati fascisti del commercio della provincia. Presiedeva l'on. Ludisio Rocca. Nella riunione è stato trattato il problema organizzativo ed assistenziale delle categorie dei lavoratori del commercio, e il capo del sindacalismo alessandrino ha impartito a tal uopo le necessarie istruzioni e direttive. Il rag. Cortese ha poi spiegato il funzionamento amministrativo dell'Unione e dei Sindacati provinciali, discutendone poi ampiamente. Hanno preso parte tutti i presenti, ha avuto termine e ha riaffermato il sempre crescente sviluppo in provincia dei sindacati del commercio.

DA BIELLA

Percossa a sangue da una vicina, la casalinga Vittoria Massara, d'anni 56, ha dovuto ricorrere all'ospedale ove è stata medicata di ferite al capo ed al volto.

A tre anni di distanza, Giuseppe Morello, di Emilio, addetto alla Filatura di Vigliano, ha riconosciuto in una bicicletta deposta all'entrata della Filatura stessa, la propria che gli era stata trafugata nel 1926 dall'ospedale di Biella. I carabinieri hanno identificato il ladro nella persona di certo Spanino Antonio di Ottavio, d'anni 27, emigrato in Germania, che è stato denunciato.

In una stalla di Mezzana Mortigliengo, da alcuni contadini veniva rinvenuto in preda a malore un uomo dall'apparente età di 55 anni. L'uomo era vestito di grigio-verde e in tasca non aveva documenti atti ad identificarlo. L'infelice è riuscito a mormorare un nome: Carlo Galetta, ed è morto all'ospedale di Biella dov'era stato trasportato. E' stata avvertita l'autorità per gli opportuni accertamenti.

DA STRADELLA

Dalla stazione del P. N. P. di Broni sono stati espulsi perchè sorpresi il 23 febbraio scorso quali tentati di una rissa: Massara Costantino, Barbieri Quirino, Musselli Tranquillo, Grioni Egidio, Quasquerini Ettore, Cerutti Guido.

A segretario politico di Corbetta è stato nominato il sig. Giovanni Tornari.

DA VERCELLI

Un furioso incendio è scoppiato nella cascina Colombina di proprietà del conte Emanuele di Rosaschi in territorio del comune di Buronzo. Per cause ignote, da una rampa di fetole si sono improvvisamente sprigionate alte fiamme che alimentate dal vento in breve hanno distrutto varii quintali di fieno, carri, attrezzi rurali e foraggi del contadini, causando un danno complessivo di qualche migliaio di lire.

Tipografia del giornale LA STAMPA

FIAT

Quando dovete scegliere un purgante riflettete che questo è l'unico preparato su RICETTA di AUGUSTO MURRI

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole

Anonima con Sede in TORINO - Capitale versato L. 100.000.000

A partire dal 15 Aprile c. a. è pagabile il Dividendo dell'Esercizio 1928 in ragione di L. 28 nette per azione, dietro consegna o annullamento della cedola N. 47 dei certificati azionari, presso tutte le Sedi e Filiali della Banca Commerciale Italiana e della Banca Nazionale di Credito e presso la Spett. Banca Ugo Natali Sede di Roma (Via della Vite 13) Sede di Milano (Corso Italia 13).

Cipolline bianche CIRIO

(Silverskin) sotto aceto

deliziose - appetitose

DITA DEVIATE

Il **TOE FLEX** del Dott. Scholl corregge i piedi, raddrizza le dita deviate mediante azione meccanica. Di comune igienica purissima, esso rende alle giunture deviate la loro posizione normale, consentendo la libera azione muscolare. Trovasi in 3 grandezze, al prezzo di L. 13,50 cadauno. Le

Applicazioni del **Dott. Scholl** *= per i piedi =*

delle quali esiste un tipo speciale per ogni male ai piedi, sono costruite scientificamente sotto il controllo di medici e secondo principi anatomici. Sono approvate dai medici professionisti e usate ovunque. Adattabili alle esigenze individuali, danno un sollievo immediato e completo. Si portano invisibilmente nelle calzature ordinarie, conservandone la forma.

VISITATE o scrivete al

Servizio per il conforto dei piedi

Dott. Scholl

Foot-Comfort-Service

TORINO - Via Lagrange, 40
» Piazza Carlo Felice, 7

FILIALI:
MILANO Via Mercanti, 10 (Piazza Duomo).
GENOVA Portici Via XX Settembre, 109 r.
ROMA Via Milano, 2 (al Tunnel).
NAPOLI Via Roma, 329.
TRIESTE Via Dante, 6.
FIRENZE Via del Corso, 2.

IL « Bunion Reducer » del Dott. SCHOLL

I « Supporti » del Dott. SCHOLL sostengono l'arco plantare dando immediato sollievo ai piedi stanchi e dolenti, alle cattive posizioni delle dita, ai piedi piatti, ecc. Leggero e comodo da portare.

Prezzo da L. 54 in su cadauno.

Consiglio privato gratuito senza alcun obbligo di acquisto.

FACO IL MIGLIOR CAFFE' OLANDESE

Lanificio in Sordevolo

vendesi: circa 7000 metri quadrati coperti in varii piani; ottima acqua lavaggio; forza idraulica, ricavabili circa 120 HP.; 3 assortimenti; 1 Selfacting Platt fusi 1250; 32 telai Schussmann; macchinario completo finissaggio.

Disponibile 31 Marzo 1930, eventualmente anche prima.

Rivolgersi a Giuseppe Pietro in Sordevolo. 15464

DIFFIDA

Vespa Orietta, rilevataria da **Maletto Giuseppe** della Latteria via Venaria N. 30, Torino, avverte tutti i creditori a rivolgersi ivi entro il 25 aprile dal rilevatario. 15459

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI

TORINO - Via Nizza, 6
(Riapertura Sala Porta Nuova, tale particolare)

Camere

CRONACA CITTADINA

In difesa delle famiglie numerose

Dichiarazioni del Presidente delle Case Popolari

Sulla questione degli alloggi in relazione ai bambini abbiamo interpellato l'ing. Giovanni Devecchi, presidente dell'Istituto per le case popolari. L'ing. Devecchi ha esordito stigmatizzando l'operato di certi proprietari di case che, a fine puramente egoistico, rifiutano i loro alloggi a famiglie che hanno bimbi, e per dimostrare come ben altra mentalità e altro trattamento sovrintendano all'opera dell'Istituto case popolari, ha ricordato quanto l'Istituto fece a vantaggio delle famiglie che contano bambini. Qui è tutt'altra atmosfera, e poichè in essa pare, per ragioni di contrasto, di rivivere, dopo l'enumerazione di casi di triste e indegno egoismo, può tornare utile e confortante accennare ai provvedimenti presi dall'Istituto, anche se in parte noti.

Le famiglie che hanno bambini hanno precedenza nelle case popolari in precedenza nel senso che in essi potranno essere accettati non solamente i bimbi delle case popolari dipendenti dall'Istituto, ma anche quelli delle vicinanze. Con largo criterio di capillarità, cioè, di tali ricoveri potrebbero valersi tutti quei genitori che lo ritenessero opportuno.

***

A proposito della campagna da noi intrapresa a favore delle famiglie bisognose di alloggio e che incontrano, prima d'ottenerne uno possibile, difficoltà ed ostacoli, per il fatto d'avere prole numerosa, continuiamo a ricevere segnalazioni ed esposizioni sia verbali che scritte, dei casi più diversi da parte di inquilini della classi meno abbienti.

Noi trasmetteremo, come abbiamo promesso, gli episodi riferitici, all'autorità competente, affinchè siano compiute, intorno ai casi più notevoli, le opportune indagini e sia in merito provveduto.

Da quanto ci viene da varie parti riferito, complessivamente risulta che quella categoria di proprietari che avrebbero provocato col loro contegno l'attuale campagna, dà alle intimazioni di licenziamento, almeno a quelle pervenute in questi ultimi giorni, una motivazione, con la quale il fatto d'avere più o meno bambini, non ha apparentemente nulla a che vedere. Salvo qualche episodio significativo e saliente che ci siamo affrettati a render pubblico nei giorni scorsi, la maggior parte delle comunicazioni pervenuteci, riproduce motivazioni di sfratti d'indole diversa e non implicanti direttamente il numero della figliolanza.

Dal canto loro però alcuni inquilini sostengono che è precisamente la prole la ragione vera del loro licenziamento. Da ciò si può comprendere quanto sia delicato e complesso il compito della autorità, a cui spetta la indagine, e quanto sia doveroso per noi, nel riprodurre le cause degli interessati, il più scrupoloso riserbo.

E, in materia di rapporti tra padroni di casa ed inquilini con prole, ci si riferiscono episodi che se, dopo il necessario controllo, risulteranno autentici, richiameranno senza dubbio l'intervento dell'autorità e saranno da noi obbiettivamente narrati. Protagonisti di tali episodi sono quasi sempre inquilini delle classi povere che, per ragioni diverse, vengono a controversia con piccoli proprietari di casette della periferia, proprietari, questi, di poca importanza e di poco capitale, i quali, il più delle volte, non hanno alcun rapporto con l'Associazione nazionale dei padroni di casa: l'episodio Troveremo informi. Ad ogni modo, anche in queste circostanze — più, anzi, in queste che nelle altre — la tutela della famiglia numerosa è sacrosanta, e possiamo assicurare gli inquilini delle classi povere che abbiano molta prole, come di essi e delle loro situazioni l'autorità si preoccupi con cura particolare.

Bollettino demografico

12 aprile 1929

NATI	28
MATRIMONI	14
MORTI	13

La campagna contro le pratiche illecite

L'arresto ed il rinvio a giudizio

di una giovane contadina

Margherita Battaglioni, una giovane contadina d'anni 24, di Airasca, di cui già ci occupammo tre mesi or sono, quando venne tratta in arresto, in seguito a manovre illecite, è stata rinviata a giudizio sotto l'imputazione di procurato aborto. Con lei compariranno pure davanti al Magistrato la levatrice Erminia Carutti, d'anni 54, di Pinerolo e il contadino Giovanni Bertone di Airasca, che avrebbero avuto occasione di narrare, tra la Battaglioni e il Bertone sarebbe esistita una relazione amorosa. Fatto si è che nell'agosto scorso la giovane si accorse di essere in istato interessante e ne riferì al Bertone. Sembra che questi l'abbia consigliata di recarsi dalla levatrice Carutti promettendo il proprio aiuto.

La Battaglioni si recò infatti dalla levatrice che prestò la sua opera retribuita poi — a quanto sembra — dal Bertone con un migliaio di lire.

Subito dopo la Battaglioni cercò ospitalità in casa di una sua cugina dimorante a Piossasco dove venne colta da violentissimi dolori i quali provocarono l'intervento del sanitario del luogo. In seguito alla denunzia da lui sporta a carico della Battaglioni, i carabinieri della Stazione di Piossasco esperirono indagini accertando la colpevolezza della Battaglioni la quale finì per confessare il proprio fallo.

Sul conto loro la levatrice Carutto raspinge l'accusa mossale dicendo di aver semplicemente curata la Battaglioni mentre il Bertone sostiene di essersi sempre rimasto all'oscuro di tutto e di avere avuto notizia del fatto soltanto quando l'avvenimento era diventato di dominio pubblico.

Un'unica esposizione di Belle Arti

indetta dal Sindacato Fascista e della Società Promotrice

Per accordi felicemente intervenuti fra il Sindacato fascista delle Belle Arti e la Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti resta stabilito che avrà luogo durante il mese di maggio del corrente anno un'unica esposizione di Belle Arti, alla quale sono chiamati a concorrere indistintamente tutti gli artisti.

Il regolamento dell'esposizione verrà spedito al più presto agli interessati.

Il Direttorio del Sindacato e la Direzione della Società Promotrice sono certi che questo accordo sarà accolto con tutto il favore dalla classe artistica, la quale vorrà concorrere con slancio, nell'interesse dell'arte della nostra regione, secondo le direttive del Regime.

Alla «Pietro Micca»

Ieri sera, alla sede dell'Associazione «Pietro Micca» il generale Eugenio Capuio ha illustrato la figura interessantissima di «Un'avventurie amica dell'Italia e di Cavour: la contessa di Castiglione». L'uditorio scelto e numerosissimo ha seguito col maggior diletto la dotta e smagliante esposizione.

L'on. Santini

al Sindacato interprovinciale Telefonici

Da oggi il Sindacato interprovinciale telefonici viene diretto dall'on. Alcardo Santini, dirigente l'Ufficio nazionale dei trasporti di Torino, via Bogino 6, in seguito alle dimissioni del signor Filippi Angelo.

Mostra fotografica della Milizia

a Palazzo Madama

La Mostra fotografica della prima zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, solennemente inaugurata ieri mattina dalle maggiori autorità cittadine è una raccolta di preziose documentazioni della fervida attività delle Camice Nere.

S. E. il Prefetto Maggioni col capo di gabinetto cav. uff. dott. Mattirolo, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel accompagnato dal vice-podestà dott. Rodano, il segretario federale on. Basile, il primo presidente di Corte d'Appello S. E. Casoli, il Procuratore generale S. E. Di Sanctis, il Procuratore del Re comm. Majolo, il gen. Parenzo in rappresentanza del comando di corpo d'Armata e di Divisione, il generale comandante i Carabinieri Da Fezzo, il generale Pintor, il gen. Rho del Nostro azzurro, il gr. uff. Arnaudi della Provincia, il Questore comm. De Roma col capo di gabinetto cav. uff. Calasso, il prof. Maggiora Vergano per l'Università, l'on. prof. Terzaghi, il prof. comm. Garelli, l'ing. grand'uff. Ehrenfreund, il comm. Calandra, ed altre personalità fra le quali per la contessa Barattieri di Sampietro, delegata provinciale per i Fasci femminili la signora Annetta Giordano, tutti furono ricevuti dal gen. Tiby, dal gen. Sibille, dai consoli Ferri, Spelta, Salvaneschi e Barbaro nonchè da altri ufficiali della Milizia, ai piedi della monumentale gradinata di Palazzo Madama. La Mostra, che occupa il salone dell'antico Senato Subalpino, è composta di lavori interessantissimi specialmente dal punto di vista documentario. Vi sono ad esempio un'adunata di Camice Nere a Casale in data del marzo 1922, dal titolo «Manganelli e cuori», ed un'altra della preparazione per la Marcia su Roma, che avvinceono il visitatore con la suggestione del ricordo. Poi tutta una serie di fotografie di esercitazioni, manovre con autoblindate e antiaeree; gruppi di militi sorpresi in azione dall'obbiettivo. Le manovre del Monferrato hanno dato il tema ad una serie di soggetti interessantissimi. Si vedono stantanee riuscitissime di S. M. il Re, del Principe di Piemonte e del Duce fra le Camicie Nere. Nè mancano i soggetti sportivi: il campionato di sci a Limone, a Sant'Anna di Vinadio, partite di foot ball, corse a piedi, in bicicletta. Vi è persino il cappellano di Legione, Don Luigi Butto, ritratto a cavallo mentre salta un ostacolo.

***

Ma le fotografie nelle quali è più vivo il senso dell'arte, non per il tarlo del quadro che par la scelta del soggetto, sono quelle eseguite dalla Milizia confinaria. Pittoresche vedute di Clavières, Balme, Bousson, la Ciamarella, Valle del Rio, S. Bernardo, Valnoucranche, Valle del Lis, Val di Rhemie, La Thuille, Lago dei Nivolet, Col delle Fenestre ecc. occupano buona parte della Mostra. Manipoli di frontiera in esercitazioni al campo, scalate di rocce, «Camice nere» in cordata, ski ghiacciai del Monte Bianco e del Rosa, o sorpreso dalla tormenta; tutta la vita di alta montagna; insomma, sfila dinanzi agli occhi del visitatore. Vi è fra l'altro un milite in vedetta sul Cervino sorpreso dall'obbiettivo mentre scruta le brume che salgono dalla valle. Quella nera figura che si intaglia sul cielo sembra una statua di bronzo a cui serva da piedistallo la lagliente roccia. Poi balle, e attendamenti, e cannoni imprattacabili. Tutte le attrattive e gli ostacoli che si incontrano in montagna hanno servito da soggetto ai militi che prestano la loro opera di fedeli sentinelle al confine. E come essi espliCano la loro vigilanza lo dimostra una fotografia di quattro «Camice nere» schierate dinanzi ad un cartello sul quale è scritto: «E' vietato assolutamente di passare il confine. Gli agenti della forza pubblica faranno uso delle armi contro i contravventori a tale divieto».

Tra il materiale raccolto nel salone spiccano di tratto in tratto fotografie inedite di S. M. il Re e del Duce. In fondo alla sala, su delle tavole, sono sciorinati poi gli interessanti documenti che Matteoda del «Guf» ha portato dall'esplorazione Polare e che la Corte Universitaria ha esposto. Oltre al vivo interesse documentario che queste fotografie offrono non si può a meno di ammirare il vivissimo senso d'arte che ha indotto il fotografo nella scelta dei soggetti. I punti più disparati delle Svalbard, dalla Baia del Re a Capo Nord, le Sette Isole, la banchisa accidentata, le alitte trainate dai cani, gli attendamenti sul ghiaccio, il senso di squallore che domina in quelle deserte regioni, tutto è ritratto con evidenza suggestiva nella serie di belle fotografie con le quali Matteoda ha completato la Mostra. Egli ebbe ha trascurato gli episodi più salienti della spedizione alla quale ha arditamente partecipato. Ad esempio l'accidente del velivolo di Ciunowski e l'arrivo del rompighiaccio russo *Krassin*, gli hanno dato modo di eseguire due fra le più belle fotografie.

***

Questa esposizione offre attrattive per tutti ma specialmente per i giovani vale una dimostrazione dell'attività, della perfetta organizzazione e dello slancio che hanno animato ed animano la Camice nere della Rivoluzione trionfatasi in Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Alla Mostra hanno concorso con belle fotografie la Legione Sabauda, l'11.a del Monferrato, la 12.a della Val d'Aosta, la 38.a di Asti, la 2.a Alpina, la 22.a e la 5.a di Valle Scrivia, la 4.a di Marengo, la 30.a e la 3.a di Cuneo, e la 37.a. Fra i più recenti documenti figurano alcune fotografie riproducenti il primo servizio di guardia d'onore (6-7 aprile 1929, Anno VII), prestato dalla Milizia a Palazzo Reale.

La conferenza Piccioni

sulla Stampa e Storia del giornalismo

L'iniziativa del Comitato torinese della Dante Alighieri ha avuto pieno successo: un folto pubblico ha gremito il salone del Consiglio provinciale dell'Economia, gentilmente concesso per ascoltare la conferenza del prof. Piccioni, che fu presentato dal presidente della Dante, prof. Luigi Collino.

L'oratore, precedendo le mosse dalla fiera requisitoria di Max Nordau contro il giornalismo contemporaneo e dalla maligna, inesorabile, spietata ostilità che è sempre serpeggiata attraverso i secoli contro i giornalisti e l'opera loro, quasi a reagire contro la loro audacia e la loro potenza, ha messo in rilievo i meriti che si sono proposti per impedire che degli inetti, intellettualmente o moralmente, abbiano ad arrogarsi col giornalismo il diritto di rappresentare l'opinione pubblica e di guidarla e di parlare in nome suo; preferibile ad ogni altro un corso di studi, che offra una certa garanzia di superiorità e di capacità, degne della delicatezza e della singolarità dell'ufficio.

E passato in rapida rassegna le scuole di giornalismo sorte in varie parti del mondo e segnatamente negli Stati Uniti d'America, dove ben 18 Università hanno scuole o dipartimenti di giornalismo, e messi in rilievo i loro programmi, l'oratore si è fermato a considerare l'indirizzo politico giornalistico assunto l'anno scorso alla Facoltà fascista di scienze politiche di Perugia, mettendo in rilievo la saggezza del Governo fascista nel provvedere a quelle che sono le vere necessità culturali per la dignità e la elevazione della professione giornalistica e facendo un'acuta e fine disamina di quel vasto e complesso fenomeno professionale e spirituale che è il giornalismo moderno.

Il prof. Piccioni, che si occupa da un quarto di secolo della stampa periodica e ha tenuto sin dal 1913 dei corsi di storia del giornalismo nella nostra Università, non è favorevole a una scuola di giornalismo all'americana, pel carattere e le finalità profondamente diverse che distinguono quel giornalismo dal nostro; ma approva incondizionatamente un'istituzione come quella di Perugia, che, mentre offre allo studio le molte e varie discipline dei vari indirizzi, ferma nel suo programma particolare l'attenzione del futuro giornalista su quelle cognizioni essenziali e fondamentali che devono dare serietà e dignità alla sua professione.

La distribuzione dei diplomi

all'Istituto M. Fossati

L'on. Basile ed il senatore Brezzi tra gli «esperti»

Questa mattina, alle ore 10.30, avrà luogo all'Istituto Mario Fossati per l'organizzazione scientifica della produzione, in via Bezzecca 18, la distribuzione dei diplomi agli Esperti nel primo anno scolastico 1927-28 e nell'occasione verranno offerte all'on. Basile e al senatore Brezzi diplomi di «esperto honoris causa». Alla cerimonia intervengono le maggiori autorità.

Commemorazione di Enrico Ferri

Ieri, il prof. Florian, titolare della cattedra di diritto penale, alla presenza di numerosissimi studenti della facoltà di legge, ha commemorato, con un discorso attentamente ascoltato e vivamente applaudito, la figura del senatore Enrico Ferri.

Compositore torinese

festeggiato in Egitto

I giornali egiziani recano che il nostro concittadino, il compositore torinese maestro Angelo Tortone, ha ottenuto il più vivo plauso e successo da gli italiani residenti colà e dai sudditi di Re Fuad. Nel Liceo musicale del Cairo — di cui è valente direttore un italiano, il maestro Fortunato Canzoni, — ebbe luogo una festa di beneficenza armena, ove la signorina Germana Rakalian ha cantato alcune produzioni riuscitissime, del maestro Tortone, fra le quali «Fontana di gioventù» su versi di Arturo Graf.

Tutta la stampa del Cairo ha rilevato l'avvenimento con simpatiche parole per l'opera del maestro torinese.

CORSO DI APICOLTURA. — L'Istituto R. Parravicini rende noto che oggi 14 corrente alle ore 10.30 presso la R. Università, via Po, 17, il prof. dott. comm. Dante Calamida parlerà della «Schmatura». L'ingresso è libero a tutti e gratuito.

Il conte Moro-Lin

accusato di appropriazione indebita

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria condotta a carico del conte Francesco Moro-Lin di Venezia, d'anni 45, commerciante di carboni, dimorante in c. Racconigi 70, imputato d'appropriazione indebita per parecchie migliaia di lire, ai danni della S. A. Consorzio Anglo-Italiano Combustibili di Roma.

Narra il querelante stesso nel 1925 il Moro-Lin fosse stato assunto alle dipendenze del Consorzio Anglo-Italiano con l'incarico di aprire e dirigere un ufficio a Torino per la vendita di combustibili in genere. La sede locale non ebbe però vita lunga e fortunata tanto che l'Amministratore Delegato commendatore Mazzoni, visto l'esito quasi completamente negativo dell'impresa, decise di sopprimere l'agenzia di Torino. Fu solo in seguito alle vive insistenze del Moro-Lin il quale avrebbe assicurato l'interessamento di terzi, l'apporto di capitale proprio per sostenere l'avviamento dell'ufficio, che il Consorzio di Roma si decise a continuare, sia pure unicamente a titolo di esperimento per qualche tempo ancora la rappresentanza nella nostra città. L'attività di quest'ultimo però, nell'anno successivo 1926, rimase molto paralizzata dallo sciopero minerario inglese e per la sospensione delle spedizioni di carbone dalla Francia.

Nel frattempo veniva dichiarato il fallimento del Moro-Lin che oltre ad occuparsi nell'interesse del Consorzio Anglo-Italiano, commerciava anche in proprio.

L'amministratore delegato della Società di Roma, verificando le operazioni effettuate dal Moro-Lin aveva modo di riscontrare alcune irregolarità che gli facevano nascere il dubbio sulla poco scrupolosità del suo agente. L'accertamento delle precise responsabilità del Moro-Lin apparve difficile e complesso in quanto che egli ebbe a trattare per circa un milione di affari e quindi l'impostazione della contabilità relativa a tutte le operazioni eseguite dall'agenzia di Torino potrà dar luogo, anche durante il dibattimento, a spostamenti notevoli di cifre e di addebiti. L'autorità inquirente istruttoria, in base agli elementi acquisiti in sede d'istruttoria ed opportunamente vagliati ha potuto raggiungere, nei confronti del Moro-Lin, una serie d'imputazioni analoghe e aventi ognuna uno scopo delittuoso.

In sostanza il Moro-Lin avrebbe effettuato delle operazioni non mai compiute, come sarebbe stato suo dovere, alla direzione del Consorzio di Roma. Di altre operazioni avrebbe dato invece soltanto dietro richiesta dei dirigenti della società, i quali, per puro caso ne erano venuti a conoscenza. Gli addebiti più gravi però consisterebbero in parecchie documentazioni volutamente errate per opera del Moro-Lin al fine di celare le sue malversazioni.

L'agente del Consorzio Combustibili avrebbe eseguito anche delle operazioni di compra-vendita d'intesa con la sua rappresentata, ma occultando però artificiosamente il maggiore utile ricavato negli affari trattati sempre sotto il nome della Società di Roma.

Questa lamenta un danno che si aggira sulle L. 30.000 procurato in gran parte, come il Consorzio asserisce, dall'alterazione dei prezzi dei combustibili, infatti, secondo quanto narra la querelante, il Moro-Lin in molti affari avrebbe fatto figurare di aver venduto ad un prezzo, mentre in realtà l'operazione si sarebbe conclusa ben diversamente con un notevole profitto illecito a suo favore e conseguente danno della Società Combustibili. Appare, così, per un esempio, una fornitura di 200 tonnellate di carbone coke alla ditta Sergio di Torino al prezzo artificioso di L. 365 la tonnellata, mentre effettivamente l'affare si sarebbe concluso sulla base di L. 410, originandosi un guadagno di L. 9882 per il Moro-Lin. Egli sarebbe stato favorito nei suoi intenti dal commerciante Luigi Sergio, d'anni 46, di Salerno, abitante in via S. Francesco da Paola 13, e da un impiegato di questa ditta, Cecchetti Bruno di Matelica, d'anni 44, dimorante in corso Palermo 85 bis. Costoro avrebbero profittato insieme al Moro-Lin degli illeciti guadagni procurandogli documenti necessari per attuare le presunte malversazioni.

Il Moro-Lin, il Sergio ed il Cecchetti dovranno rispondere davanti al Tribunale del reato di appropriazione indebita continuata.

Violento urto di un carro

contro il tram di Moncalieri

Ieri, verso le ore 17.10, il contadino Giovanni Negro, di anni 55, abitante a Monte Nuovo, percorreva sopra un carro a due ruote trainato da un cavallo il corso Moncalieri, giunto all'altezza della casa segnata col n. 252, il cavallo, impaurito dal sopraggiungere del tram Torino-Moncalieri, s'imbizzì e continuò a rincularе. Il contadino tentò di scendere dal carro per afferrare l'animale pel morso, ma ormai era troppo tardi. Il tram era sopraggiunto e la disgrazia non potè essere evitata. Il cavallo fece un balzo di lato e quindi si slanciò contro violentemente a urtare la ferma vettura del convoglio. Nell'urto, carro, cavallo e conducente furono gettati sul ciglio opposto della strada, mentre il manovratore del tram, Luigi Ferrucchio, stringeva i freni e fermava la vettura a poca distanza dal luogo in cui era avvenuta la disgrazia.

Il Negro giaceva accanto al suo veicolo rovesciato, privo di sensi. Sul posto si recarono sollecitamente le guardie municipali che, con un'automobile privata, trasportarono il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Canavero, che gli prestò le cure del caso, gli riscontrò contusioni al torace, al bacino e rottura di costole. Il ferito venne quindi ricoverato nella Sezione Fanino con prognosi riservata.

Il carro e il cavallo che, per un caso strano, non hanno subito alcun danno, sono stati dalle guardie municipali condotti in uno stallaggio di corso Moncalieri.

Investimenti

Certo Guido Borella, di 40 anni, abitante in via Piave 9, mentre saliva sul proprio velocipede in corso Regina Margherita presso la Caserma dei pompieri, veniva investito dall'automobile n. 25-454-TO, e gettato a terra riportava una ferita lacero-contusa al capo. Egli era medicato provvisoriamente dal dottor Sammartino nella vicina Guardia medica, quindi con la stessa vettura investitrice era trasportato all'Astanteria Martini. Il dottor Gasperini lo medicava stabilmente e lo faceva ricoverare in osservazione per probabile commozione cerebrale.

Principi e personalità in viaggio

Alle ore 9.30 di ieri mattina è giunto alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal generale Clerici e dall'ufficiale di ordinanza cap. Giberti. Ad attenderlo in stazione si trovava il gen. Da Pozzo dei carabinieri, il questore comm. De Roma ed altre personalità.

— E' transitato ieri dalla stazione di Porta Nuova diretto a Viareggio, e proveniente dalla Francia, il Principe Reale di Borbone.

— Col diretto delle 7.35 di ieri mattina proveniente da Roma è giunto l'ammiraglio Thaon di Reval, Duca del Mare.

Seguendo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello e Porta Palazzo

Con intenti commerciali onesti e non speculativi, lavorando con beneficio limitato, possiamo assicurare che la fiducia della nostra clientela non è mai riposta.

VELLUTI
SETE
PIZZI
CHANTILLY
NASTRI
BOTTONI
STRASS
CALZE
PELLICCERIA

Visitateci, senza obbligo di comprare, e... confrontate!
Troverete il vostro interesse.

SCUOLA DI TAGLIO
Successi incredibili

ottengono le allieve frequentando i corsi da 1 a 3 mesi: Abiti L. 240; Biancheria, Modisteria, Pelliccieria, Calzatura L. 150. (lenti), che avranno inizio il 20 aprile. Visitare l'esposizione. Chiedere subito informazioni e programma gratis alla **Professoressa Magda de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto, 21 - Torino.** Pensione interna. Lire 9,50 al giorno. Vendita modelli.

Volete tende eleganti pratiche e resistenti?

Recatevi a sceglierle e ad acquistarle presso la *Manifattura di via Consolata 5 (interno) Torino*, che vende direttamente al consumatore e a prezzi di fabbrica. Troverete molte interessanti novità a prezzi bassissimi, di una convenienza irresistibile.

VENDITA ALL'ASTA

Per cessazione di commercio e sgombro locali, da lunedì 15 aprile, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 22, in Torino, via Roma 38 (2.o cortile):

ASTA PUBBLICA

di lampadari per illuminazione elettrica e affini. Banditore incaricato, signor Natini Armando.

«RIVELLA»

possiede il più completo assortimento di ranarelli: dalla modesta volpe al superbo argentè, e può soddisfare qualsiasi ogni gusto ed ogni possibilità.

Il negozio di «Rivella» è in corso Regina Margherita, n. 98, a tre minuti dal Teatro Regio, attraversando a sinistra il Giardino Reale.

Condannato a morte...

Chi? Il **Dravastiliolo Selerra**, di via Po, 2, perchè ha... strangolato tutti i torinesi colle sue cravatte stock da lire 6 (3 per lire 20); lire 11 (2 per lire 20); tutto sera modernissime a lire 15. Esposizione ogni sera fino alle 24.

IL CLUB DELLA GARDENIA

inaugura le tradizionali serate danzanti del giovedì al *Ristorante del Valentino*. Gran Ballo d'apertura «*Rondini*»: giovedì 18, alle ore 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Orchestra stabile municipale). — Ore 21: Concerto sinfonico».
TORINO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Gori). — Ore 15: «Quello buon'anima» di Ugo Palmerini; ore 21: «I manzani per majà da fugia» di Gastaldupo.
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 15 e 21: «Il danaro per istrada» di R. Oesterreicher.
CHIARELLA (Comp. Ital. Opera Comica). — Ore 15: «Crispino e la comare» dei fratelli Ricci; ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
BALBO (Compagnia Vanda Capodaglio). — Ore 15 e 21: «Topaze» di Pagnol.
GOBBO — Riposo.
DOPOLAVORO (già Romano). (Filodrammatica di Cirié). — Ore 21: «Aluhja» di Mario Praga.
ROBERTI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 15: «I monfrin e Tirabalin» di Nicola; ore 21: «I mbafris a la fera d'Bingardin» di Pincia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja al centro della terra».
MAFFEI - 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.

I Divertimenti

PALAZZO DEL GAS
Via XX Settembre, n. 41
Ore 15.30: Conferenza teorico-pratica sugli usi del gas.
Ingresso libero.

Cinematografi

CRISTI — «I cosacchi». Grande interpretazione di John Gilbert e Renée Adorée.
AMBROSIO — «I cosacchi». Grande interpretaz. di John Gilbert e Renée Adorée.
VITTORIA — «Bolide umano», con Mary Johnson e Raimondo Van Riel. — Varietà.
ROYAL — «Cinema Star». Lolloni Monte.
ITALIA — «La sorgente dei miracoli».
BORSA — «L'artiglio rosso». C. Victoria.
SPLENDOR — «Donna paziente». L. Rasquetta.
ALPI — «Mi Tibbi» dal polo. Al Zaccoli.
PRINCIPE — «Feudalismo». Gran varietà.
SAVOIA — «Marinai senza bussola». Comica.

Domani al CINEMA AMBROSIO LYA DE PUTTI

interpreterà una interessantissima film comico-drammatica: *Allegri, soldati!*

Ogni ultime repliche dei *Cosacchi* (da Leone Tolstoi) le cui rappresentazioni, da domani, proseguiranno esclusivamente al *Salone Ghersi*.

CINEPALAZZO VENA D'ORO

Il trionfo di Diana Karenne
Domani Il colore lavoro Artisti Assoc.: «LA DONNA CONTESA».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 272,7

Il programma d'oggi

Ore 10.30-11.30: Musica sacra — Ore 12.30-13.30: Musica varia — Ore 16.15: Letture varie - Notizie Stefani — Ore 17-18.15: Concerto. Banda del Legione Militia Ferroviaria Torino diretta dal maestro F. P. Porzio: 1) Italiani: «Vittorio Veneto», marcia sinfonica — 2) Verdi: «Aida», fantasia — 3) Bizet: «Arlesiene» I.a Suite, preludio, adagietto, minuetto, carillon — 4) Boito: «Mefistofele», fantasia — 5) Quattrano: «Fascisti a Roma», impressione sinfonica — 6) Inni nazionali. Ore 20.25: Notizie Stefani — Ore 20.30: Segnale orario — Ore 20.31: Giornale Enit — Ore 20.45: Comunicati Dopolavoro — Ore 21: Trasmissione speciale (il programma sarà annunciato alle ore 20.30).

Seguendo la Radio

Radio-Magazzino

Pezzi staccati. Prezzi di concorrenza
Beattini — via XX Settembre, 15

VARIE

POSTI GRATUITI NEL COLLEGIO OGGLI ARTIGIANELLI. — E' aperto un concorso per il conferimento di due posti gratuiti di nomina di questo Municipio nel Collegio degli Artigianelli. Si invitano gli aspiranti a presentare la domanda a questa civica Segreteria (Ufficio VII, Istruzione Pubblica e Belle Arti) entro il 30 aprile corrente, corredandola dei seguenti documenti: 1. Stato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante è nato in Torino ed ha età non minore di nove anni e non maggiore di quattordici alla data del presente avviso di concorso. 2. Certificato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione; 3. Stato di famiglia comprovante essere l'aspirante orfano di entrambi i genitori o da loro abbandonato e privo affatto di beni di fortuna; 4. Certificato medico del Collegio degli Artigianelli, dal quale risulti che l'aspirante ha la robustezza di corpo richiesta dalle professioni che si esercitano nel Collegio stesso. Coloro che avessero prima d'ora presentata la domanda potranno rinnovarla.

DOPOLAVORO RIONALE R. PARCO. — Tutti i Dopolavoristi residenti nella Regione R. Parco i quali non appartengono a Gruppi di azienda e coloro che desiderano fare la domanda per ottenere la tessera del Dopolavoro, sono pregati di presentarsi alla sede del Dopolavoro R. Parco in corso R. Parco, 118, dove si accettano anche le iscrizioni alla Federazione Italiana Escursionismo la quale comporta notevoli vantaggi quali le riduzioni sui viaggi, rifugi, ecc.

Sindacato Esercizio Torino. — La segreteria avverte che nell'elenco delle osterie che prestano servizio alla Mutua, saranno elencate soltanto quelle che entro aprile saranno in corrente di pagamento col Sindacato e Cassa Assistenza.

Gli operai magnai di Torino sono convocati in via Bogino 6, domenica 14 corr. alle 10 precise, per comunicazioni. Nessuno deve mancare.

Nell'Artigianato

Congresso nazionale dei grafici. — Per il 22 del corrente mese di aprile ha luogo in Roma il primo congresso nazionale dei grafici indetto dalla Federazione nazionale dell'industria grafica. Al congresso parteciperanno anche gli artigiani aderenti alla nostra Federazione, i quali porteranno al congresso il contributo preziosi della loro abilità professionale e della loro competenza artistica.

Gli appartamenti ai Sindacato edilizi e muratori sono convocati in assemblea per stasera, venerdì, nei locali del Sindacati fascisti in via Bogino 6.

Comunità degli artigianelli, edili e ortolani. — Si ricorda a tutti gli artigiani appartenenti alla Comunità degli edili-cementisti, ottici, ortopedici ed orticoltori che, a scanso di contravvenzioni, essi sono tenuti a provvedere al più presto possibile al rilascio del diploma di abilitazione all'esercizio del loro mestiere. Essi possono rivolgersi presso la R. Prefettura.

Il turno delle Farmacie

S. Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masina, via Maria Vittoria, 2 — S. Luca, via Roma, 21 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 41 — Viglino, via S. Donato, 2 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Viglino, via Nizza, 108 — Mosca, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Taranto, 59 — Cooperativa Vill, via Po, 34 — Algostino e Pernichetti, piazza Vittorio Veneto, 29 — Alcardi, via Romani, 2 — Benincasa, corso Vittorio Emanuele, 66 — Picco, via Sacchi, 44 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Botta, corso Vercelli, 30 — Demarchi, corso Brescia, 98 — Cooperativa 11, piazza Emanuele Filiberto, 24 — Infiffetti, corso San Maurizio, 39 — Comunale, via Frejus, 76 — Bovio, piazza della Vittoria, 7 — Garbini, via S. Paolo, 3 — S. Agnese, strada di Settimo, 331 — Carretto, piazza Carlo Felice 9 — Madonna Pilone, corso Casale, 205.

Neopurghes

L. 0.80
IN OGNI FARMACIA

... purga come una forte dose di olio di Ricino. Esso però è gradevole, non disturba lo stomaco, non disgusta il palato, non reca il minimo dolore intestinale. La sua azione è regolata dai materiali fecali accumulati nell'intestino: maggiore è la quantità di essi e più energica è l'azione purgativa del farmaco.

Purga per due o tre giorni di seguito: nel primo giorno provoca due o tre scariche abbondanti che liberano completamente il corpo di tutti i ristagni fecali di vecchia data; e nei giorni successivi si ha una leggera azione lassativa, che rida all'intestino la sua funzione regolare.

Mentre i purganti, in genere, sia oleosi, sia magnesiaci, danno nausea inappetenza, il Neopurghes invece promuove l'appetito, da un senso immediato di benessere e di salute.

La prima giornata

della celebrazione del pane

Si è iniziata ieri la seconda celebrazione del pane promossa dall'Opera Italiana Pro Oriente, alla quale hanno aderito tutte le autorità cittadine invitando i torinesi a dare il loro valido contributo per la buona riuscita di essa. Come lo scorso anno, la prima giornata di questa manifestazione altamente patriottica, è stata accolta dalla popolazione con schietto entusiasmo e perfetto spirito di adesione. Nel pomeriggio, nelle vie principali della città, si sono sparsi a coppie gli alunni e le alunne delle Scuole ad offrire ai passanti i panini benefici, raccolti in eleganti sacchetti di carta, mentre in appositi banchi venivano venduti gli opuscoli contenenti la trama dell'annunciato dramma, gli eleganti *albums Oriens* che raccolgono interessantissime fotografie d'opere d'arte e riproduzioni di quadri, paesaggi, ecc. Il pubblico ha dimostrato il suo interessamento acquistando i vari oggetti posti in vendita, e la prima giornata della celebrazione è stata attivissima, tanto da promettere un completo successo.

Come già abbiamo annunciato, oggi continuerà la vendita dei panini, degli *albums*, del numero straordinario della rivista *Le vie dell'Oriente*, dei biglietti d'invito alla rappresentazione del dramma e del volume *Il pane*. I banchi, in ognuno dei quali prestano servizio due militi della Croce universitario, gentili signorine e alunni delle Scuole elementari, saranno oggi ancora più numerosi di ieri e saranno aperti in tutti i rioni della città onde assicurare una copiosa vendita degli oggetti costituenti il materiale della manifestazione.

Ricordiamo ancora che domani, alle ore 21.15, al Teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo l'interessantissimo spettacolo di gran gala e canto organizzato dal Comitato della celebrazione, sotto gli auspici del Municipio. Lo spettacolo, di cui abbiamo dato il programma e al quale è assicurato l'intervento di tutte le autorità cittadine, sarà preceduto da una allocuzione dell'on. Carlo Emanuele Basile. Gli attori saranno gli alunni delle Scuole elementari, che sono stati preparati dalla ispettrice contessa Adele Morozzo Della Rocca e dall'ispettore maestro cav. uff. Pachner.

Un'importante riunione di esercenti

per l'applicazione dei contratti di lavoro

La sezione pubblici servizi della Federazione Fascista del Commercianti, invita tutti i propri aderenti a voler partecipare all'importantissima riunione indetta per il giorno di mercoledì, 16 corr. m., alle ore 16, nel salone della Borsa, gentilmente concesso dal Consiglio provinciale dell'economia, via Ospedale, 28.

I dirigenti dell'organizzazione, spiegheranno agli intervenuti le modalità da seguire per l'applicazione dei contratti

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

In attesa della risposta tedesca

Il memorandum degli Alleati consegnato a Schacht -- Una scala delle 58 annualità

Parigi, 13 notte.

Il memorandum interalleato è stato consegnato al capo della delegazione tedesca questa mattina poco prima di mezzogiorno nel corso di una seduta plenaria appositamente indetta. Del documento, che al principio della seduta era stato distribuito in doppio esemplare francese e inglese a ciascuno dei delegati, diede lettura il segretario della Conferenza. Schacht si limitò a prenderne atto, dopo di che il presidente Young propose che la riunione venisse aggiornata a lunedì prossimo per lasciare alla delegazione tedesca il tempo di esaminare dettagliatamente le domande dei creditori.

Non si tratta di «ultimatum»

Dopo quanto abbiamo detto ieri circa le cifre contenute dal memorandum, poco ci rimane da aggiungere se si eccettua la circostanza che al memorandum è allegata una scala delle cinquantotto annualità. Ma anche su questo punto le richieste interalleate non rivestono alcun carattere perentorio, dato che è ammessa la possibilità di modificare la scala stessa sostituendo, per esempio, alle annualità variabili annualità fisse, ovvero conglobando le ultime ventun annualità con le trentasette prime in modo da accelerare l'estinzione totale del debito.

Tutto l'interesse del momento si comprende nel quesito: «Che cosa risponderà la Germania?». Come notavamo fin da ieri sera, la previsione che essa domanderà nuove riduzioni tende ad imporsi. Il fatto che le cifre consegnate nel memorandum non abbiano forza coercitiva implica infatti da parte dei tedeschi la facoltà di elevarsi contro di esse ed è fuor di dubbio che Schacht non se ne priverà. Ci sembra dunque alquanto prematuro l'ottimismo di quei circoli secondo i quali tra un paio di settimane la conferenza sarebbe sicuramente giunta in porto.

La stampa francese sienta a dissimulare il proprio stupore di fronte alla tattica adottata dai delegati alleati i quali, suggestionati da Owen-Young, sembrano in verità fare il possibile per lasciarsi battere.

Incognite pericolose

La *Liberté* passando rapidamente in rivista le incognite che la situazione ancora comporta scrive:

«Nessuno risponde della accettazione del dottor Schacht. Si lasciano prevedere nuovi mercanteggiamenti. Un piccolo margine per lo meno morale è lasciato per nuovi ribassi. Quasi quasi si dice al debitore: - Non siate imbarazzato, se volete discutere, discutete. Non è questa la nostra ultima parola ». Infatti le condizioni stesse nelle quali si è riunita la conferenza escludono l'ultimatum. E allora quali ragioni avrebbero i tedeschi per non tentare un nuovo sforzo? Ma non è questa la sola parte di incognite che esiste. Se l'accettazione della Germania è dubbia, quella degli Stati Uniti, per quanto li concerne, non è minore. Stamattina si smentisce che Owen-Young abbia avuto il potere di diminuire sul saldo attribuito alle riparazioni la parte che il suo Governo rivendica per « spese di occupazione ». Ma questa non è che una questione secondaria. Vi è la principale. Ciò che piace soprattutto ai tedeschi nella combinazione degli esperti è che col riversare nel conto della Germania tutti i debiti di guerra, gli Stati Uniti saranno pagati con denaro tedesco. Vi sarà sostituzione di debitori e gli esperti hanno preso le loro precauzioni affinchè questi pagamenti non subiscano dilazioni. Tutto questo è vero, ma il bello è che l'America non era rappresentata ufficialmente alla conferenza e ciò che vi è stato fatto non la impegna. Non è quindi sicuro che il Senato di Washington non abbia la sua parola di dire e si sa, da quando esso ha respinto il trattato di Versaglia, che quel Senato non è molto facile. Che accadrà se venisse respinto o se non fosse accettato che con riserve l'accordo fatto a Parigi? Noi rischieremmo di aver ratificato la convenzione Beranger-Mellon nell'illusione che la Germania rimborserebbe l'America al nostro posto» e saremmo in tal modo vincolati senza contropartita.

Un po' più di chiarezza è dunque necessaria su questo punto essenziale ».

Che farà Owen-Young?

Questi dubbi della *Liberté* sono su per giù quelli della maggioranza dei giornali parigini i quali si attendono di sentire nuovamente lunedì o martedì dalla bocca di Schacht le solite lamentele sull'esistenza a carico del *Reich* di un debito estero privato dell'ammontare di 13 miliardi di marchi-oro che rende assolutamente impossibile l'accettazione di un nuovo debito di 12 o 13 miliardi in più della copertura dei pagamenti interalleati.

E se tale sarà l'atteggiamento del capo della delegazione tedesca, resterà si comporterà Owen-Young?

Non ricomincerà egli a fare pressioni sui creditori affinchè vengano incontro di bel nuovo ai desiderata del debitore?

Non dobbiamo dimenticare che l'America, detentrice di enormi quantità di azioni dell'industria tedesca, è direttamente interessata alla riduzione del debito delle riparazioni. Ma questi dubbi sono ormai di rosa superata. *Alea jacta est*, e ci pare difficile che dopo le conclusioni del memorandum aderna, gli Alleati possano ripiegarsi ancora una volta sul piano Dawes.

C. P.

Anche le nuove proposte ritenute inaccettabili in Germania

Berlino, 13 notte.

Profonda impressione destano naturalmente nella stampa di Berlino, sebbene fossero attese, le prime notizie sulle cifre fatte a Parigi nel memorandum alla Delegazione tedesca. I giornali ancora non riferiscono alcunchè di sicuro in proposito e avvertono che tali cifre sono fatte per ora dalla stampa parigina e che quelle ufficiali non si avranno prima di domani; tuttavia già traggono i primi commenti che sono di deciso rigetto. Oltre alle annualità, soprattutto la durata degli anni di pagamento incontra la più profonda delusione e il più deciso malcontento. Nè vale che circa le cifre la stampa di sinistra, la quale d'altronde non osa fare commenti, si industrii come può a indorare la pillola limitandosi a fare soltanto il calcolo del valore attuale in miliardi 38 mentre la stampa di destra fa il conto complessivo degli interessi e degli interessi degli interessi per tutti gli anni 58 arrivando così a una cifra complessiva di miliardi 120. Questi divari e i mezzucci adoperati dalla stampa di sinistra vengono piuttosto ad aumentare anzichè a lenire la profonda impressione dell'opinione pubblica.

Del resto anche tra la stampa di sinistra giornali come il « Berliner Tageblatt » e perfino l'ufficioso «Vorwärts» avevano questa mattina messo le mani avanti per creare un alibi o per lo meno una scappatoia evasiva al loro pessimismo annunziando la probabilità di un rinvio della conferenza di Parigi a sei mesi in un luogo da determinarsi. Le notizie della sera non confermano tale eventualità.

I giornali annunziano soltanto che il signor Schacht non risponderà subito al memorandum interalleato, ma prenderà qualche tempo per prendere contatto col suo Governo. Vi è qualche giornale tuttavia il quale fa notare che le cifre stesse non sono per ora che annunziate dalla stampa e che è probabile, come altre volte è avvenuto, che alla stampa parigina si faccia dire molto di più per preparare così l'opinione pubblica tedesca a digerire più facilmente il boccone amaro di proporzioni minori che verrà comunicato dopo.

Un giornale della sera, l'edizione serale del « Tag », conclude tuttavia che essendo le cifre pubblicate da tutta la stampa francese, esse devono rispondere alle realtà «è concorde con altri giornali vicini anche agli ambienti ufficiosi nell'affermare che queste secondo le proposte interalleate, esse sono considerate dal Governo tedesco come lontane da ogni possibilità di discussione. L'opinione in generale è che le riduzioni addirittura minime fatte sulle annualità del piano Dawes non stanno in alcuna proporzione con il prolungamento del termine dai 37 ai 59 anni, con la rinunzia della prelazione delle tratte e con la commercializzazione delle obbligazioni industriali della ferrovia.

GERMANIA

La degenerazione parlamentare

Berlino, 13, notte.

E' avvenuta ogni la nomina ufficiale dei tre nuovi ministri del Gabinetto Müller: Wirth per i Territori occupati; Siegerwald per le Comunicazioni, e von Guerard per la Giustizia, tutti e tre appartenenti al partito del Centro e un apposito comunicato ufficiale ne annunzia naturalmente la nomina al pubblico.

Non sarebbe il caso di fare menzione di questo comunicato ufficiale che è un comunicato comunissimo e normalissimo come tutti gli altri in simili occasioni, se esso non fosse curiosamente messo in rilievo da alcuni giornali sia di destra come di sinistra, e messo in rilievo per la sua parte puramente formale che in altre circostanze nessuno si sarebbe mai sognato di rilevare. Il comunicato, come tutti i comunicati che annunziano nomine di ministri, formalmente ripete per ciascuno dei tre ministri nominati: « Su proposta del Cancelliere, il Presidente del Reich ha nominato... ».

Non si potrebbe immaginare nulla di più normale, eppure la situazione è tale che i giornali credono opportuno di mettere in rilievo il fatto che il comunicato espressamente dica che le nomine sono fatte su proposta del Cancelliere e non già — dice per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — come si potrebbe immaginare su proposta delle frazioni parlamentari, perchè — aggiunge — la Costituzione non prevede in modo alcuno nomine di ministri su proposta di partiti.

Nulla di più naturale e di più sottinteso. Ma è importante il fatto che si senta il bisogno di ricordarlo e che forse anche nel comunicato si sia creduto utile di ripetere tre volte la formula, una volta per ciascun ministro, anzichè una volta complessivamente per tutti. La lingua batte dove il dente duole. A questi punti è ridotta in situazione per poter salvare le apparenze e la decenza e per mettere insomma una foglia di fico alla meschina realtà la quale in sostanza è questa e non altra: che cioè la nomina è stata fatta realmente su proposta delle frazioni con la piena passività e dedizione degli organi governativi.

La *Vossische Zeitung* crede necessario dedicare alla questione del comunicato nientemeno che un lungo articolo di fondo le cui argomentazioni troppo artificiose e disinvolte non bastano a cancellare la realtà, quella cioè che la condotta di Müller nel risolvere la crisi e nel reggere le redini ha portato all'esagerazione la dipendenza del potere esecutivo dal legislativo e dalla triarchia dei partiti e dei gruppi fino a ridurre, come ha detto il signor Stresemann e possiamo quindi ripetere noi senza venir meno al rispetto dovuto, l'ufficio della presidenza del Reich a poco più di quella di una macchina da firmare.

I naufraghi del «Croce del Sud» riforniti di viveri

Londra, 13 notte.

Mandano da Sidney che un aeroplano di soccorso è riuscito ad atterrare nella località ove il « Croce del Sud » si trova isolato insieme col suo equipaggio, in una landa deserta dell'Australia. L'aeroplano, dopo aver rifornito di viveri i quattro volontari naufragati, riprese l'aria recando a Derby altri ragguagli interessanti. Il capitano Smith Kingsford ed i suoi tre compagni hanno trascorso una settimana piena di angustie. Privi di viveri, essi stavano quasi rassegnandosi alla morte di fame; l'arrivo dei soccorsi li ha rianimati. Il capo della spedizione assicura che il « Croce del Sud » non è gravemente avariato. L'apparecchio potrà essere riattato senza indugio e Kingsford Smith si ripromette addirittura di riprendere il volo per l'Inghilterra.

Intanto non si riesce a rintracciare uno dei velivoli che si erano diretti alla ricerca del « Croce del Sud ». Evidentemente questa macchina precipitò nell'interno dell'Australia. Le indagini per rintracciarla riuscirono vane. Cosa curiosa, i due aviatori che montavano l'apparecchio avevano avuto recentemente clamorosi alterchi con Kingsford Smith. Tuttavia, appena appresero che egli si trovava in difficoltà, offersero i propri servigi per cooperare alle ricerche.

Il bilancio finanziario inglese pilastro elettorale dei conservatori

La fragorosa eloquenza di Lloyd George

Londra, 13, notte.

La campagna elettorale vera e propria si aprirà la settimana ventura con l'appello Churchill della seduta di lunedì ai Comuni avrà fatto l'esposizione finanziaria. Questa rappresenterà uno dei due scritti fondamentali della piattaforma conservatrice: l'altro sarà provvisto da Baldwin in un discorso successivo; soltanto allora si vedrà chiaro la porta per la quale passerà la lotta in armatura completa.

Le settimane seguenti rigurgiteranno di comizi via via fino al termine di maggio, quando si voterà. Finora abbiamo più che altro assistito semplicemente ad un fragoroso soliloquio: quello di Lloyd George e dei suoi. Se si desse retta al fragore, non esisterebbe oggi in Inghilterra che il partito medesimo liberale, risorto dalle ceneri e avventato alla immancabile riconquista del potere. La realtà è molto differente. Lloyd George possiede ancora il segreto del fragore e gli rimane limpido il senso dei più grandi interessi inglesi, ma egli ha perduto forse per sempre il segreto di suscitare autentiche correnti di adesione intorno al suo altare ed il senso dei reali sentimenti della folla. Da varie settimane i suoi discorsi macchinosi, inceppati con il disperatissimo sussidio della propaganda radiofonica su larga scala, pieni come sempre di trovate brillantissime, non mirano che ad uno scopo apertamente confesso: quello cioè di persuadere la gente che egli manterrà la propria promessa di trovare lavoro per un milione di disoccupati entro il termine di un anno, senza un soldo di aggravio addizionale per i contribuenti. La promessa è stata lanciata da ormai un mese e mezzo: da allora in poi Lloyd George ha pronunciato una sequela di lunghi e brillanti discorsi al solo ed esclusivo fine di convincere il pubblico che egli intende onorare la sua parola.

Un fenomeno laterale che non meritava molta cronaca era nel frattempo costituito nelle lancie che il proprietario del *Daily Mail* veniva spezzando in favore di una specie di concentrazione liberale contro il laburismo. Egli predicò al deserto una alleanza tra Baldwin e Lloyd George a castigo di MacDonald. Siccome è ormai provato e riprovato che il fronte unico non lo vuole nè Lloyd George nè Baldwin, è probabile che le insistenze di cui sopra siano stati spropositi. La soluzione a buon mercato del problema della disoccupazione che Lloyd George promette continua ad avere questo di buono per lui: che egli non sarà certamente chiamato a mandarlo ad effetto. Gli occorrerebbe, a tale fine, una maggioranza assoluta nella nuova Camera; tutti sanno che egli non l'avrà neanche per sogno e lo sa benissimo anche lui. Invece per Baldwin il guaio è che le promesse che egli può fare dovranno, con tutta probabilità, venire tradotte in atto.

Dato inoltre che Baldwin è l'antitesi della demagogia, non dobbiamo aspettarci da lui nella prossima prova di posizione alcun lancio di promesse adescatrici. Egli seguiterà a confidare nel buon senso del Paese ed a dire pacatamente la verità, garantendo soltanto la propria serenità di intenti.

L'esito sarà poi quello che gli elettori combineranno.

M. P.

La visita di Grandi al Re d'Albania

Vibranti acclamazioni all'Italia

Tirana, 13 notte.

Per la visita del sottosegretario agli Esteri d'Italia, Dino Grandi, la città è tutta imbandierata con i colori italiani ed albanesi. Grandi festoni pavesano le strade dando alla capitale dell'Albania un aspetto di festa.

S. E. Grandi, accompagnato dal Ministro della Real Casa d'Albania, dal Ministro d'Italia, Sola, dall'ammiraglio Foschini, dai comandanti delle navi italiane, dai cavalieri Chigi e Jacomoni e dal personale della Legazione d'Italia si è recato in forma ufficiale a far visita al Re. Prestava servizio d'onore la guardia del Re. Lungo il percorso dalla Legazione d'Italia al palazzo reale, il Sottosegretario italiano è stato fatto segno da parte della popolazione a vive acclamazioni all'indirizzo dell'Italia, del Duce e del Fascismo. Dinanzi al palazzo reale era schierato un battaglione della Guardia che ha reso a S. E. Grandi gli onori militari, mentre le musiche intonavano la Marcia reale e « Giovinezza ». Ricevuto all'ingresso del palazzo dagli aiutanti di campo del Re, S. E. Grandi è stato subito introdotto presso il Sovrano al quale ha consegnato una fotografia con dedica autografa del Capo del Governo, S. E. Mussolini.

Dopo il colloquio, S. E. Grandi ha presentato al Re d'Albania l'ammiraglio Foschini, gli ufficiali delle navi italiane e il personale del seguito.

Alle ore 11, S. E. Grandi ha lasciato il palazzo reale e si è recato a far visita alla Regina Madre.

Successivamente S. E. Grandi ha conferito col Presidente del Consiglio dei ministri albanese Kotta e con il ministro degli Esteri d'Albania, Milito Tuttulani. Alle ore 12 il Sottosegretario agli Affari Esteri ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio di Tirana ed al quale hanno preso parte le autorità della Capitale.

Pierpont Morgan e il Vescovo di Canterbury a Venezia

Venezia, 13 notte.

Alle ore 16 è giunto Pierpont Morgan, il quale è stato ricevuto dal vescovo di Canterbury. Entrambi si sono recati a bordo del « yacht », che è partito subito.

L'arresto a Nizza di due ladri cecoslovacchi

Oltre 7000 sterline rubate -- Uno stock di falsi buoni francesi

Nizza, 13, notte.

La polizia nizzarda ha arrestato quest'oggi i fratelli cecoslovacchi Rodolfo e Roberto Rewnik che erano ricercati dalla polizia cecoslovacca per un furto di 7200 sterline commesso ai danni di una Banca di Praga. Durante la perquisizione la polizia ha scoperto per circa 1 milione e 400.000 franchi di falsi buoni del Tesoro francesi.

Un'intervista del «Vreme» con Arnaldo Mussolini

Belgrado, 13 notte.

Oggi, al palazzo delle Sorelle Serbe, chiamato dalla *Narodna Obrana*, Ian Skala, cittadino della Lusazia, ha tenuto una conferenza pubblica sui serbi della Lusazia viventi in Prussia e in Sassonia lungo il corso dell'Elba, le cui condizioni dipinse in foschi colori dicendo che le autorità germaniche non concedono loro scuole per quanto esistano autorizzazioni e in numero di diecimila anche se la statistica prussiana li ridicona a ventimila. L'oratore, pur dichiarandosi un leale suddito germanico, esorta i fratelli serbi fatti potenti della vitalità a non dimenticare i fratelli serbi della Lusazia soffocati in Germania.

Il *Vreme*, nel suo numero domenicale, riporta un articolo del suo redattore Predic sull'Italia, ove si trova alla scopo di raccogliere materiale per un numero unico del *Vreme* dedicato alla nuova Italia.

Predic scrive che l'Italia si è rinnovata e che l'Italia ha raggiunto il record della sicurezza, che Mussolini ha trasformato il Fascismo in una vera religione, che gli italiani lavorano coscienziosamente sapendo fare gli interessi della Patria.

Il corrispondente dopo aver detto di avere assistito al plebiscito che lo ha colmato di ammirazione, riporta poi un'intervista concessagli da Arnaldo Mussolini il quale, interrogato circa il regime jugoslavo, disse che un Governo intelligente e dalla mano forte dà sempre buoni risultati perchè il popolo domanda giustizia e solo facendola il regime conserva l'autorità. Il fratello del Duce notò poi che il 50 per cento dell'esportazione jugoslava è diretta in Italia e che l'agricoltura jugoslava è tipicamente zootecnica e che mentre gli italiani sono i primi clienti della Jugoslavia, non così dicasi la stessa cosa dal jugoslavi verso l'Italia. La sua da jugoslava dovrebbe innanzitutto dimostrare di cordialità e finirla con le denigrazioni e dovrebbe tener conto della frase pronunciata dal Duce che l'Italia continua una politica di pace specie coi vicini.

La clientela più onesta ed il falsario più abile d'Europa

Vienna, 13, notte.

Alto, elegante, distinto, Franz Kolar ha fatto ottima impressione agli scolari ed al giudice Weix che ieri lo hanno chiamato a rispondere di appropriazione indebita. La sua professione è quella di agente per la vendita a rate nella Kaertnerstrasse, che, come altre strade eleganti di Europa condivide la sorte di essere riservata col celare delle tenebre al mondo equivoco. Alla clientela conosciuta sul marciapiede Kolar vendeva, a rate, scarpe, vestiti, gioielli ed anche automobili, concludendo sempre affari vantaggiosi e riscuotendo le rate con un'incredibile puntualità. Dinanzi al giudice Weix, egli ha tenuto a dichiarare che non esiste clientela più onesta di quella da lui servita sul marciapiede di sera e di notte. Kolar però è disonesto verso i negozianti che gli affidano le merci da vendere a rate, e siccome anna spendere il denaro riservato ai suoi fornitori, si trova in condizioni di dover riparare all'estero. L'ultima volta è fuggito a Berlino dove lo hanno arrestato per falsa generalità e consegnato alle autorità austriache che lo ricercavano anche a motivo della fama da lui fattasi di essere il più abile falsario di passaporti di Europa. Kolar conosce un preparato chimico che con estrema facilità fa sparire dai passaporti autentici i timbri e le diciture. Ieri è stato condannato ad otto mesi di carcere duro e non gli è stato nemmeno concesso di scontare più tardi la pena allo scopo di andare ad incassare sulla Kaernmerstrasse le rate che altrimenti andrebbero perdute. La Corte è stata d'avviso che la riscossione non è cosa di proprio urgentissima. Per otto mesi le peripatetiche della Kaernmerstrasse dovranno fare i loro acquisti in contanti.

Il primo «jazz-band» femminile con sette viennesi di buona famiglia

Vienna, 13 notte.

Sette ragazze di buona famiglia hanno formato il primo *jazz-band* femminile. Minon Fleuron, che dirige l'originale orchestra delle dame viennesi, è figlia di un ex-proprietario della Stiria imparentata con un Ministro del passato regime. Ma quale sia il vero nome di Minon non si sa. Suona il sassofono Paula von Doen Yary, un'allieva del celebre Roser, il pianoforte lo suona la signorina Greta Keller, il secondo violino Mariska Geroe, figlia di un direttore di una fabbrica di juta. Mariska Geroe si è convertita al *jazz-band* dopo aver fatto concerti e la roba seria non le hanno dato le desiderate soddisfazioni. Secondo sassofono è Maria Stoehr, il violoncello è il banjo sono affidati ad Hansi Fischer, figlia di un avvocato. Altra pianista è l'aristocratica Liselotte Thenfelder, tanto gentile da meritarsi il nomignolo di minoen. Completa il programma del *jazz-band* la signorina Ley Sametz-Sagund figlia di un industriale e nipote dell'ex-aiutante di campo dell'Arciduca Federico, comandante supremo delle forze austro-ungariche in guerra. Tra breve le jazzbandiste si presenteranno nei pubblici locali e poscia cercheranno di recarsi all'estero, è chi ha chiesto se non abbiano paura della tratta delle bianche, Minon Fleuron ha risposto che una storia del genere sarebbe un'eccellente reclame!

Esplosione in una fabbrica di San Paulo

Cinque morti ed otto feriti

New York, 13 notte.

Una violenta esplosione si è prodotta in una officina di prodotti chimici a San Paulo nel Brasile. Si contano 5 morti e 8 feriti.

(P. P.)

La Pickford e Douglas nella «Bisbetica domata»

Londra, 13 notte.

Un telegramma da New York annuncia che Mary Pickford e Douglas Fairbanks sono in procinto di venire in Inghilterra per eseguire in ambiente storico una pellicola parlata sul tema shakespeariano della « Bisbetica domata ».

L'uomo che legge le lettere chiuse

Parigi, 13 notte.

Stefano Ossowiecki, l'uomo che legge le lettere chiuse, che su dire persino chi ha scritto le lettere stesse e dare sulla persona ragguagli sconcertanti, dopo una serie di esperimenti fatti a Varsavia, è venuto a Parigi, dove sarà sottoposto a una serie di esperimenti sotto il controllo di alcuni scienziati.

Ancora una scossa di terremoto a Bologna

Bologna, 13 notte.

Alle 22.15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Sinora non si segnalano danni.

Il dottore che calunniò un collega condannato a 10 mesi di reclusione

Cuneo, 13, notte.

Il dott. Mario Stanzani di Carlo, di 31 anni, nato a Rivoli e residente ad Alba, è comparso davanti al Tribunale di Cuneo per rispondere di calunnia ai danni del collega, calunnia formulata in una lettera anonima alle autorità nel maggio 1927. Il calunniato, dott. Lanza, era accusato di aver causato la morte di una certa signora l'asini sottoposta ad operazioni abortive. La cosa risultò infondata. La signora non soltanto non era morta, ma l'operazione era di altra natura, trattandosi di gravidanza extra uterina.

Lo Stanzani al Tribunale ha dichiarato di essere pentito di questo fatto. E' risultato ch'egli in passato ha scritto altre lettere anonime e s'è pure reso colpevole di furto. Lo Stanzani nutriva un sordo rancore contro il collega Lanza.

I testimoni, assai numerosi, hanno deposto nelle due udienze di ieri e di oggi. Notevole la deposizione del cav. Buniglio ex-sottoprefetto di Alba. Sono state quindi pronunziate le arringhe. Ha parlato per primo il Procuratore del Re cav. Briolo il quale ha sostenuto la piena colpevolezza del dott. Stanzani. Dopo di lui hanno pronunziato arringhe di difesa l'on. Bartinetti e l'avv. Cavaglià. Il Tribunale è rientrato nella sala delle udienze ed il presidente cav. Mellana ha dato lettura della sentenza con la quale ha condannato il dottor Mario Stanzani a dieci mesi di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per il reato di calunnia. Lo ha assolto dal reato di furto, per non aver commesso, e da quello di appropriazione indebita, perchè il fatto non costituisce reato.

TRIBUNALE SPECIALE

5 assoluzioni e 4 condanne nel processo dei comunisti giuliani

Roma, 13 notte.

Nel processo dei comunisti giuliani il Tribunale ha pronunziato la sentenza con la quale condanna Armando Gavagnin a 7 anni di reclusione e mille lire di multa, Giovan Battista Giaquinto a cinque anni e mille lire di multa, Ettore Pellegrinotti a tre anni e mille lire di multa, Carlo Fassetta a due anni 7 mesi e 15 giorni e 500 lire di multa con le consuetudini di legge per ciascuno; e assolve per non provata reità Luigi Scodoltaro, Pietro Benedetti, Vittorio Frucco, Giuseppe Maros e Carlo Dalliello ordinandone la immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa.

Il contratto per il latte stipulato a Novara

Novara, 13, notte.

Il Prefetto ha convocato il Presidente della Federazione degli agricoltori on. Fregonara e il rappresentante degli industriali avv. Delfino Colombi, Mazzola, vice presidente dell'Associazione agricola e il presidente della sezione industriale del latte sig. Invernizzi nonchè il cav. Santini ed il dott. Corrconi, al fine di addivenire alla discussione delle basi per la stipulazione dei nuovi contratti per la fornitura del latte.

Venne precisata la necessità della pubblicazione dei contratti a prezzo fisso pluriennale con criterio, allo scopo di creare la stabilizzazione del mercato del latticini, stimolare l'industria e migliorare la produzione.

E su queste basi venne raggiunto il pieno accordo con l'intesa della compilazione del contratto tipo provinciale, senza la revisione quadriennale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

L'agricoltore Tomaso Belaudo d'anni 66, da Rocchetta Tanaro, mentre era intento a distruggere con un falò alcune erbacce in aperta campagna, veniva avvolto dalle fiamme e terribilmente ustionato. E' morto due giorni dopo, nonostante tutte le cure del caso.

DA ADRIA

Il carrettiere sessantenne Luigi Zamlenio abitante a S. Bian Polesine, rincasava seduto sul suo carretto, quando ad un tratto precipitò a terra battendo fortemente la testa al suolo e producendosi la frattura della base cranica. Il poveretto verso in pericolo di vita.

Un grave incendio doloso si è sviluppato a Pontevecchio Polesine nel magazzino del commerciante Andreotti, distruggendo una enorme quantità di merce, comprese ventimila uova, e producendo un danno per circa ottantamila lire. Quale responsabile del disastro è stato tratto in arresto il trentenne Giulio Cattozzo che, secondo un telegramma pervenuto alla R. Procura, avrebbe agito per vendetta.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1929

NASCITE: maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Cattaneo Giulio con Berutto Bianca — Catasso Giuseppe con Bertasco Angela — Ghidone Raimondo con Demaria Orsola — Lovera Chiorato coll Maffucci Fiorina — Orlandini Enzo con De Filippi Ida — Piantanida Biagio con Bassi Speranza — Quagliano Carlo con Ferro Italia — Bairo Antonio con Massa Ermelinda — Guglielmetti Antonio con Vassallo Eleonora — Bertone Maurizio con Donetto Rosa — Mirolo Casimo con Greco Rita — Francese Francesco con Oddone Serafina — Turaboni Giuseppe con Cavalelli Armilda.

MORTI: Novarese Maddalena m. Garitello, d'anni 32, di Torino, casalinga, via Mocchie, 2 — Rosso Luigi fu Andrea, id. si, di Borgaro T., mercante, corso Grosseto, 15 — Guglielmetti Ernesto fu Marco, id. 59, di Torino, impiegato, via Cumiana, 4 — Montabone Secondo fu Cesare, fu Candido, id. 49, di Castagnole Lanze, esercente, via Nizza, 3 — Reymond Margherita vedova Ferrero, id. 80, di Nichelino, agiata, via dei Quartieri, 6 — Maina Costantina, id. 24, di Torino, casalinga, via Giuseppe Grassi, 16 — Botto Giuseppe fu Sebastiano, id. 76, di Mondovì, marmista, corso Verona, 11 — Eterno Ballerio fu Secondo, id. 40, di Casale Monferrato, ferroviere, via S. Paolo, 30 — Danco Giovanna fu Luigi, id. 67, di Torino, religiosa, via Lanfranchi, 10 — Moretta Maria di Natale, id. 2, di La Loggia, via Arellano, 16 — Bandino Caterina m. Pedrujlio, id. 72, di Ritarossa Canavese, operaia, via Rubino, 23 — Santoro Anna m. Beltramardi, id. 56, di Napoli, casalinga — Sarasco Angela vedova Brugnatredo, id. 76, di Murisengo, casalinga — Conio Ottelio fu Luigi, id. 56, di Antignano, cimentiere — Olivero Petronilla di Giuseppe, id. 28, di Torino, operaia — Berdone Pietro di Edoardo, id. 23, di Torino, musicista — Sola Serafino fu Antonio, id. 78, di Castagnole Piemonte, fittavatore — Reale Virginia m. Corso, id. 23, di Torino, cher. — Vesco Giovanni fu Domenico, id. 48, di Terzano, barbiere — Romussi Giuseppe fu Felice, id. 56, di Valmacca, sacerdote — Camandona Petronilla m. Corrado, id. 58, Torino, casalinga — Quaglino Paolo fu Felice, id. 74, di Torino, manovale — Battelli Federico fu Luigi, id. 52, di Bono, ufficiale.

A domicilio ed negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti di questo Comune 9.

LA TEMPERATURA

13 aprile 1929.

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temp. massima del giorno 12 + 15

Temp. minima notte dal 12 al 13 + 3

La giornata di ieri sereno

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	20	9	coperto	
Milano	13	6	piove	
Genova	13	12	coperto	mosso
Venezia	16	9	»	legg. m.
Firenze	19	8	»	»
Ancona	11	10	»	»
Bologna	16	11	»	»
Napoli	16	10	sereno	calmo
Taranto	20	8	½ coperto	legg. m.
Palermo	17	9	sereno	»
Catania	17	10	½ coperto	mosso
Cagliari	14	9	sereno	calmo
Tripoli	17	11	coperto	legg. m.
Messina	18	10	¼ »	»
Trieste	13	11	»	calmo
Trento	14	9	»	»
Piome	13	10	»	legg. m.
Bari	17	7	sereno	calmo
S. Remo	26	11	½ coperto	»

Ultime di Borsa

La Borsa di New York

New York, 12 notte.

Dopo un'apertura alquanto irregolare ma con prezzi leggermente superiori a quelli di ieri, il mercato è divenuto calmo, ma con tendenza al ribasso. Tutti i titoli in generale hanno perduto alcune frazioni. Le azioni del rame, che nei giorni scorsi erano state molto resistenti, si sono mostrate oggi invece debolissime. Questi titoli di pura speculazione sono stati particolarmente colpiti dalle realizzazioni di fine settimana. Le Petrolifere si sono mostrate assenti per l'andamento del prezzo di vendita della benzina. Anche le Industriali sono state lente. Gli acquisti, poco numerosi, sono stati fatti da speculatori professionisti, mentre il pubblico ha mantenuto una grande riserva. Le Ferrovie sono rimaste ferme a 59,50, e tra le Obbligazioni italiane le Montecatini hanno guadagnato due punti. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946	150.—
Prestito Italiano 7 % 1945	96.50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95.25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	96.50
Città di Milano 6.50 % 1958	99.25
Montecatini 7 % 1937	118.—
Città di Roma 6.50 % 1939	99.75

Berlino, 13. — La Borsa è stata tutta la giornata sulle l'impressione delle notizie pervenute che stamattina lasciavano ritenere probabile una rottura delle trattative. Anche oggi numerose vendite di speculazione. La depressione è stata due tre al sei per cento. Alcune grandi banche hanno potuto assorbire i valori gettati sul mercato. E che la liquidità rifosci maggiore lo miglioramento verso la fine si è verificato specialmente per gli Azoti e i valori elettrici.

Amsterdam, 13. — Il mercato è stato oggi in sensibile ripresa dopo una apertura incerta e irregolare. Olava e Royal Dutch si sono mostrate parecchio sostenute mentre le Philips e le Delft dopo diverse fluttuazioni sono rimaste deboli. Il volume degli affari è stato discreto.

Il mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza calma; Middling 20,75. Futuri: Tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta; gennaio (nuovo contratto) 20,60-61; febbraio 20,60, marzo 20,40-42; aprile 20,40; maggio 20,60-62; giugno 20,49; luglio 19,99-20,00; agosto 19,99; settembre 19,80; ottobre 19,67; novembre 19,90; ottobre (nuovo contratto) 19,90-92; novembre 19,90; dicembre 20,00-01.

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 19,60. Futuri: maggio 19,63-65; luglio 19,31-32; ottobre 19,75-77; dicembre 19,85; gennaio (1930) 19,80; marzo (1930) 19,90.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni. Futuri Americani: Tendenza calma: gennaio (1929) p. 10,61; febbraio 10,56; marzo 10,44; aprile (1929) 10,44; (1930) 10,52; maggio 10,56; giugno 10,50; luglio 10,55; agosto 10,50; settembre 10,46; ottobre 10,43; novembre 10,41; dicembre 10,44. Futuri Egiziani: Tendenza regolare stabile: Sakel Fully Good Fair maggio p. 17,80; luglio 18,07; ottobre 16,22; novembre 16,56; gennaio 16,70; febbraio 16,70; gennaio (1930) marzo 16,66. Vendite della giornata cotone disponibile balle 9000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale American Middling n. 10,85; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 19,75; Egyptian Upper F. G. F. 19,50; M. G. Sartec F. G. 9,80; M. G. Branch F. G. 8,85; American Sind/Punjab F. G. 9,00; M. G. n. Omura F. G. 9,85; M. G. Benaui F. G. 7,90; M. G. Scinde F. G. 8,00. Importazioni della giornata balle 12.000.

Bimbo che annega in un canale

Vercelli, 13, notte.

Nella tenuta dei principi di Lucedio, a Trino Vercellese, il bambino Triani Renato di anni 5, dopo aver giocato con alcuni coetanei si allontanava tutto solo dai compagni e si avviava verso la campagna percorrendo un sentiero che costeggia un canale da irrigazione. Il terreno era cedevole per la recente pioggia, e il piccolo Triani, perciò qualche diecina di metri, deve essere scivolato nell'acqua cadendo in punto dove è profonda circa un metro. Nessuno si avvide della caduta nè udì grida di soccorso, e quando i suoi genitori impensieriti per l'assenza si posero a cercarlo inutilmente, il suo corpo che galleggiava sull'acqua.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stanotte, dopo lunghe sofferenze,

Rosso Antonio

Spirava la sua vita di lavoro e di rettitudine.

I Figli: prof. **Valerico** colla moglie **Teresa Celsa Bernano** e figlio **Valerico**;

Giovanni;

le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, nonchè le buone **Maria** danno angosciati il doloroso annuncio. (A

La mamma **Emilia Bergolli** ved. **Naretti**, le sorelle **Fanny, Rina, Lea, Jenny**, le famiglie **Fogliani, Vaccari**, i parenti tutti e gli amici con l'animo straziato annunciano la immatura morte della loro cara ed amata

APPENDICE DELLA STAMPA (50)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Contro di noi?... Contro i nostri?!... — esclamò Anita.

Bertrando Lambert sorrise alla smodiena della fanciulla.

— No, sorella, — egli disse. — Non contro i nostri, ma contro i Beni-M'guir, i terribili predoni che contendevano il primato ai Beni-Ksour. In sette giorni il mio battaglione sorprese ed annientò un djek di ottocento uomini bene armati e incendiò sette villaggi nemici. Dopo pochi giorni, altra vittoria contro il grosso della truppa nemica. Facemmo quattrocento prigionieri, nove dei quali furono decapitati. Per mio consiglio, il Capo Bou-Achmid inviò le teste dei giustiziati al Capo nemico, il quale si arrese. Come ricompensa, io chiesi la libertà per me e per il mio compagno di prigionia. Dopo avere alquanto esitato, Bou-Achmid finalmente si decise... Disgraziatamente, lungo la via del ritorno il mio povero compagno morì... Eccovi, in poche parole, la storia della mia prigionia...

— Ce la racconterai più diffusamente un'altra volta, dal momento che rimani con noi — disse Anita. — Che bigonza hai avuto?

— Sei mesi rinnovabili: il che significa un anno di libertà — rispose Bertrando Lamberti.

— E dove starete durante tutto questo tempo? — domandò Cristiano, che fino a quel momento non aveva detto quasi nulla.

— Parbaccol... Rimarrà qui, a Parigi, con me!... — esclamò Anita. — Poi andremo a Nizza ed a Deauville Bisogna fargli conoscere un po' la gran vita, a questo bel giovanotto... Ora che sono proprietaria di una fortuna, voglio tenerti sempre con me, mio caro!... Non è giusto, Cristiano?

— Non posso certo consigliarvi di non dare ospitalità ad un fratello così miracolosamente salvato e tornato a voi mentre già ne piangevate la perdita... — disse seccamente Cristiano.

— Suvvia! Non mi fate il broncio — disse ridendo Anita. — Io mi divertirò fra mio fratello e voi... Installerò mia madre in un piccolo appartamento qui sopra, che sarà libero fra poco... Così saremo uniti e felici tutti e tre... Non è vero, mio caro?..

— Senza dubbio? — rispose seriamente Bertrando.

— Ebbene, io non avrò che a compiacermi della vostra felicità ed a lasciarvela godere in pace — disse Cristiano con un riso che suonava falso.

— Oh!... Il cattivo geloso! — esclamò allegramente la fanciulla. — Egli mi credeva sola e libera, ed ora scopre che io ho, invece, una famiglia... Perchè — tu ancora non lo sai, Bertrando — questo nababbo vorrebbe sposarmi...

Bertrando accennò un sorriso imbarazzante ed Anita continuò, volgendo a Cristiano uno sguardo d'intelligenza:

— Io però non ho ancora risposto nè sì, nè no... D'Izelles ed io siamo ancora in trattative. Quando sarà giunto il momento, io mi pronunzierò. Fino a quel momento Cristiano avrà il diritto di farmi la corte per cercar di convincermi, e tu, Bertrando, non avrai quello di fare gli occhiacci...

— Io sono sicuro di vincere tutte le difficoltà — disse Cristiano dominato dal fascino della fanciulla.

— Voi conoscete le mie condizioni — proseguì Anita. — Realizzatele!... Il giorno in cui mi direte: « Sono libero », io sarò lieta di mettere la mia mano nella vostra.

— Ed io, quel giorno, metterò Parigi ai vostri piedi — disse Cristiano, rasserenato e quasi giocondo. — Intanto, consentite che io mi congedi da voi per qualche giorno. Devo partire per l'Olanda, per sbrigarvi un grosso affare... Spero che, al mio ritorno, non sarete scontenta di me... Arrivederci, dunque, mia cara Marcella...

— Arrivederci, amico — rispose Anita, sorridendo.

— Arrivederci, comandante — aggiunse Cristiano, con accanto che si sforzò di rendere cordiale.

— Arrivederci signor d'Izelles — rispose Bertrando, che questa volta non potette esimersi dallo stringere la mano che l'altro gli tendeva.

Scambiandosi quella stretta di mano, i due uomini si fissarono per un momento negli occhi. Ciascuno dei due fremette, tanta potente passione, tanto odio, tanto furore geloso erano negli sguardi dell'uno e dell'altro.

Anita tremò per il suo nuovo alleato, pur continuando a sorridere.

Quando Cristiano fu uscito, Anita si rivolse verso Bertrando e gli disse:

— Io devo fare alcune corse nel quartiere. Volete accompagnarmi?

— Sì.

— Vi presenterò subito alla buona mamma Bourrasse. E poi andremo a prendere il vostro bagaglio. Dove siete disceso?

— All'Hotel du Nord. In quanto al bagaglio, io non ho che una valigia e non possiedo che quest'uniforme kaki che mi ha confezionata a Fez un sarto pieno di buona volontà ma non certo di talento.

Anita si mise a ridere nervosamente.

— Ripareremo a tutto ciò — ella disse. — Il denaro non ci manca. Io dispongo di cinque milioni!... E per raggiungere il nostro scopo bisognerà scialacquarli in tre o quattro mesi...

— Cinque milioni in quattro mesi? — esclamò Bertrando Lambert. — Ma è impossibile!

— E' possibile — rispose la fanciulla. Ville, gioielli, automobili!... Tutto ciò costa caro. E noi dobbiamo stordire Parigi... Bisognerà dunque spendere senza contare...

— Ma voi non pensate — disse Bertrando arrossendo — che io sono povero...

— Voi avete qui a vostra disposizione più di duecentomila franchi; guadagnati da Marcella. Ma questo denaro non deve però essere impiegato nella nostra azione comune.

— Ma... ma... — balbettò Bertrando.

— Non ci sono ma che tengano! Voi vi siete messo a mia disposizione: io ordino e a voi tocca obbedire. Non è vero?

— Sì, sospirò Bertrando.

Anita corrise dolcemente.

— Chi sospira non è contento — ella disse. — E questa è già la seconda volta che sospirate!... Ci sono, dunque, almeno due cose che desiderate e non avete. Quali sono?

— Vi sono infatti due cose — egli disse abbassando la testa — che io desidero. Ma perchè dirvele? Voi non potreste...

— Chi lo sa? — disse enigmaticamente Anita. — Parlate pure!...

— Ebbene, — disse Bertrando a mezza voce — io vorrei non essere costretto a passare per vostro fratello... E poi vorrei che voi non fosse Anita Arnaudi...

— Perchè?

— E' troppo difficile a dirsi. Io non sono un psicologo di professione. Consiato il fatto... Più tardi, forse quando avrò visto più chiaro in me, potrò spiegarmi meglio.

Vi fu un breve silenzio. Poi Anita disse:

— E quando volete che andiamo a trovare Marcella?

— Domani, se credete.

— Sia pure domani!...

La fanciulla prese il suo cappello, indossò un paletot grigio e disse sorridendo:

— Siete pronto, mio caro fratello?

— Vi seguo — rispose Bertrando.

E sospirò per la terza volta...

V.

I capricci del destino

Mai, nel firmamento di Parigi, il sorgere di due astri di prima grandezza era stato più rapido di quello del *fratello* e della *sorella*.

In meno di sei mesi Anita e Bertrando Lambert avevano conquistato la capitale. Essi possedevano la giovinezza, la bellezza, la gloria, la fortuna. Promosso ufficiale della Legion d'Onore per la bella condotta da lui tenuta al Marocco ed inscritto nel quadro di avanzamento a scelta colonnello, Bertrando godeva di una voga quasi uguale a quella di sua sorella.

Anita era divenuta, sotto il suo falso nome, la regina di Parigi. La navicella della sua fortuna aveva il vento in poppa. Dinanzi ad essa tutta la tempesta cadevano, ed i mari più agitati si trasformavano in laghi tranquilli e sereni.

Silbersheim, completamente ristabilito, le aveva proposto d'interessarla in qualunque dei suoi affari e le aveva fatto guadagnare somme considerevoli dalle quali, con grande sorpresa del banchiere, la fanciulla non aveva mai distratto neppure un centesimo.

(Continua).

Via S. Francesco Assisi 15
ang. Via Monte di Pietà
TORINO - Telef. 51-218

SARTORIA
RAMELLA & ALDINI
ex comproprietario della SARTORIA CAPELLA & RAMELLA
ex tagliatore della SARTORIA CAPELLA & RAMELLA

ha completo un vastissimo assortimento di stoffe per la mezza stagione, novità assoluta ed esclusiva.
PREZZI OTTIMI
TAGLIO ELEGANTE

IL VOSTRO LAVORO

RICHIEDE TUTTA LA VOSTRA ENERGIA, TUTTA LA VOSTRA VOLONTÀ DI RIUSCIRE. UNA NUTRIZIONE VERAMENTE SANA E RAZIONALE DÀ AL VOSTRO ORGANISMO L'ENERGIA NECESSARIA.

L'ESTRATTO DI CARNE ARRIGONI È IL MEZZO RAZIONALE PIÙ MODERNO DI ALIMENTAZIONE CHE, PER IL SUO ALTISSIMO POTERE NUTRITIVO, DONA AL VOSTRO ORGANISMO NUOVA SALUTE E PERMETTE A VOI DI AUMENTARE LA VOSTRA PRODUTTIVITÀ.

SE IL PETTINE E LA SPAZZOLA SONO PIENI DI CAPELLI

Domandatevi questo:

"I capelli che mi son caduti ieri rivedranno oggi?" Se non potete rispondervi "Sì", fate attenzione poichè senza alcun dubbio la vostra capigliatura diventa anemica e il rialzio che si annuncia guasterà la vostra bellezza. I capelli cadono perchè le loro radici non sono sufficientemente nutrite e perchè la forfora le soffoca. Qualunque sia la causa del male, ne troverete il rimedio nella Lozione Lavona. Gli ingredienti che la Lozione Lavona contiene stimolano la crescita dei capelli, nutriscono le radici facendo al tempo stesso sparire qualsiasi traccia di forfora. Essa ristabilisce la salute dei capelli e rende loro il vigore primitivo. Esigete incantato della Lozione Lavona che vi farà ritornare i capelli morbidi e fitti, altrimenti il denaro vi sarà rimborsato

BUITONI
UN NOME CHE E' UNA GARANZIA

PASTINA GLUTINATA BUITONI
IL MIGLIORE ALIMENTO PER BAMBINI

CASA FONDATA NEL 1827

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GABINETTI Bagno, cucina 245, carbone. Pagamento anche rateale. Modolfino, Gaffiero Casalis, 31. Telefono 41-361. (4091

VENDESI occasione impianto sabbiatrice a tetto o metalli e impianto aspirazione per arenografo. Mongrando, 21. 26859

ARREDAMENTI dipanatrici, stiratrici, spiralisti. Via Susa, N. 8. 38321

CERCASI abilissima aiutante sarta uomo. Uni, via Stazzano, 37. 38309

CERCASI corrispondente, perfetta conoscenza lingue, perfettamente tedesca, capace, intelligente, disponibile due ore giornaliere. Precisare referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. D. 38434 T.

CERCASI domestica tutto fare, 35-40enne. Referenze. Scrivere Cassetta 191 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38342

CERCO confezionista cotone idrofilo, anche mezza giornata. Modolfino, della Rocca, 45. 38337

GIOVANI diplomati scuola industriale meccanica, buona pratica lavorazioni, cerca primario stabilimento meccanografico, per mansione indole tecnica. Sia posti occupati. Scrivere Cassetta 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38150

GIOVANI tornitori cerca officina. Ormea, 35.

IMPORTANTE fabbrica cerca giovane ingegnere o elettrotecnico conoscenza tedesco. Indicare età studi e referenze alla Cassetta 217 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (2033

IMPORTANTISSIMA Ditta tessuti ricerca abili personali viaggianti (anche femminile) per vendite dirette ai consumatori zona Piemonte e Liguria. Possibilità di stabili affari lavorati da imponente assortimento, prezzi inbattibili ed abbondante pubblicità. Scrivere Cassetta 218 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2034

LAVORANTE sarto fisso, attivo, cercasi subito, età di 25 a 30 anni, lavoro assicurato. Presentarsi o indicare pretese, posti occupati. Ghiardi Luigi, Ivrea. 38313

MANUTENTORE, conoscenza meccanica, generale elettricità, turbine, ottimi precedenti, troverebbe buon impiego importante stabilimento provincia. Preferenza a chi dimostra aver già servito tale qualità manifatture. Offerte dettagliate, referenze. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38090

SARTA pratica fantasia, tailleurs, buon stile, attiva, cercasi subito, lavoro assicurato. Scrivere, indicando pretese, posti occupati: Ghiardi Luigi, Ivrea. 38319

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR professionista, tranviere, guardafili, referenze primo ordine, disponibile ore serali e giorni festivi occupersibles) servizio vettura. Scrivere cassetta 180 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38287

CONTABILE corrispondente, dattilografa, paghe operai, praticissima, offresi. Magelli, Belfiore, 12. 38308

NEGRI domicilio per lavaggio e manutenzione automobile. Via Cernaia, 22, portineria. 37703

SARTA abilissima recherebbesi giornata famiglia. Rivolgersi giornaliera, via Garibaldi, 10. 38081

SIGNORINA ventenne, pratica ufficio, cognizioni dattilografia impiegherebbesi, mitissime pretese. Scrivere Stazzelli, via Principe Amedeo, 19. 38096

5 mila cartoline dispone Manna per impiego, possibilmente non sedentario, fiducia, estreme referenze, licenza tecnica. Scrivere lettera postale 20722, posta, Torino. 38333

Società, capitali
ritiri o cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMO laboratorio civile militare, alloggio, mille affitto. Graglia, Villarfocchiardo, 13. 15409

DEDESI avviatissimo laboratorio da falegname causa decesso proprietario. Via Accademia Albertina, 30, Torino. 15743

CERCO banchiere capitalista per amministrare, finanziare ottimo lavoro commerciale prodotto grande consumo, altissima percentuale. Scrivere S. A. D. I., casella 502, Bologna. 2051

CERCO subito prima ipoteca 50,000, 8 %. Esclusivi mediatori. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15775

GINGURMILA cedo fabbrica maglierie, Via Nizza, 67. 38372

INTERESSANTE. Avviatissimasi società 50-100.000 combinazione, collaborazione seria avviata, sicura industria redditizia. Scrivere cassetta 158 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38156

OREFICI, Posizione centrale rimettesi avviato negozio con retro, oreficeria, orologeria. Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15804

PER ritiro commercio cedesi piccola avviata fabbrica, centrale, lavorazione metalli; magamento rateale. Scrivere cassetta 135 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38183

STUDIO fotografico cedo causa partenza. Sereno, Mazzini, 32. 38333

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI affittare collina torinese villa signorile, Ing. Gobbato, Moncalieri, 94. 38343

FABBRICATO costruzione moderna vendesi. Uffici, magazzini, coperti, complessivamente mq. 500. Scrivere cassetta 198 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38363

GRUGLIASCO, Bivio, Vendesi casa civile 10 camere, villa ed automobilista, cortile alberato, luce, acqua. Scrivere cassetta 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38321

VENDESI cascina tre camere, cantina, con terreno fabbricabile. Via Bibiana, 30. 38286

VENDONSI fabbricato mq. terreno collina, Belvedere, pollicoltura, piazza Carlo Alberto.

VENDO forti terreno mq. 415-561. Rotisseria, S. Chiara, 36. 38373

VILLE diverse ottima posizione comodità vendonsi collina, luce, acqua potabile, comodità, autoservizio mercurio da Torino. Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15416

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A Alloggi, negozi, magazzini, garages, anche subito disponibili, vendesi proprietà in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di delle case hanno posizione centrale. Per informazioni rivolgersi all'incaricato sig. Claudio Iacazio, piazza Bodoni, n. 5, Telefono 45-981. L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle ore 19.

AFFITTANSI grandi locali uso commercio, corso Regina Margherita, n. 18. Rivolgersi ore, piazza via Stampatori, 6. 38336

AFFITTASI alloggio vuoto 3 camere, veranda, rilievo luce gas, piano 3.o. Via Palestrina, n. 40.

AFFITTASI subito direttamente proprietario, tre camere, due ingressi, balconi, comodità, primo piano, grosso incrocio corso Ponte Mosca, corso Palermo. Scrivere cassetta 163 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38283

AFFITTASI magazzino e cantina Porta Nuova. Dalle 11-12. Ide, Corso Vittorio, 72.

AFFITTASI subito alloggetto due, cinque camere vuote. Corso Vittorio, 73. 38367

AFFITTASI subito pezzo via Nizza, stabile uso industria, magazzini, area milleciquecento coperti mille. Scrivere cassetta 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38178

AFFITTO cinque, tremila, tre, quattro camere, accessori, ristrutturate, parchi famosi vario, Bonconvento, Calmasi. Scrivere Rubiola Roma, 22. 15500

ANGOLARE negozio 7 aperture, magazzino cortile, alloggio soprastante, cantina, verdesi, permutasi convenientemente. Globetti, 24, angolo Duca Genova. 15300

AZIENDE importanti, società, circoli, vendesi intero piano nobile, due scale, saloni lussuosi, terrazzone, mq. 800, circa compresi servizi. Cambiasi con terreno, casa, centrale. Maria Vittoria, 15. 15463

CERCASI affittare, eventualmente acquistare caso, per luglio-ottobre, alloggio dodici, quattordici vani, nella zona compresa fra le vie Carmata, Pietro Micca, Vanti Settembre, San Domenico, Corso Valdocco, Palazzo. Scrivere cassetta 116 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38340

CERCO affittare piccolissimo alloggetto. Linee tram 4-20-21. Società Alpta, Via Giannone, 4. 38321

CERCO luglio alloggio quattro camere, cucina, bagno. Scrivere cassetta 129 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38319

GARAGES affittansi via Vigone, 4. Rivolgersi Durando, via Roma, 17. 38278

LOCALE industriale, mq 200, ampio cortile, affittasi, vendesi. Rondissone, 14. 15499

NEGOZI centrali affittansi. Scrivere cassetta 143 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38124

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO, maternassaio, piazza Vittorio, undici. Liquido materassi lana macinatissima lire otto, dieci, dodici, crine vegetale 1,75. 15417

A. L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedisame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 37907

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 45. 15070

GRANDISSIMO assortimento mobili, prezzi di fabbrica. Facilitazioni pagamento. Al Diluvio, corso San Maurizio, 57. 38036

MACCHINE cucire nuove, d'occasione, Singer, tedesche, garantite vendo, cambio, riparazioni. Insegnamento richiamo gratis. Cerretti, XX Settembre, 84. 38304

MACCHINE cucire occasione, Singer, Ajoure, bottoniere, industrie. Rosato, Felette, 28.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione, vendo, cambio, riparazioni, cinque rilasci. Corso Regina, 191, Porta Palazzo. 38060

MAGNIFICA sala pranzo noce Slavonia, camera letto idem, vendo subito. Telefonare 49-973. 38296

OLIO oliva sublime della Riviera garantito analisi lire 8,50 chilogrammo, per damigiana lire otto. Pasta Gragnano (Napoli) extra lusso 2,50. Servizio domicilio. Spedizioni. Grande antico deposito. Elia, via Giuseppe Verdi, 23, telefono 50-750.

PELLICCIE a qualunque prezzo liquido, mobili negozio. A. Debenedetti, piazza Carlo Alberto. 38083

PIANOFORTI noleggio. Autopiano elettrico 88. Occasionissima. Perlo, Maria Vittoria, 31. 38000

RUBINATORI sono aperte le iscrizioni per la Banda e Fanfara Ciclistica La Sabauda, via S. Quintino, 17. 38317

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGLESE, tedesco, francese. Preparazione qualunque esame. Professore, 31, Galvani, pianterreno. 15260

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA rappresentanze in Roma primissimo ordine, specializzata trattazione affari forniture statali, organizzata metodica visita clientela Italia Centrale con viaggiatori forniti automezzi, assumerebbe rappresentanza esclusiva articoli largo consumo. Forniscono primario referente bancario commerciali. Scrivere casella 106, Unione Pubblicità, Roma. 6917

BILANCIA automatica Nazionale accettasi in Piemonte pratici agenti automobili. Cassano. Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15331

COLTO gentiluomo, abbonamento ferroviario Piemonte, Liguria, offresi. Affamato, Pastrengo, tre. 38317

STABILIMENTO notissima specialità farmaceutiche cerca agenti zona viaggiatori propagandisti introttoli ambiente sanitario, arti, alcivi, presenza. Buona rifirinzione. Specificare pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15292

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alta Automobilistica scuola lezioni diurne, serali; garantisconsi licenza governativa, pezzi modicissimi. Orari, tipografia, 45. 6858

AUTOMOBILISTI, noleggiatori, presso Sacaf, Concessionaria Fiat, via Belfiore, 50, troverete occasione che vi occorre.

CAUSA partenza vendo camion Fiat, Prefur, 116. 38302

CICLOMOTORE, bicicletta vendonsi. Via Carlo Alberto, 41, portineria. 6690

OCCASIONE vendo motocicletta P. N. quattro cilindri, ultimo modello, affezionatissima, perfetto funzionamento. Virano, Rogino, 4. 38380

OCCASIONISSIMA vendo Motocarrozzetta con sidecar, qualunque prova, tutti controlli. Scrivere cassetta 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8690

TORPEDO 503, ottimo stato, vendo. Scrivere cassetta 173 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38325

VENDO apparati tubo, fischi lamiera, lamiera, cannoni, piattoni ferro, stampi, parti ricambio automobili qualunque tipo, cuscinetti sfere, ruote, gomme piene, molle balestre, poltroneria, diversi automobili, camions, rimorchi, trattrici. Garage, via Cibrario, 87. 15266

VENDO 503 ottimo, 9.a serie, commerciale. Graziano, auto garage, Moncalieri (Torinese). 38302

VENDO 8000 Spa lire 16,000. Corso Tassoni, 49. 38171

300 Weymann, torpedo, vendonsi prezzi convenientissimi. Madama Cristina, 58.

G. MONSELLO
Via Montebello, 21 - TORINO
MACCHINE per CUCIRE
comuni e di lusso
MACCHINE per MAGLIERIA
MACCHINE SPECIALI AFFINI
RIPARAZIONI ED ACCESSORI

Una novità eccezionale
PETTINE PER I RICCI

D.R.G.M. Brevettato in tutti gli Stati.
Ondula da sè i capelli corti e lunghi soltanto pettinando. Indistruttibile. Indispensabile per ogni signora. Prezzo L. 12,50 al pezzo, franco, [illegible] da dazio. Spedizione in provincia per rivalsa, oppure verso invio anticipato dell'importo alla Casa di Esportazione FRANZ HUMANN, Vienna II Aloisgasse 3-38. — Innumerevoli attestazioni di ringraziamento.

SIGNORINE
Deboli - Pallide Stanche Nervose
la cura del
Sciroppo Fenogli
è per voi
il miglior RICOSTITUENTE
il più ASSIMILABILE
PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI
Preparazione speciale ed accurata della
Antica FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (114)
Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

LAMPADARI
in stile e comuni
Il acquistano a buoni prezzi dalla
Ditta TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino

SIFILIDE
o LUE in ogni stadio e sue complicazioni, forme dubbie vengono curate in modo efficace, comodo con PILLOLE (Sanosol pillole solforate Fenici), potente depurativo del sangue. Attestati Medici. Esportazione - Trent'anni di successo.
DOTT. G. GARIMO - Casella postale 1627 - GENOVA

Sorride la MAMMA
felice di veder crescere belli, paffuti e rosei i suoi bambini, ai quali somministra tutti i giorni il
PAIROM FOSFINICO O. BATTISTA
a base di fosforo, calcio e sodio
Riconosciuto dai Signori Medici
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE PER
BAMBINI

Una boccetta Lire Dieci, più spese del pacco postale. Per cinque bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Battista, Farmacia Inglese del Carro Napoli - Letteratura gratis a richiesta.
CHIEDETE NELLE BUONE FARMACIE
PAIROM FOSFINICO
ricostituente per bambini.

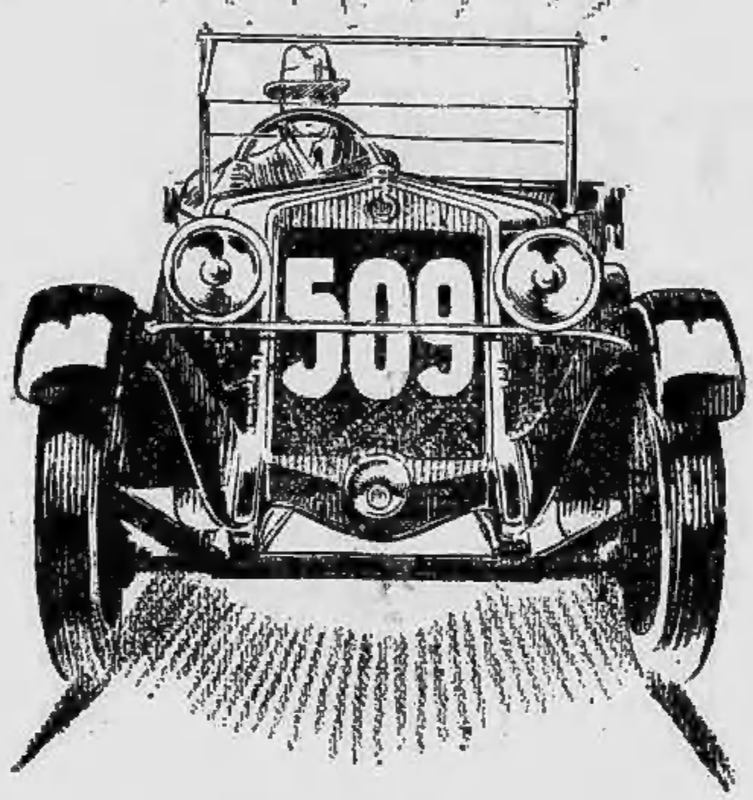
MOBILI LUIGI GATTI
Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria
Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
Telefono 49-271

CAPELLA
Torino - Via Pietro Micca 17 (ang. Via Fratelli d'Assisi)

TAGLIO PROVETTO
MAESTRANZE SPECIALIZZATE
La Confezione più accurata
Vedere i prezzi convenienti nelle solite vetrine

La **FIAT**



vi viene incontro!

NUOVI RIBASSI

sullo Spider e sul Torpedo 509 permetteranno a nuove falangi di acquirenti di entrare in possesso dell'automobile utilitaria per eccellenza, che, moltiplicando gli affari, crea maggior benessere e nuova ricchezza.

NUOVO LISTINO

Spider	L. 14.750	Coupé 2 posti	L. 18.750
Torpedo 4 posti	„ 15.800	Berlina Weymann 4 porte	„ 21.000
Berlina 2 porte	„ 17.800	Coupé Royal	„ 23.000

Vetture complete d'accessori, 5 ruote gommate, franco Filiali Fiat in tutta Italia

La Fiat 509 è venduta oggi a condizioni così vantaggiose che il suo acquisto è reso possibile a chiunque

Tutte le Filiali ed i Concessionari Fiat in Italia vendono la 509 ed ogni altro modello Fiat con pagamento rateale.